QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-342 al 40-348

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
18 Agosto 1956
Anno XII - Num. 193
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'economia italiana nel '56

Il reddito nazionale

Il governo italiano — conclusi i lavori degli attrezzati uffici del C.I.R. — ha trasmesso nei giorni scorsi alla Organizzazione per la Cooperazione economica europea di Parigi (O.E.C.E.) il suo ottavo rapporto sulla situazione economica del nostro Paese. Un documento che va commentato. Accoglie infatti, oltre a giudizi già noti sulle vicende più recenti, anche talune inedite stime sul probabile reddito nazionale nel 1956.

Prendiamo le mosse da cifre consuntive. L'annata 1955, si ricorderà, fu, per l'economia italiana, straordinariamente fortunata. Il reddito nazionale lordo si accrebbe da 11.820 miliardi di lire nel 1954 a 12 mila 962 miliardi, con un aumento del 9,2% in moneta corrente; del 7% all'incirca, in moneta a potere d'acquisto costante.

Per il '56, le prospettive erano assai meno favorevoli. Ma il nuovo documento ufficiale reca, per la prima volta, un apprezzamento quantitativo. L'incremento nel reddito nazionale lordo, previsto per il corrente anno, è valutato — sembra in moneta costante, ma non lo si assicura — al 4,5% soltanto. Come si vede, una contrazione di un buon terzo sul progresso annuale sul livello 1955.

Chi scenda all'analisi, non tarda a comprendere (pur su base quantitativa) le ragioni di questo differente andamento. Come molti sanno, il 67% del reddito nazionale lordo fu ottenuto, nel 1955, dal cosiddetto «prodotto netto del settore privato»: pari, in complesso, a 8738 miliardi di lire, di cui 2586 miliardi dovuti all'agricoltura, 3376 miliardi alle manifatture, infine 1490 miliardi al commercio ed in genere alle occupazioni terziarie.

Ora questi differenti rami d'attività si comportano in modo disforme, negli ultimi mesi. L'agricoltura, che ebbe annata ottima nel 1955, non aumenterà il proprio reddito; anzi, prevedono gli esperti governativi, lo diminuirà dell'1%. Le tristi vicende stagionali del febbraio scorso pesano sul bilancio nazionale. Le manifatture, più o meno, reggono il confronto col passato (e ciò trova conferma negli indici sino a tutto maggio).

Quanto ai commerci, i quali avevano aumentato il loro apporto, lo scorso anno, del 7% (rispetto all'annata precedente) non progredirebbero che in misura alquanto più lieve: un 5%, al massimo. Queste cifre spiegano talune difficoltà della corrente politica governativa. Si vorrebbe, da un lato, condurre una rigida sorveglianza sui prezzi: temendo l'inflazione per i minori progressi nel reddito nazionale ed i forti incrementi potenziali nella domanda complessiva. D'altro canto, gli agricoltori si lamentano, per i minori loro ricavi globali. Così un'azione di sostegno sui prezzi agricoli è pur sempre in atto.

I minori sviluppi previsti nel reddito nazionale lordo influiscono sulla sua anticipata ripartizione fra consumi ed investimenti. Si prevede di dedicar una minor quota (rispetto al '55) di reddito nazionale ad impieghi di lungo raggio; una maggior quota, a consumi. Proprio il contrario, ahimè!, di quanto si dovrebbe fare per realizzare un piano di sviluppo delle regioni depresse.

Tuttavia, questi risultati in parte sono apparenti (nel 1955, gli «investimenti» furono elevati anche per la involontaria accumulazione di «scorte» di prodotti agricoli, eliminate nella corrente annata di magra); in parte sono inevitabili. I consumi sono più o meno in progresso rigido, di anno in anno; sicchè i minori sviluppi nel reddito tendono purtroppo ad influenzare in particolar modo gli investimenti.

Un'altra particolarità. Il documento ufficiale prevede un «miglioramento nelle condizioni economiche generali dell'Italia meridionale». Ma aggiunge subito dopo: «con un incremento che, per altro, non sembra destinato ad essere, a brevissima scadenza, proporzionalmente più alto di quello dell'Italia settentrionale». Deduzione: lo squilibrio fra Nord e Sud ancora nei prossimi mesi non s'attenuerà. Il contrario di quanto non si sperasse, redigendo il «Piano Vanoni».

E' vero a questo proposito quanto scrivono gli esperti ufficiali: «tale distribuzione (del reddito fra Nord e Sud) è ancora condizionata da fattori, congiunturali e strutturali, che non possono essere modificati che a lunga scadenza ed in funzione di più alti investimenti nelle regioni sottosviluppate». Ma il «rilancio» del Piano decennale non mira proprio a questo? E non sarebbe stato opportuno, dunque, ricordarlo?

Ferdinando Di Fenizio

Un accordo per i debiti tra Argentina ed Europa

Parigi, 17 agosto.

Esperti finanziari di dodici Paesi hanno concluso oggi una sessione di lavori durata alcuni giorni e dedicata all'esame dei particolari tecnici relativi al pagamento dei debiti commerciali dell'Argentina verso l'Europa.

Il piano prevede che l'Argentina possa pagare prodotti acquistati in uno dei Paesi partecipanti all'accordo mediante valuta di qualsiasi altro Paese anch'esso partecipante alle trattative.

I Paesi rappresentati alla riunione, oltre all'Argentina, erano i seguenti: Gran Bretagna, Germania Occidentale, Italia, Francia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Belgio, Olanda, Svizzera e Austria.

Il discorso del Ministro russo alla Conferenza di Londra

Scepilov è per la gestione egiziana di Suez sorvegliata però da un ente internazionale

L'URSS rinnova la proposta di un secondo convegno, invitando anche l'Egitto e altri Stati - Un tacito accordo fra America e Unione Sovietica per scongiurare i pericoli di guerra - Pineau espone la tesi francese: togliere a Nasser il monopolio sullo Stretto - Numerosi colloqui tra diplomatici - L'inviato del Cairo ammette la possibilità d'un compromesso

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 agosto.

La conferenza di Londra ha superato oggi il suo momento più difficile. Nel corso della terza seduta plenaria, dopo lo speditissimo lavoro smaltito ieri, il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Scepilov ha presentato il punto di vista russo.

Così, come i principi esposti ieri da Dulles per conto dell'Occidente erano considerati il massimo che potesse essere chiesto all'Egitto, il piano sovietico era atteso come il minimo che possa essere espresso dalla conferenza di Londra.

La distanza fra i due, a quanto si vede questa sera, non è maggiore nè certamente più allarmante di quanto si prevedesse. Scepilov ha proposto che venga istituito un ente internazionale di supervisione, per mettere in atto i principi di una edizione riveduta e corretta e modernizzata della Convenzione di Costantinopoli del 1888. E' necessaria, ha detto inoltre, un'altra conferenza, alla quale partecipi anche l'Egitto, per discutere i dettagli della sistemazione finale.

Come si vede, il margine che divide il piano occidentale da quello comunista è ristretto, anche se il compromesso sarà difficile da trovare e da ora innanzi i ventidue Paesi partecipanti non avranno altro compito, nella sala della conferenza, intorno all'immenso tavolo rettangolare, oppure nel corso degli infiniti incontri presso gli ospiti nei corridoi di Lancaster House, nelle ambasciate e negli alberghi, che di trovare un compromesso.

Le due formule sono ora chiare. Quella occidentale è stata riconfermata nel pomeriggio dal ministro degli Esteri di Francia, Pineau, il quale ha fatto presente come le potenze occidentali siano disposte a riconoscere tutti i diritti economici egiziani e desiderino la presenza dell'Egitto nella commissione per il canale di Suez, ma siano decise anche a togliere al governo egiziano il controllo diretto del funzionamento e della finanza del canale di Suez. Secondo la Francia e la Gran Bretagna questo controllo deve assolutamente restare in mani internazionali.

Secondo i russi, invece, il controllo immediato del Canale può restare in mani egiziane. Nel suo discorso — il più lungo e il più autorevole e il più interessante della giornata — Scepilov ha espresso la opinione che il piano occidentale rappresenti una interferenza nella sovranità egiziana, mentre invece l'Egitto, a suo parere, ha l'incontestabile diritto di nazionalizzare la compagnia del canale di Suez. La conferenza di Londra — secondo Scepilov — non ha alcun diritto di interferire negli affari interni egiziani.

Il ministro degli Esteri sovietico ha ammesso però la opportunità di una forma di supervisione internazionale per garantire la nuova versione della Convenzione di Costantinopoli che — egli ha detto — fu redatta nel 1888 in base a principi coloniali.

Una certa reazione ha suscitato negli ambienti inglesi e francesi la seconda proposta sovietica, quella di una nuova conferenza alla quale, secondo Scepilov, dovrebbero essere invitate anzitutto in una fase preparatoria le tre potenze occidentali, la Russia, l'Egitto nonché l'India — in modo da equilibrare le forze — e poi le quaranta nazioni che la Russia avrebbe voluto vedere già invitate a Londra. Questa grande conferenza avrebbe lo scopo di ratificare il compromesso finale.

Con questo intervento di Scepilov veniva così in aperta discussione quello che da ventiquattro ore era il maggior problema che interessava la maggior parte delle delegazioni convenute a Londra: quali sono, in realtà, i veri scopi e i poteri della conferenza che si tiene ora a Londra?

Per capire questo problema bisogna risalire all'invito diramato dalla Gran Bretagna. Quest'invito parlava di «internazionalizzazione» del Canale che Nasser aveva appena nazionalizzato. Vista la pessima impressione che questa formula aveva fatta nel mondo, il governo britannico si affrettò a spiegare che l'accettazione dell'invito non rappresentava affatto l'adesione al punto di vista della Gran Bretagna. Ieri mattina, però, durante la discussione sulla procedura, il ministro degli Esteri sovietico ha ulteriormente limitato i poteri della conferenza, dichiarando che non c'è bisogno di passare al voto in questa conferenza «preliminare». Dulles stesso non ha detto di presentare un piano nel corso della seduta pomeridiana di ieri, ma soltanto dei principi flessibili e discutibili.

Esiste dunque, in pratica, un evidente tacito accordo — probabilmente non concordato, sebbene Dulles e Scepilov abbiano avuto un incontro di un'ora e mezzo il giorno prima della conferenza, all'Ambasciata americana — per tenere la riunione londinese su un piano di pura e semplice discussione, senza una decisione finale vera e propria.

La ragione espressa nel modo più semplice e più chiaro è la paura della guerra. Francia e Gran Bretagna nel prendere l'utile e saggia iniziativa di un'azione dopo il gesto di Nasser hanno messo in moto anche notevoli forze militari. L'Egitto, d'altra parte, ha fatto lo stesso. Londra e Parigi hanno parlato di forzare, con le armi, l'accettazione egiziana di quanto sarebbe stato deciso a Londra. L'Egitto ha promesso di difendersi coi denti, e ha chiesto l'aiuto e la collaborazione di altri Paesi arabi.

Francesi e inglesi hanno parlato dell'uso della forza nella convinzione che un conflitto o una operazione locale avrebbe potuto essere circoscritta. Stati Uniti e Unione Sovietica non ne sono affatto convinti, e non vogliono che scoppi neppure una scintilla. I due Paesi più potenti del mondo non sono a Londra per interesse proprio: nessuno dei due dipende, come la Gran Bretagna e buona parte dell'Europa, dal Canale di Suez per vivere. Ma tanto la Russia quanto gli Stati Uniti hanno supremo interesse e suprema responsabilità per la pace.

Questo è il motivo per cui tanto il Segretario di Stato americano, quanto il ministro degli Esteri sovietico, sottolineano a ogni intervento l'importanza di trattare direttamente con l'Egitto, e tolgono implicitamente o esplicitamente alla conferenza di Londra il potere di prendere una decisione finale. L'appoggio di maggioranza di cui esse godono fra i partecipanti della conferenza di Londra, è per il momento tacito, ma nei prossimi giorni dovrà essere formulato apertamente.

Gran Bretagna e Francia reagiranno, come hanno cominciato a reagire oggi, pur rendendosi conto che forse è meglio così. Vi è del resto, sotto questa polemica più aperta che reale, anche una certa tattica diplomatica che, dice qualcuno a Londra, non fa alcun danno. Si osserva infatti che l'Egitto ha ora assunto un atteggiamento più moderato e conciliante. Esso non si è dichiarato completamente ostile a una qualche forma di controllo internazionale: Nasser lo ha detto al ministro degli Esteri del Pakistan, lo ha confidato all'Irak pregando il governo di Bagdad di iniziare la mediazione, e appena arrivato a Londra lo ha ripetuto anche il più influente consigliere di Nasser, il colonnello Sabri.

Il colonnello Sabri, stamane, durante l'intervallo caratteristico degli incontri che si svolgono parallelamente alla Conferenza, ha avuto un colloquio di tre ore con il delegato indiano Krishna Menon e poi si è recato a fare visita al ministro degli Esteri Scepilov, all'Ambasciata russa.

Si spera che entro i prossimi giorni qualche delegazione occidentale voglia prendere l'iniziativa d'incontrarsi con il rappresentante egiziano, se non altro per non lasciare al campo neutralistico e comunista tutta l'iniziativa.

Altri incontri interessanti, ma segreti, sono stati quelli di Eden con i tre ministri degli Esteri occidentali, più il primo ministro canadese Menzies; quello di Scepilov con Pineau a colazione e infine quello del ministro degli Esteri italiano Martino che assieme a parecchi colleghi ha fatto colazione al n. 10 di Downing Street, ospite del primo ministro britannico.

Il prossimo intervento di fondamentale importanza sarà naturalmente quello indiano. Si presume, questa sera, che l'intervento non avrà luogo prima della ripresa delle discussioni la prossima settimana.

Riccardo Aragno



Il ministro francese Pineau, Eden e Dulles, sulla soglia di Downing Street. (Telefoto)

Sedi requisite e capi in fuga oltre cortina

Dichiarato fuori legge e sciolto il partito comunista tedesco

La sentenza della Corte federale di Karlsruhe dopo tre anni d'inchiesta - Vi si afferma che il P.C. attenta alla sicurezza dello Stato - Eccezionale spiegamento di forze - Sessanta dirigenti sarebbero già stati fermati



A Düsseldorf un gruppo di poliziotti presidia la sede del partito comunista (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Karlsruhe, 17 agosto.

La Corte federale di Karlsruhe, riferendosi all'istanza fatta dal governo Adenauer nel novembre 1951, ha dichiarato oggi «anticostituzionale» il partito comunista della Germania occidentale: il partito sarà disciolto e i beni confiscati in favore dello Stato; non sarà tollerato alcun tentativo di ricostituzione del K.P.D.; il giudizio è senza appello. Questa la sostanza della sentenza comunicata oggi.

Il dottor Wintrich, presidente della Corte Costituzionale, prima di leggere la sentenza, ha tenuto a precisare che i giudici avevano preso le loro decisioni senza tener conto delle numerose lettere minatorie ricevute: «Il Tribunale — ha detto testualmente il presidente — si è unicamente pronunciato su un punto di diritto costituzionale; la scienza del marxismo-leninismo non ha fatto oggetto del processo».

La decisione, per quanto abbia profondamente colpito gli aderenti al partito comunista, era attesa: stamane folti nuclei di polizia, rinforzati da reparti dell'esercito, si erano schierati attorno al Palazzo di Giustizia per prevenire qualsiasi dimostrazione ostile; i poliziotti avevano a disposizione un notevole numero di idranti per disperdere, in caso di necessità, la folla con potenti getti d'acqua; ma non vi è stato bisogno del loro intervento.

Il processo si è svolto pressocché fra un'indifferenza quasi generale, anche se da qualche parte vi sono stati piccoli tentativi di torbidi: esso si era aperto il 23 novembre '54, tre anni dopo l'istanza governativa, e durante cinquantun udienze pubbliche, vale a dire sino al 15 luglio '55, esperti e testimoni delle due parti avevano fatto le loro deposizioni a favore o contro l'anticostituzionalità del partito comunista; il dossier relativo al processo ha raggiunto le 4500 pagine.

Negli ultimi mesi i comunisti avevano tentato inutilmente di far riprendere il dibattito; presagendo quindi le conclusioni della Corte, i capi comunisti avevano già provveduto a liquidare i beni del partito trasferendoli a persone non iscritte al K.P.D.; tutte le liste degli iscritti e gli archivi erano stati messi in salvo presso simpatizzanti, o addirittura trasportati nella Germania-Est. La delegazione governativa che ha fatto le sue deposizioni al processo era composta di quaranta persone, mentre i comunisti per difendersi hanno mobilitato più di novanta avvocati, oltre a esperti ed a collaboratori.

Secondo calcoli di esperti, alle due parti il processo è costato, in sole spese di procedura, più di un milione e mezzo di marchi. La tesi del governo era che il partito comunista doveva ritenersi responsabile di «mene anticostituzionali», e che gli scopi del K.P.D. erano incompatibili con la Costituzione della Repubblica federale e le istituzioni democratiche; per di più Adenauer aveva accusato il partito di ricevere direttive e sussidi dall'estero.

I comunisti, naturalmente, hanno respinto tutte le accuse e hanno sostenuto nella loro difesa che il processo assumeva tutto l'aspetto di una «azione hitleriana»; inoltre i comunisti sostenevano che lo scioglimento del K.P.D. significava la creazione di un altro ostacolo alla lotta di riunificazione delle due Germanie. A questo però i giudici nella loro sentenza hanno risposto che lo scioglimento del partito comunista «non compromette la riunificazione della Germania, fintantoché il problema resta una questione di valore internazionale». I comunisti hanno poi protestato per il fatto che un emendamento alla legge sulla ripartizione delle competenze delle due Camere, votata recentemente, doveva entrare in vigore il 1° settembre prossimo, e che per evitare questo scoglio la Corte di Karlsruhe ha preso una decisione affrettata prima di tale scadenza.

Essi hanno infine accusato a loro volta il governo di azioni anticostituzionali, ma la Corte ha ribadito che il partito comunista «per la sua azione e l'attività dei suoi membri ha dimostrato che il suo scopo consisteva nel rovesciamento dell'ordine democratico e nella impostazione dell'ordine comunista». Tuttavia la Corte di Karlsruhe ha precisato che il governo non agirà contro le persone che in passato hanno aderito al partito comunista, senza scoterne notoriamente le mire anticostituzionali; nè, d'altra parte, il governo, secondo dichiarazioni fatte alla stampa da un portavoce, intende perseguire in massa i 70.000 membri del K.P.D.

Non ci saranno, insomma, dei martiri, come invece ha voluto sostenere Franz Neumann, presidente del partito socialdemocratico della Germania dell'Est, in una dichiarazione fatta oggi a Berlino all'annuncio della decisione della Corte.

Secondo fonti governative, l'interdizione del partito comunista non avrà praticamente influenza sulla vita politica della Germania occidentale. Il K.P.D. non ha mai avuto un ruolo notevole sul piano politico: esso non aveva mai raccolto più del 5 per cento dei voti. L'unica cosa che teme il governo di Bonn, senza per altro volerlo palesare, è la probabile azione clandestina di sindacalisti rossi, ma tutte le misure verranno prese per impedire la loro attività.

Intanto, in tutte le grandi città tedesche le sedi del partito sono state chiuse e la polizia è stata mobilitata per garantire l'esecuzione del provvedimento. Al «Freies Volk», organo centrale del partito, operai e impiegati hanno abbandonato il lavoro a piccoli gruppi, e quando la polizia ha raggiunto l'immobile, questo era già pressoché deserto: anche qui non vi sono stati quindi disordini.

Nonostante la dichiarazione della Corte federale che gli iscritti al partito comunista non verranno molestati in alcun modo, risulta che una sessantina di ex-dirigenti sarebbero già stati fermati.

f. p.

Un messaggio del PCI ai comunisti tedeschi

Roma, 17 agosto.

La segreteria del P.C.I. ha inviato un telegramma di solidarietà ai comunisti della Germania occidentale esprimendo «la più viva, indignata protesta contro l'iniqua misura di tipo fascista che colpisce tutto il movimento operaio tedesco. «Il gesto inaudito della reazione tedesca — conclude il messaggio — mira a pregiudicare lo sviluppo democratico della Germania e ad arrecare un colpo alla causa della pace e della distensione internazionale».

Completo silenzio al Cairo sulle vere intenzioni di Nasser

Il Presidente ha invitato in Egitto un ragazzo americano suo ammiratore

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 17 agosto.

Il governo egiziano non farà dichiarazioni per tutto il tempo della Conferenza di Londra: inutile quindi andare alla ricerca di commenti e apprezzamenti sul modo in cui si svolgono i lavori e sulle varie posizioni che vanno delineandosi a Lancaster House.

Tanto alla presidenza del Consiglio quanto al Ministero degli Esteri e a quello dell'Orientamento nazionale la consegna è di tacere e di eludere con un sorriso le domande più ingenuose. Da stamattina quindi tacciono tutti sorridendo e le sole informazioni che è possibile avere alla presidenza su come Nasser abbia impiegato il suo tempo riguardano un caso minore che appartiene alla provincia della propaganda. Egli ha difatti trascorso parte della sua mattina col ragazzetto tredicenne americano Dennis Briody di Massapequa, una frazione di Long Island. Dennis è ospite di Nasser da qualche giorno, essendo stato invitato da lui a trascorrere le vacanze in Egitto, a seguito di una breve corrispondenza scambiata il mese scorso. Dennis aveva seguito a casa sua una trasmissione televisiva sull'Egitto e per suggerimento di suo padre Charles, impiegato della New York City Bank, aveva scritto a Nasser assicurandogli che lui e tutti i suoi compagni di scuola si erano convinti che l'Egitto è un magnifico Paese; «Gli egiziani che pensano che noi americani non amiamo l'Egitto sono in errore». Questo il parere del fanciullo.

Ricevuta la lettera, Nasser fece cercare il piccolo Dennis dall'ambasciata egiziana di Washington, gli offrì un biglietto di viaggio e un soggiorno; ed ecco Dennis — arrivato al Cairo col felicissimo suo padre — salire agli onori della cronaca di oggi, posare insieme a Nasser per i fotoreporters, rispondere alle domande dei giornalisti.

Fosse possibile invitare qui molti ragazzetti americani con i loro genitori, la causa egiziana potrebbe trovare forse altri «avvocati» volonterosi negli Stati Uniti, ma anche il singolo espediente isolato di Dennis ha un suo senso e valore indicativo dell'atteggiamento generale del Paese.

L'Egitto intende mostrarsi sorridente e sereno, procurando di imitare dall'Occidente alcune forme di cordialità e di distacco che meglio valgano ad attestare la convinzione nella sicurezza della propria posizione: e così Nasser, come farebbe Eisenhower nel corso di una campagna elettorale, si compiace di intrattenersi con i bambini e di accarezzarli mostrando ai fotografi un sorriso affettuosamente bonario.

Dietro il sorriso c'è la decisione politica di non riconoscere per nulla i futuri deliberati della Conferenza di Londra; Nasser è convinto che a tale convegno sia negata in via di principio ogni competenza a trattare questioni che investono e coinvolgono gli interessi dell'Egitto. Forse qualunque sanzione, qualunque proposta, qualunque offerta o riconoscimento dovesse venire nei prossimi giorni da Lancaster House troverebbe l'Egitto irrigidito in un rifiuto di principio: la Conferenza di Londra, come si legge stamane sui giornali arabi, è il funerale della libertà dei popoli, è il maggiore attentato mai compiuto contro il diritto delle genti, l'atto di nascita della più pericolosa forma di prepotenza internazionale che il mondo abbia mai conosciuto, cioè la nascita del colonialismo collettivo. Questo l'assurdo linguaggio egiziano.

In quest'ordine di idee, nessuna intesa sembra possibile; e anche le proposte di Foster Dulles sostanzialmente moderate non verrebbero prese in considerazione perchè viziate nel fondo, secondo l'Egitto, da un difetto di competenza.

Dai suoi amici presenti a Londra in funzione di mediatori (India e Unione Sovietica in primo luogo) l'Egitto si attende perciò che la Conferenza venga condotta a una decisione interlocutoria, che potrebbe consistere nell'iniziativa di convocare una nuova conferenza da tenersi nel quadro e sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Si spera cioè che la Conferenza finisca per ammettere la propria incompetenza a istituire nuovi organismi e a redigere nuovi statuti e regolamenti, rimettendo questo compito direttamente all'O.N.U., ovvero a una conferenza più ampia e generale del tipo indicato da Nasser nelle sue proposte di domenica scorsa.

Da simile conferenza o da un'altra assemblea promossa dal Segretario dell'O.N.U., l'Egitto sarebbe disposto ad accettare condizioni e limitazioni di convenienza generale per i Paesi utenti del Canale di Suez: dall'attuale Convegno degli invitati dai «Tre Grandi» occidentali informa invece che non accetterà assolutamente nulla, nemmeno positive proposte.

Fermo su questa posizione, Nasser intanto «aspetta e guarda»; per oggi ha impiegato il suo tempo intrattenendosi col piccolo Dennis Briody.

Vittorio Gorresio



Ali Sabri, l'osservatore inviato da Nasser alla Conferenza, esce dalla sede dell'ambasciata russa a Londra (Telefoto)

L'Osservatore Romano propone liberi Stretti

Roma, 17 agosto.

L'Osservatore Romano, analizzando di nuovo la questione di Suez, esprime il parere che — per risolvere equamente il problema egiziano e per garantire un'effettiva libertà di navigazione in tutti i mari — sarebbe consigliabile affrontare non soltanto la controversia causata da Nasser, ma anche l'intera situazione degli Stretti e dei Canali, eliminando con moderni criteri le convenzioni particolari.

CRONACA CITTADINA

IN UN ANNO IN PIEMONTE

13 miliardi per divertirsi

A Torino la spesa media per abitante: 8116 lire - In aumento il cinema; in ribasso il teatro e la rivista

Le spese per i divertimenti (teatro, cinematografo, sport, ballo, ecc.) sostenute dai piemontesi nel 1955 segnano un aumento rispetto all'anno precedente. La cifra totale è di 22 miliardi 762 milioni di lire: un miliardo e 73 milioni in più del 1954. Per dare un'idea dell'imponenza della cifra è sufficiente pensare che con 12 miliardi e 762 milioni si sarebbero potute acquistare oltre 21 mila auto «Fiat 600»; oppure 127 mila frigoriferi, 85 mila «scooter» o costruire 4300 alloggi di due camere cucina e servizi.

Le spese dei piemontesi per divertirsi sono così ripartite: 9 miliardi e 744 milioni per il cinema; 1 miliardo e 714 milioni per il ballo e varie (compresi cioè circhi equestri, veglioni, autopiste, giostre, baracconi, mostre e fiere, esecuzioni di orchestrine e di pianole automatiche, presepi, conferenze, ecc.); 806 milioni per lo sport e 406 milioni per il teatro.

Da un confronto con l'anno precedente risulta che tutte le «voci» sono in sensibile aumento, tranne il teatro. Il fenomeno non è ristretto al Piemonte. Dalle statistiche della Società autori editori (SIAE) si apprende che gli italiani frequentano sempre meno gli spettacoli di prosa, la lirica, la rivista ed i concerti. Sintomi di crisi si erano già avuti dal '50 in poi. Il regresso degli incassi e del numero degli spettatori sinora era però stato contenuto in limiti modesti. Ad esempio, in Piemonte, dal 1953 al '54, vi era stata una diminuzione degli incassi di soli 34 milioni. Dal '54 al '55 (periodo che stiamo esaminando) la perdita risulta invece di 144 milioni: quasi cinque volte il regresso dell'anno precedente. Forse il teatro, come spettacolo tradizionale, è quello che sente di più la concorrenza della televisione.

Tutti gli altri settori dei divertimenti sono in aumento. Come sempre la «parte del leone» tocca al cinematografo che appare in vigorosa ripresa (merito evidentemente della nuova tecnica degli schermi panoramici). Gli incassi per i cinematografi in Piemonte hanno segnato un incremento di 952 milioni. Negli stadi gli sportivi hanno speso 133 milioni in più e altri 114 milioni in più sono stati spesi per ballo e varie.

La città di Torino da sola ha speso in divertimenti metà della cifra di tutto il Piemonte: 6 miliardi e 356 milioni di lire. Nel resto della provincia la spesa è stata di 1 miliardo e 348 milioni. A Torino gli incassi del cinema sono risultati di 5 miliardi e 36 milioni. Nella graduatoria nazionale la nostra città si trova al quarto posto dopo Roma, Milano e Napoli. La spesa complessiva individuale dei torinesi per divertirsi è stata nel '55 di 8116 lire pro capite contro una media nazionale per i capoluoghi di provincia di 6786 lire a testa.

IN VILLEGGIATURA A TUTTI I COSTI

Per pagare le vacanze impegnano il frigorifero

L'aumento dei pegni coincide con le ferie - Riscatti per pochi giorni: sono gli anelli e gli ori da sfoggiare al "paese" - Spariti i fucili da caccia ai magazzini del Monte di Pietà

Giornata di punta, ieri, al Monte di Pietà. Il numero dei pegni ha superato i 600, la metà in più dei giorni normali. Si sono dovuti aprire sportelli supplementari, aumentare il numero degli impiegati; ma nonostante questi accorgimenti lunghe code hanno sostato in paziente attesa davanti agli sportelli dei «pegni nuovi» durante l'intero orario d'ufficio. Pochissimo invece il lavoro per i «riscatti».

«Prima e dopo le grandi festività — *dicono il direttore del Monte Pegni* — l'afflusso del pubblico è sempre numeroso, con due punte annuali: Natale e Ferragosto. L'incremento dei pegni in coincidenza delle ferie è un fenomeno ricorrente che assume via via sempre più vaste proporzioni».

L'altro ieri è cominciato e si concluderà nei prossimi giorni, il ciclo di Ferragosto. Andare in vacanza, si sa, costa denaro e non sempre il bilancio familiare trova disponibile la somma per affrontare una spesa straordinaria così importante. Questa è la ragione per cui parecchie famiglie di modesta consistenza economica e non poche di quella media borghesia che nasconde sotto un'apparente agiatezza una povertà decorosa, ricorrono al Monte per assicurarsi la breve evasione di una decina di giorni al mare o in montagna. Si apre così il ciclo di Ferragosto. Chi fa le spese delle vacanze è, in genere, un apparecchio sempre più diffuso nelle case: il frigorifero. Per un frigorifero di media capacità e in buone condizioni, si riescono a realizzare dalle 35 alle 55 mila lire. Dietro al frigorifero vengono tutti gli altri elettrodomestici — per la maggior parte dei quali non si sono per lo più ancora pagate tutte le rate di acquisto — che sono giunti ultimi, ma numerosi, tra l'eterogenea massa dei mille oggetti accumulati nei magazzini del Monte di Pietà: lucidatrici, lavabiancheria, aspirapolvere. Si può dire che ormai facciano concorrenza alle radio, uno degli oggetti più «impegnati» che si conoscono. I più poveri impegnano, in occasione delle ferie o del viaggio a casa per trovare i parenti, le coperte, i vestiti d'inverno, la macchina da cucire.

Ma prima delle ferie, oltre ai pegni nuovi, aumentano anche le operazioni di riscatto: si presentano le persone per ritirare la catenella d'oro, la spilla, gli orecchini dono di nozze o addirittura la fede nuziale. E' una clientela, questa dei riscatti pre-festivi, tutta speciale: gente che non vuole tornare al «paese» priva di quei piccoli segni di benessere la cui mancanza farebbe subito mormorare gli amici, i parenti e i conoscenti. Poi c'è chi va al Monte con la cassetta dell'argenteria, o con i tappeti persiani, o con i preziosi di famiglia: si tratta di una diversa categoria di persone. Gente che in genere non ha bisogno di denaro, ma che raggiunge in questo modo un duplice scopo, quello di farsi custodire in luogo sicuro e con minima spesa gli oggetti che non lascerebbe nella casa abbandonata per paura dei ladri, e quello di disporre di una discreta somma liquida senza toccare le riserve in banca.

Dai 70-80 mila pegni complessivi, il patrimonio del Monte sale durante le ferie a toccare i 100 mila, per un valore complessivo che sfiora il miliardo e mezzo. Poi finiscono le ferie e si ritorna in città. L'indomani di Ferragosto, come è accaduto ieri, il grande salone del Monte, che ricorda l'ambiente conventuale, pullula di clienti. La festa è finita: c'è chi non ha soldi per arrivare al 31 del mese e alla prossima paga e va al Monte per impegnare altra roba; c'è chi deposita in fretta, fino alla prossima occasione, gli ori che son serviti a far bella figura in paese. Il rovescio della medaglia della spensierata allegria della villeggiatura si vede qui, al Monte di Pietà, dove si accetta tutto quello che ha un valore commerciale anche piccolo e dove non hanno diritto di cittadinanza soltanto i motori e — per ora — i televisori.

«E' una clientela speciale, quella delle ferie — *dice il direttore del Monte* — spicciola, e in genere assai modesta, incapace di affrontare con le sue forze le spese della villeggiatura».

Esiste anche un'altra clientela, fatta di commercianti e d'imprenditori. In questo caso le operazioni di pegno assumono vere e proprie caratteristiche commerciali. Hanno bisogno di denaro liquido, impegnano una partita di merce come andrebbero in banca a farsi fare un mutuo. Poi, appena hanno disponibile il denaro, riscattano tutto e l'affare è chiuso. Niente di tutto ciò in questi giorni, tranne uno o due imprenditori in difficoltà per il pagamento delle ferie ai dipendenti. Ma sono stato eccezioni.

Nei magazzini del Monte si custivano ieri circa una cinquantina di fucili: «Nemmeno la centesima parte — *ci è stato assicurato* — di quanti ce n'erano dieci giorni fa. Quasi nessuno è mancato all'appuntamento con la sua doppietta ben custodita». Ma adesso, a caccia finita, i fucili ritorneranno.

MOTOCICLISTI ATTENTI!

Multa a chi viaggia in tre su una moto

Le pattuglie di carabinieri in servizio lungo le strade della Val di Susa hanno fermato nel giorno di Ferragosto oltre 50 motociclisti, multandoli perché trasportavano due passeggeri sul sellino posteriore. Nella maggior parte dei casi, si trattava di scooteristi. Pochi hanno accettato la contravvenzione senza protestare. I più si sono affrettati a reclamare presso il Comando dell'Arma, a Susa, affermando che tali contravvenzioni sono ingiuste e arbitrarie.

In linea giuridica, le proteste non hanno molto fondamento. Ancor meno ne hanno in base alle norme del buonsenso e della prudenza, che in questi tempi di sciagure stradali a getto continuo dovrebbero avere pure la loro importanza per chi non conosce le leggi scritte. La severità dei carabinieri è motivata, facile capirlo, dalla preoccupazione di prevenire, il più possibile, disgrazie stradali. Carabinieri e agenti non intervengono quando su una moto o su un motoscooter che viaggiano a moderata velocità si trovano, ad esempio, due coniugi coi loro bambini (di età non superiore ai 3-4 anni). Sono invece inflessibili verso i motociclisti che procedono in tre sullo stesso veicolo senza cautela.

Le contravvenzioni non sono abusive, poiché il Codice della Strada precisa (art. 114) che sono passibili di ammenda coloro i quali contravvengono, tra l'altro, «alle condizioni di licenza» stabilite dal libretto di circolazione. Per i motocicli e le motorette nel libretto di circolazione è fissato anche il numero dei posti: non più di due, qualunque sia la cilindrata, a meno che non si tratti di un motosidecar.

I motociclisti sono perciò avvisati: non viaggino in tre sulla stessa moto, se vogliono evitare la contravvenzione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 27,6
MINIMA	+ 16,1

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 24,2; pressione 752; umidità 66 %. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Nuvole con possibilità di qualche manifestazione temporalesca al pomeriggio. Temperatura media stazionaria.

Gli agenti irrompono nel covo degli scassinatori

La banda che derubò i turisti ha svaligiato una villa in collina

Ritrovati 42 chili di argenteria e le valigie con gli indumenti e i valori rubati ai coniugi francesi lungo il Po - Arrestato uno dei ladri: si era fatto fotografare con i complici e indossava i pantaloni lunghi della straniera



I vasellami d'argento ritrovati in collina con le valige dei turisti francesi e una pistola

L'offensiva d'estate dei ladri è quest'anno — fortunatamente — meno violenta del solito. Bisogna dire che la polizia ha disposto in Torino, di giorno e di notte, un servizio di sorveglianza veramente efficace: i ladri, evidentemente hanno rinunciato a molte imprese; decine di essi sono stati colti sul fatto e spediti alle «Nuove»; altri, appena arrivati a Torino con l'intenzione di fare un buon «colpo», sono stati immediatamente riconosciuti, fermati e rimandati ai loro paesi d'origine. Insomma, una situazione abbastanza tranquillante.

Unico punto nero per la Mobile: due furti in collina i cui responsabili non erano stati ancora scoperti. Il primo furto era stato compiuto nella villa del dott. Giovanni Boglione in regione Cunioli Alti: i lestofanti avevano asportato 42 chili di argenteria pregiata per un valore di un milione e mezzo. Il secondo l'avevano subito i turisti francesi signori Kolla, da Clermont Ferrand, accampati in un «camping» improvvisato lungo la sponda destra del Po presso il ponte delle Molinette: i Kolla, mentre dormivano, erano stati derubati di due grosse valige contenenti tutti i vestiti e la biancheria, oltre che di un canotto pneumatico e di un materasso. Al mattino, non avendo altri indumenti erano andati in pigiama al commissariato di borgo Po per presentare denuncia.

Il dott. Sgarra, il maresciallo Saracino, il brigadiere Risso e gli agenti D'Agostino, Marocca e Jannotta iniziavano le indagini, interrogando, nella zona collinare, più di un centinaio di persone. Alcuni proprietari di ville parlavano loro di tre giovanotti bruni, tarchiati, dall'aria sospetta, che di quando in quando comparivano ai cancelli, suonavano, chiedevano di persone mai esistite e poi se ne andavano. Uno dei tre, eccessivamente molesto era stato messo in fuga da un cane lupo; anche altrove il terzetto, che addirittura era entrato nel giardino di una villa, era stato respinto dal massiccio intervento di un grosso «bull-terrier». Gli stessi individui erano stati notati ripetutamente nei pressi di Villa Rey. I funzionari e gli agenti li cercavano con battute ed appostamenti, ma le loro fatiche erano vane.

Qualche giorno fa il brigadiere Risso e l'agente D'Agostino, che passavano per via Cernaia, scorgevano tre giovinastri passare davanti ad un fotografo nei giardini Lamarmora. Il più giovane dei tre indossava pantaloni bleu di tela da donna, con cuciture bianche e rosse, in tutto simili ad un paio di calzoni rubati ai turisti francesi. Mentre gli agenti si avvicinavano, i tre, scattata la foto, stavano per andarsene. All'«alt» i giovinastri si davano alla fuga attraverso i giardinetti, scantonavano in via Bertola, seguivano, nel buio, cautamente. S'accendevano le lampadine, venivano spianate le rivoltelle: e il tizio — identificato più tardi per il ventiquattrenne Pasquale Alterotti da Foggia — era sorpreso in un fossatello celato da frasche e cespugli: nel fossatello vi era un sacco con tutta l'argenteria del dott. Boglione, le valigie con la roba dei francesi, canotto compreso. L'Alterotti, che era in possesso di una pistola Browing, pure rubata ai turisti francesi, confessava ogni cosa e rivelava il nome dei complici, suoi compaesani, che ora sono attivamente ricercati. Non è da escludere che i tre siano responsabili di altri «colpi» anche in città.

— Da due giorni una vettura Fiat 500 C era ferma davanti all'Hôtel Turin, in via Sacchi. Ieri pomeriggio il portiere dell'albergo, stupito del fatto, telefonava al Commissariato San Secondo. Due agenti, recatisi sul posto, accertavano che la vettura era stata rubata dieci giorni fa al signor Guglielmo Fabrucci, abitante in corso Francia 28. Il proprietario dell'auto doveva recarsi in vacanza in Svizzera, quando la macchina gli fu rubata sotto casa. Non ha rinunciato alle sue ferie e si è recato in Svizzera in treno. Al ritorno ritroverà ad attenderlo la sua auto, intatta.

— Una motocicletta è stata rubata ieri pomeriggio in corso Stati Uniti 3. Il proprietario, l'operaio Pasquale Lannunziatà di 24 anni l'aveva lasciata sotto casa, chiudendola con un lucchetto. Ritornato poco dopo non l'aveva più trovata. Il furto è stato denunciato al commissariato di San Secondo.

Colta da malore annega mentre lava in un ruscello

Una donna, la quarantaseienne Maria Savoia-Carlevato vedova Laurenti, operaia alla Manifattura di Cuorgnè è annegata ieri mattina, a Borgiallo, nelle acque di un piccolo canale dove si era recata a lavare. La donna, attualmente in ferie, era uscita di casa verso le 10. A mezzogiorno il figlio Amedeo era rientrato dal lavoro e, non trovando la madre era andato a cercarla sulla riva del ruscello Dac, dove sapeva che essa era solita recarsi. Giunto sul posto scorgeva la madre riversa nell'acqua. La trascinava a riva, ma ormai non c'era più niente da fare.

Il medico accertava che la donna era stata colta da malore ed era poi precipitata in acqua, decedendovi quasi subito per annegamento. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato messo a disposizione dei familiari.

Aggressione notturna nei pressi di piazza San Giovanni

Gli punta un coltello alla gola e lo rapina sulla porta dell'albergo

La vittima è un operaio veneto giunto in licenza dalla Svizzera per visitare il suo paese - Nel viaggio di ritorno sosta a Torino - In via Po chiede un'informazione - Derubato di 30 mila lire

Un veneto, Giulio Barabin di 23 anni, nato in quel di Vicenza e attualmente operaio in una ditta di Berna, arrivava l'altro ieri a Torino: non aveva mai visto la nostra città e desiderava farne la conoscenza prima di tornarsene in Svizzera. Sceso a Porta Susa il Barabin percorreva in tram e a piedi le vie di Torino, ammirava chiese e portici e giardini, s'inoltrava nei vialetti ombrosi del Valentino e saliva sino a Superga. Soddisfattissimo, verso le 19, percorreva via Po diretto alla stazione di Porta Nuova. All'angolo di piazza Castello s'imbatteva in un tizio abbastanza distinto, sui 45-50 anni, calvo e strabico.

— Scusi signore — diceva il Barabin con fortissimo accento veneto — mi saprebbe alla, di grazia, indicare la via più breve per giungere alla stazione di Porta Nuova?

— Ma lei è veneto, se non sbaglio — replicava con fraterno sorriso il calvo e strabico — anch'io sono veneto.

— Di dove?

— Di Padova!

— Io di Vicenza... Mi chiamo Barabin.

— Io Stramazzon. Carlo Stramazzon, rappresentante di forbici, pettini, saponi, saponette, lime per unghie, spazzolini, spazzole, dentifrici in pasta e in polvere, lozioni contro la caduta dei capelli... Molto piacere. Fortunatissimo. Lei mi è simpatico. Tutti quelli di Vicenza sono simpatici: brava gente, piena di sentimenti religiosi, patriottici, morali, amanti della legge, del buon costume e della famiglia. Bravo giovanotto. Le voglio offrire un bicchiere di vino.

— Ma... io... veramente... dovrei partire...

— Partire? Partire? Non dica sciocchezze, giovanotto. A partire e a morire c'è sempre tempo. Venga con me, brinderemo alla fratellanza dei veneti. Non abbia soggezione. Anzi, diamoci del tu. Dammi senz'altro del tu. Chiamami Carletto.

Il povero Barabin, frastornato dalle chiacchiere vertiginose dello Stramazzon, non poteva che accettare. E seguiva l'improvvisato amico in una bottiglieria. Lo Stramazzon ordinava mezzo litro di barbera, poi un secondo mezzo litro e un terzo e un quarto. E beveva e parlava con ritmo sempre più incalzante. Tutti gli argomenti d'attualità venivano trattati al galoppo dal loquace strabico: il cozzo dell'Andrea Doria, la tragedia della miniera, Coppi ai campionati del mondo, il canale di Suez, la delicata questione dell'Alto Adige, la formosa cassiera eroina di «Lascia o raddoppia». Di quando in quando s'arrestava per rievocare, con gli occhi lucidi d'emozione e la voce lievemente tremula, le ubertose campagne del Veneto e i suoi dolcissimi monti baciati dal sol nascente.

Il Barabin beveva, beveva, e ascoltava, e quanto più scendeva il livello del vino tanto più gli saliva nel cervello un fumo che lo stordiva e lo addormentava. Alle 21,30 i due lasciavano la bottiglieria e si trasferivano in una bettola nei pressi di Porta Palazzo. Altre interminabili chiacchiere, altre bevute. Alle 23 il Barabin si alzava traballando:

— Ciao, ti saluto, me ne vado...

— Dove vai?

— A Milano e poi a Berna... se riesco a stare in piedi...

— Ma tu sei pazzo! Non ci sono più treni per Milano. Ti conviene fermarti una notte qui a Torino. Aspetta, ti accompagno io in un albergo.

Il giovane operaio era ubriaco da non reggersi. Lo Stramazzon lo prendeva sottobraccio e s'incamminava. Proprio sulla porta dell'albergo, nelle vicinanze di piazza Palatina, avveniva l'inaspettata aggressione. Il calvo e strabico assumeva una grinta feroce ed estratto di tasca un arnese — forse una pistola, ma molto più probabilmente un coltello — lo puntava alla gola del Barabin.

— Fuori i soldi!

— Come? Come?

— Dammi il portafoglio!

— Ma no... vuoi scherzare... siamo veneti, siamo fratelli...

— Fuori i soldi o t'ammazzo!

Il Barabin si buscava un pugno al viso, l'altro alla pancia e doveva consegnare 25 mila lire, 1800 franchi francesi, la carta d'identità e il passaporto. Dopo di che il rapinatore fuggiva. Ieri mattina il Barabin smaltita la sbornia si è presentato a far denuncia alla P. S. Castello. In serata gli agenti hanno fermato un calvo e strabico, veneto, fortemente sospettato: ma costui dice di chiamarsi Ravanzan e non Stramazzon e di essere in possesso di un alibi inoppugnabile.

Si spezza le braccia cadendo da un albero

Un bambino di 11 anni, Luciano Sburlia, residente a Piossasco, è rimasto vittima ieri pomeriggio di una grave imprudenza. Salito per gioco su un albero, forse per la rottura di un ramo oppure per aver perso l'equilibrio, egli cadeva compiendo un volo di parecchi metri. Subito soccorso, dopo le prime cure prestategli da un medico del luogo, il dott. Alfano, il bambino è stato trasportato a Torino, all'istituto Maria Adelaide, dove i sanitari, avendogli riscontrato la frattura delle braccia, lo hanno giudicato guaribile in due mesi.

Si rivolge ai pompieri per salvare la minestra

Il Ferragosto non ha lasciato del tutto a riposo i vigili del fuoco. Anche se non sono stati chiamati a spegnere incendi e a puntellare stabili pericolanti, la loro opera è stata necessaria per riparare alla sbadataggine di qualche torinese e alle malefatte di qualche individuo. Più volte, per esempio, sono accorsi con scale e «passepartout» per aprire alloggi il cui inquilino aveva dimenticato la chiave in villeggiatura, oppure aveva trovato la serratura manomessa da qualcuno che aveva tentato di penetrare nell'alloggio per rubare. Ai vigili del fuoco si è rivolta anche una simpatica vecchietta, che abita al numero 7 di via Rivarolo. Dopo aver messo sul gas la pentola della minestra, ieri mattina uscì di casa dimenticando le chiavi sul tavolo di cucina. C'era pericolo che la pentola bruciasse provocando un incendio. Ma i vigili del fuoco la tolsero dai guai: entrarono nell'alloggio dalla finestra, le aprirono l'uscio e le salvarono anche la minestra.

Nella stessa giornata alla Mobile giungeva la telefonata di un orefice del centro: pochi minuti prima si era presentato nel suo negozio uno strano tipo in pantaloni bleu da donna che aveva detto d'essere un nobile decaduto, il marchese Caranta o Calanta: asseriva di avere molta argenteria da vendere a ottimo prezzo: l'orefice aveva capito di avere a che fare con un ladro e aveva finto di accettare fissando un appuntamento per le ore 17. I connotati del giovane corrispondevano perfettamente a quelli del tizio, visto assieme agli altri due, nel giardino «Lamarmora» (e di cui il brigadiere Risso, seduta stante, s'era fatto dare la foto, scattata un attimo prima). La foto, mostrata all'orefice, confermava il sospetto della polizia: si trattava della medesima persona, ma si attendeva invano il «marchese». Il «marchese» non si faceva vedere. Le indagini si intensificavano, venivano istituiti posti di blocco in collina e finalmente l'altra sera, verso le 20, il giovane veniva scorto e pedinato in viale Seneca. Poco dopo s'inerpicava su per un pendio cespuglioso. Gli agenti lo

Un morto, 16 feriti, 25 incidenti ogni giorno sulle strade del Piemonte

L'impressionante statistica di sei mesi: 4504 sciagure con 189 morti e 2909 feriti - La causa principale delle disgrazie: non dava la precedenza

Le gravi sciagure dei giorni scorsi — sette mortali domenica, sei mortali il giorno di Ferragosto — ripropongono quotidianamente lo stesso invito alla prudenza: risparmiate la vostra vita. In questi giorni sono in distribuzione decine di migliaia di volantini per invitare automobilisti, motociclisti e anche pedoni al rispetto dei diritti di tutti coloro che usano la strada. Si ricordano le distanze di sicurezza (ossia lo spazio entro il quale si può evitare l'investimento dell'ostacolo) tenuto conto della velocità del mezzo e dello stato delle strade. Si invitano i motociclisti che dimenticano troppo spesso le regole della circolazione a non velare sui loro mezzi nervosi e sensibili e purtroppo pericolosi. Ci sono anche i moniti alle mamme: attenzione ai vostri bambini.

Per richiamare a una maggiore prudenza dovrebbe essere sufficiente un'occhiata agli elenchi delle sciagure, sintesi di tutte le infrazioni e di tutte le imprudenze che costano così spesso la vita.

Sulla scorta delle statistiche elaborate mensilmente dall'Ispettorato della motorizzazione è possibile tracciare un bilancio delle sciagure stradali in Piemonte nella prima metà dell'anno in corso. Dal primo gennaio al 30 giugno 4504 incidenti hanno funestato le strade della nostra regione causando complessivamente 189 morti e 2909 feriti. Gli incidenti che nello stesso periodo si sono conclusi con soli danni materiali, sono stati 2352. Nell'esame di queste statistiche si deve tener conto di due elementi: esse non si riferiscono ancora ai mesi di luglio e agosto in cui la bella stagione, favorendo l'esodo domenicale dei motorizzati e il turismo in generale, allinea purtroppo le più alte cifre di sciagure. In secondo luogo la media degli incidenti è tenuta bassa dai mesi invernali, soprattutto febbraio, quando le macchine dormivano nelle rimesse e i pochi che si avventuravano sull'asfalto velato di ghiaccio erano molto prudenti.

Nonostante tutto questo, sono cifre che fanno riflettere: una media di 25 incidenti, un morto e 16 feriti per ognuno dei primi 182 giorni dell'anno. Il più alto e il più grave tributo alle sciagure della strada lo hanno pagato i conducenti dei veicoli, automobilisti e motociclisti: 118 morti e 1765 feriti; poi le persone trasportate: 34 morti e 720 feriti e i pedoni: 37 morti e 420 feriti. Nei giorni festivi gli incidenti sono stati in totale 922 e hanno rivestito quasi sempre maggiore gravità. La media di 8 incidenti per domenica nel mese di febbraio è salita fino a 40 nel mese di maggio. Nella sola città di Torino tra gennaio e giugno si sono avuti 2789 incidenti con 22 morti e 1176 feriti. Se si tiene conto di tutta la rete stradale della provincia, gli incidenti dello stesso periodo salgono a 3098, i morti a 83 e i feriti a 1419.

Quali sono le strade più pericolose? Esaminiamo il mese di maggio, quello tra i sei che è stato più funesto agli utenti della strada. Dei 257 incidenti avvenuti sulle arterie extraurbane, 6 hanno avuto luogo sull'autostrada, 93 sulle strade statali, 112 sulle strade provinciali e 46 sulle comunali.

Sull'autostrada il 50 per cento degli incidenti (3 su 6) ha avuto conseguenze mortali; la percentuale si è ridotta al 13 per cento sulle strade statali, al 14 per cento sulle provinciali e al 2,20 per cento sulle comunali.

Il 73 per cento degli incidenti avvenuti sulle strade statali e l'83 per cento di quelli avvenuti sulle comunali hanno avuto per conseguenza dei feriti. Gli scontri che non hanno provocato né morti nè feriti, ma soltanto danni ai mezzi coinvolti nel sinistro, sono oscillati intorno al 16-20 per cento del totale degli incidenti.

Sui 4504 incidenti del primo semestre dell'anno, 3656 hanno implicato la responsabilità del guidatore, automobilista o motociclista. Le infrazioni al regolamento stradale sono state causa di 3438 sciagure e gli atti d'imprudenza di 1288. Tra le colpe principali dei guidatori, ossia tra i motivi più frequenti d'incidenti si colloca al primo posto, assorbendo almeno il 50 per cento delle cause di disgrazie stradali la formula: «non dava la dovuta precedenza ad altro veicolo». Tra gli atti d'imprudenza il più grave è: «non frenava in tempo utile». Altri difetti cronici degli utenti della strada all'origine delle sciagure sono: non tenere la destra, eccesso di velocità e incauto sorpasso.

I professionisti del raggiro

La pianta degli imbroglioni cresce sul terreno dell'ingenuità, dice il proverbio. Ma esiste una gamma di imbroglioni che speculano non tanto sull'ingenuità, quanto sulla buonafede e, peggio sul dolore del prossimo.

Dalle proteste che ci giungono dai lettori, sembra che questi individui che riescono a sbarcare il lunario con un po' di fantasia e molta faccia tosta, siano in continuo aumento. C'è chi si presenta alle famiglie colpite da un lutto, e con aria compunta mostra un pacco indirizzato contro-assegno al defunto. Per consegnarlo, lo sconosciuto — che si spaccia per fattorino di una agenzia di recapiti — esige mille, o duemila, o cinquemila lire. Inutile dire che il pacco contiene carta straccia o, alla meglio, libri usati.

Altri vanno a trovare la vedova, o la madre, o la sorella di chi è morto all'ospedale. Fingono un profondo cordoglio, spiegano che erano compagni di corsia della buonanima, durante la degenza erano diventati amici. Anzi, la buonanima gli aveva promesso di regalargli qualche vestito, un po' di biancheria, magari anche un paio di scarpe. La povera donna, convinta di esaudire un desiderio del caro defunto, consegna un bel pacco di roba al lestofante. Più redditizie le truffe dei falsi «incaricati» di Enti benefici, o dei sedicenti sottufficiali della Guardia di Finanza che contestano ai commercianti «gravi irregolarità fiscali», invitandoli a conciliarle seduta stante, in via amichevole.

Anche il «Gruppo anziani Fiat» viene sfruttato dai truffatori. Questi si presentano a vedove di anziani Fiat per estorcere denaro, vendendo capi di vestiario che assicurano offerti dall'«anzianato Fiat» a prezzi eccezionali. Oppure, col pretesto di un album d'onore dedicato a ciascun «anziano», si chiedono anticipi. Com'è facile capire, la Fiat e il suo «Gruppo Anziani» sono completamente estranei a tali manovre, già denunciate alla polizia.

Avvertiamo i cittadini. Smascherare questi audaci professionisti del raggiro è facile: basta diffidare appena si presentano alla porta, anziché lasciarsi invadere dal dubbio quando ormai si sono allontanati.

E' sparito sul «treno del sole» mentre andava a Foggia dal figlio

Misterioso caso di un uomo partito da Porta Nuova e mai giunto a destinazione - Anche un marito in ansia: scomparse la moglie e la figlia

Il Commissario di P. S. della Madonna di Campagna ha ricevuto ieri due denunce da parte di famiglie in angoscia: una di esse pregava il funzionario di rintracciare un uomo anziano, sparito il 7 giugno; l'altra lo supplicava di ritrovare una giovane donna e la figlia, delle quali non si hanno tracce dal giorno 5.

Il primo caso — il più misterioso, quasi inspiegabile — ha per protagonista Vincenzo Savino di 65 anni, domiciliato col figlio Mauro e con la nuora in via Mondrone 30. La famiglia Savino è originaria di Foggia, dove il Vincenzo ha un altro figlio. Per Ferragosto, aveva espresso il desiderio di andargli a far visita e di trascorrere laggiù un paio di settimane. Mauro scrisse al fratello preannunciandogli l'arrivo del genitore, e nel tardo pomeriggio del 7 scorso accompagnò il Vincenzo a Porta Nuova. Lo sistemò sul «treno del sole», gli raccomandò di non perdere il biglietto, lo salutò augurandogli buon viaggio e tornò a casa tranquillo. Trascorsero tre o quattro giorni, e quando Mauro Savino era convinto che il padre si trovasse a Foggia, giunse da quella città una lettera che gli raggelò il sangue: come mai — chiedeva il fratello — papà non era ancora partito? Aveva rinunciato al viaggio, o l'aveva soltanto rinviato?

Mauro telegrafò che il padre era regolarmente partito il giorno fissato. Attese fino a ieri, con la speranza che il Vincenzo Savino si fosse fermato lungo il viaggio, per visitare qualche città. Ma era una ipotesi assurda, il padre non avrebbe mai fatto una cosa simile, sapendo che il suo silenzio avrebbe allarmato i familiari. Non c'è che una spiegazione, all'enigma: che il Savino si sia sentito male in treno, e sia stato ricoverato in qualche ospedale. Non avendo documenti di identità, l'ospedale non sarebbe perciò in grado di mettersi in comunicazione con i parenti del poveretto.

L'altro caso è ugualmente penoso, ma meno misterioso. Il quarantaseienne Vittorio Marca, abitante in via Cardinal Massaia 167, ha informato il Commissario che il 5 agosto, rincasando dal lavoro col figlio di 18 anni, ha trovato l'alloggio deserto. Erano scomparse la moglie Giuseppina Ficarolo, di 34 anni, e la figlia Maria, quattordicenne. Prima di allontanarsi, avevano svuotato gli armadi di tutti i vestiti e degli altri oggetti che appartenevano ad esse: segno evidente che avevano intenzione di non tornare. Il Marca attese parecchi giorni, aggrappandosi alla speranza che le due donne si pentissero del grave gesto, scrisse a tutti i parenti, per chiedere se le fuggiasche avessero chiesto ad essi ospitalità. Nessuno le aveva viste, nessuno ne sapeva niente. Allora il pover'uomo si decise a sporgere denuncia alla polizia.

Il bambino fuggiasco ritrovato lungo la Stura

Il bimbo Claudio Carbone, di 8 anni, che sin dal mercoledì scorso era scomparso dalla sua abitazione di piazza della Repubblica 12, è stato trovato ieri mattina. Due conoscenti del padre lo hanno scorto in regione Barca lungo la riva della Stura, gli si sono avvicinati di soppiatto e lo hanno saldamente afferrato. Il discolo tuttavia ha cercato ancora di fuggire divincolandosi furiosamente e sferrando calci all'impazzata.

Con molta fatica egli è poi stato riaccompagnato a casa. Non è la prima volta che il bambino si allontana dalla famiglia.

Specchio dei tempi

La guerra, le lepri e i fagiani - Un vecchio marinaio insegna a non annegare - Una madre difende il suo bambino

Un gruppo di cacciatori vercellesi ci scrive:

«Nei giorni scorsi si sono concluse le manovre tattiche nelle campagne del Vercellese, dove, come tutti sanno, esistono parecchie riserve di caccia. Ci era stato «consigliato» di ritirare la selvaggina dalle riserve. Come se lepri, fagiani, starne potessero, a somiglianza di capre mucche e galline essere richiamate al momento giusto per metterle in salvo. Poi avuto un quadro esatto dei danni subiti, bisogna fare alcune considerazioni.

«Prendiamo ad esempio una riserva di 2000 ettari, ben condotta e ripopolata a dovere. Può contenere da 4 a 5 mila fagiani, da 1000 a 1500 lepri, cento e più coppie di starne, senza parlare della selvaggina minore non stanziale. Le lepri per ripopolamento costano 12.000 lire al capo, i fagiani da 2 a 2300 lire, le starne 12 mila lire alla coppia. Supponiamo che il 70-80 per cento di questo patrimonio sia stato distrutto dalle armi o, spaventato dagli spari, sia evaso. La cifra da rifondere per i danni patiti dalla riserva è considerevole. Per ripopolare una riserva, inoltre, non basta immettervi selvaggina adulta, bisogna sorvegliarla nei mesi invernali e disciplinare la caccia. In una riserva di 1000 ettari ci vanno almeno 2 guardiacaccia che costano 600-700 mila lire annue ciascuno. Poi ci sono le tasse e il mangime.

«Le manovre sono necessarie: d'accordo. I danni del privato vengono anche risarciti, ma essi dovrebbero essere calcolati da esperti. Ci chiediamo ancora: è proprio necessario, su tutto il vasto territorio italiano, scegliere quasi sempre la medesima striscia di terra che oltre ad essere tutta coltivata, contiene quattro riserve e una "zona di ripopolamento"?».

Seguono le firme.

Un lettore ci scrive:

«Tutti gli anni, durante la estate, giovani inesperti nel nuoto, ma talvolta anche abili nuotatori, trovano la morte nei gorghi dei fiumi. Sono un vecchio marinaio e vorrei spiegare in questa lettera come si deve comportare chi si trova in simile frangente. I gorghi sono mortali per chi non conosce come deve comportarsi un nuotatore in pericolo. Tutti devono sapere che un gorgo, per grande che sia, non ha mai un raggio che superi il metro e mezzo. La prima cosa che deve fare chi se ne trova avvolto è di non lasciarsi prendere dalla paura e dall'orgasmo. E' quasi impossibile, una volta presi dal gorgo, uscirne senza assecondare il movimento dell'acqua e abbandonarsi ad esso.

«Il gorgo non succhia mai improvvisamente, quindi si ha tutto il tempo di prepararsi a combatterlo. Quando dico "combatterlo", non intendo che si debba nuotare con maggiore energia: al contrario, bisogna cessare di nuotare, non sprecare le energie, non affannarsi: così facendo non si avrebbe più la capacità di immagazzinare la quantità d'aria sufficiente all'immersione. Una volta al centro del gorgo, bisogna respirare profondamente, abbandonarsi, immergersi sino a toccare con i piedi il fondo, che nel punto dove si formano i gorghi non supera mai i tre o quattro metri. Una volta toccato il fondo, bisogna battere forte con i piedi e ritornare alla superficie, non più sulla perpendicolare, ma di fianco, in modo da emergere fuori del raggio di risucchio. La vita sarà salva».

Furio Zuccariello.

Una lettrice ci scrive:

«Sono la mamma di un figlio adottivo, scelto tra gli illegittimi. Il mio bambino è come tutti gli altri suoi coetanei, con gli stessi pregi e gli stessi difetti. Eppure nessuno perdona al mio bambino, nessuno compatisce le sue ingenue marachelle o le piccole, anche insignificanti, mancanze. Molto spesso, mentre si parla con le altre mamme, mi sento dire — anche con un po' di sarcasmo — che gli illegittimi sono tutti tarati e che mai si caverà qualcosa di buono da loro.

«Io mi domando il perché di una concezione così sbagliata e crudele. Perché tante povere creature, già così provate dalla sorte, devono essere mal sopportate dalla società. Anche tra gli illegittimi c'è il buono e il cattivo, come negli altri. Diamo un po' di pace a questi innocenti, aiutiamoli a sopportare la loro condizione, non perseguitiamoli con i nostri errati pregiudizi. Più presto dimenticheremo la loro origine e più facile sarà dare a loro quel sorriso che i genitori gli hanno negato. Forse sono più degni di rispetto e di comprensione di tanti altri».

Una madre addolorata.

I minatori morti in Belgio

Ieri abbiamo ancora ricevuto queste somme che rimettiamo alla «Catena della fraternità» presso gli uffici della RAI:

Manuela Boer Monigliano, lire 2000; Maria ed Elena 1500; Gaviani 1000; Rosanio Luigi 1000; Voltaro W. 1000; N.N. 500; Famiglia Arvobbio 500; Per onorare la memoria di un caduto 1000; R. M., Torino 500; Rosalba Vincenti 1000; P. G. in memoria del padre 1000.

Totale L. 11.500. Totale precedente 144.350. Totale generale lire 155.850.

Offerte alla Croce Rossa

Pubblichiamo il nuovo elenco delle offerte inviate da lettori al Comitato della Croce Rossa per attrezzare un'autoambulanza per il soccorso chirurgico stradale:

Donna Carolina Gargiulo lire 35.000; Ditta Lavazza Luigi 25.000; Ditta Shell Italiana 30.000; Banco di Roma, Filiale di Torino 10.000; Ditta Rumianca 30.000; Ditta E. Frette 5000.

Totale L. 145.000; totale precedente L. 2.870.000; totale generale L. 3.015.000.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Sinagoli Francesco, a. 87, medico, c.so Re Umberto 54; Chenna Leandro, a. 74, editore, v. Piave 8; Gilardi Cristina ved. Trivero, a. 73, casal., str. Bertolla 11; Deberardi Vittoria v. Massucco, a. 75, casal., v. Santa Teresa 16; Behaudengo Teresa m. Bricarello, a. 61, casal., v. Nicolis 11; Sisdatti Antonio, a. 27, c. Regina Margherita 190; Bay Giacomo, a. 80, pens., c. Vigevano 2; Stampati Maria v. Servelli, a. 81, casal., str. Alberoni 79; Masoero Emilio, a. 57, manovale, v. Monte Cengio 30.

Deceduti in ospedale: Bilotta Luigia m. Ciocca, a. 69, casal.; Degani Elena, a. 60, casal.; Lesioni Luigi, a. 68, pens.; Bayardi Andrea, a. 60, operaio; Occella Lucia, a. 57, operaia; Bobba Maurizio, giorni 2; Durigan Santa v. Arca, a. 75, casal.; Sala Michele, a. 37, fonditore.

Morti 21 - Nati 62 - Matrimoni 28

Il silenzio

Forse ci sono buone notizie sul fronte del silenzio. Il chiasso verrà eliminato in Italia non dalle campagne di noi che scriviamo sui giornali, e nemmeno dalle ordinanze prefettizie, che del resto le guardie cittadine, così concentrate nella persecuzione degli automobilisti che lasciano la macchina fuori dei posteggi, non usano far rispettare. Il chiasso sarà sconfitto dagli italiani, cioè da uno dei popoli più chiassosi del mondo, perché, se interpretiamo bene alcuni sintomi, presto non sarà più di moda.

Finora il fragore è stato la grande rivincita d'un popolo che, prossimo ad un modesto benessere, ha alle spalle secoli di miseria umiliante. E per i poveri la guerra al silenzio fu sempre un surrogato d'altre attività. Sostituì, e in molti casi purtroppo sostituisce, i piaceri della tavola, della galanteria, della lettura. Il chiasso è lo sfogo di chi cerca di stordirsi con poca spesa.

E non è una caratteristica particolare del popolo italiano. Lasciamo da parte il chiasso extra-europeo di cui abbiamo scarsa esperienza e limitiamoci all'analisi del clamore che ogni giorno, aumentando gradualmente, via via che il sole scende al tramonto, si alza da paesi di antica civiltà. Non si tratta di un misterioso tan-tan, nel quale forse si manifestano i sentimenti reconditi di popoli esclusi finora dalla nostra cultura. Abbiamo a che fare con un clamore privo di mistero e forse proprio per ciò più fastidioso.

Certo, i popoli latini che abitano lungo le coste del Mediterraneo hanno spiccate inclinazioni al chiasso come divertimento. Alcuni anni fa, appena arrivato a Barcellona, e quindi ignaro dei costumi catalani, cenai in un ristorante di Monjuich, la bella collina che domina il grande porto spagnolo, e in un primo momento credetti d'essere capitato nel posto più tranquillo del mondo. L'eco del traffico cittadino e dei movimenti portuali era ridotto ad un sospiro. Eravamo in due, felici dell'aria fresca, dei cibi e dei vini che avevano, pur rassomigliando tanto ai nostri, l'attrattiva della novità; e soprattutto, come succede dopo un giorno di caldo e di viaggio, subivamo la grande suggestione del silenzio. Ma improvvisamente udimmo un rumore: il battere d'un tamburo, anzi di moltissimi tamburi, percossi simultaneamente fino ad emettere un suono, unico, simile ad un bolero lamentoso. Saliva dal basso, da una zona buia della città, stretta fra la collina su cui ci trovavamo ed il porto. Era un tambureggiamento così solenne che pareva quasi dovesse durare eterno. Rintronava negli orecchi, penetrava nell'anima. Dapprima, non mi fu possibile sottrarmi all'incanto di quel fragore, ma alla fine chiamai il cameriere e gli domandai una spiegazione. Mi disse ch'era la festa di non so quale «calle» sottostante, e che il tambureggiare sarebbe durato almeno fino a mezzanotte. Sarebbe finito appena i tamburini avessero compiuto il giro dell'intiero rione in modo che nessuna strada, nessun vicolo fossero esclusi dalla festa. Ce ne andammo. La collina di Monjuich aveva perso ogni attrattiva.

Due anni dopo vi tornai e cercai lo stesso ristorante. Era l'ultimo giorno di maggio, pioveva, ero solo, i tavoli erano deserti, i camerieri intristiti. Il cibo, forse a causa del clima sciroccoso, mi sembrò greve, il vino dolciastro, e presto, certo a causa della solitudine e del clima, fui colto da un intontimento confinante col sonno. Chissà, forse stavo per chiudere gli occhi, ma proprio com'era accaduto due anni prima, improvvisamente salì dal basso il tambureggiare solenne. Confesso che lì per lì supposi d'essere vittima d'un'illusione della memoria, come se l'orecchio, ora che mi trovavo in un ristorante in cui ero stato in compagnia migliore, ricreasse i rumori d'una sera lontana. Invece era un fragore reale, imponente, deciso a continuare a lungo. Il cameriere mi dette la stessa spiegazione. Era la festa d'una delle tante strade...

Scesi di corsa la collina, mi ritrovai, seguendo il clamore che, avvicinandomi alla fonte che lo produceva, perdeva la solennità, in un intrico di strade che avrebbe dato l'illusione dell'Italia se non ci fosse stato nell'aria il tanfo acre del soffritto spagnolo. Alla fine raggiunsi i tamburini e mi meravigliai che fossero così in pochi. Erano cinque o sei giovani che percorrevano le strade a passo ora militaresco, ora di danza, sotto gli occhi d'una popolazione alla finestra, felice di partecipare alla festa serale. Tanto che scordai d'essere solo. E seguii la banda per un pezzo, rettificando il mio passo sul tempo dei tamburi.

In Italia, forse, il chiasso è meno organizzato, e manca da noi l'esperienza degli urli collettivi sulle «plazas de toros», sostituiti malamente, ieri, dai gridi sotto la finestra del dittatore. Se il chiasso è il tentativo d'affermare la propria personalità, bisogna infatti riconoscere che l'individualismo italiano preferisce, per siffatta operazione, strumenti legati alla vita individuale: lo scappamento aperto, il brontolio del motore imballato...

Eppure sul fronte del silenzio (quante battaglie vi sono state perdute dalle autorità), c'è qualche cosa di nuovo. Osservate, se volete rendervene conto, la gioventù dei luoghi di mare che, uscita da famiglie benestanti, non è costretta dal lavoro a diventare precocemente adulta. Questa gioventù ha scoperto che anche il silenzio può servire per definire la propria personalità.

Ecco questi ragazzi osservati in circostanze diverse. Sto scorrendo i giornali del nord in un caffè che deve, alla posizione lontana dal mare, la sua fortuna. Lungo il marciapiede si fermano, scivolando dolcemente, tre o quattro automobili da cui scendono una dozzina di giovani. Naturalmente mi rassegno. Starò ancora un poco, poi me ne andrò. M'irrita l'idea di dover ascoltare la vivace e frivola conversazione che suppongo sul punto di scoppiare intorno a me. Invece mi sbaglio. La giovane compagnia s'accampa tra i tavolini. C'è chi, sprofondato in una poltrona, medita, e chi, coi gomiti su un tavolo, scrive. Una ragazza riempie le pagine d'un quaderno. Ai miei tempi avrebbe suscitato chissà quale ironia; ora nessuno le bada. Un'amica soltanto domanda: «Come va il romanzo?». Forse accanto a me sta nascendo una Sagan italiana?

Un ragazzo sopravvenuto che dice a voce alta: «Che avete in mente per stasera? Sforzate le meningi...» non viene zittito. Tace umiliato da alcuni sguardi che si sono fuggevolmente addosso.

Cambiamo ambiente. Arrivo a casa verso le undici di sera, trovo il giardino e la stanza di soggiorno piena di amici dei miei figli. Ne scorgo sdraiati in pineta sul letto d'aghi di pino. Seduti sui divani, accoccolati sul pavimento: alla James Dean. Mi salutano compostamente, così taciturni che quasi mi trovo costretto ad incoraggiarli e a borbottare un «fate pure il comodo vostro».

Rassegnato ad una lettura disturbata dalla giovane compagnia del pianterreno, mi sdraio sul letto e scorro pigramente, sui giornali, i casi di Eden e di Nasser finché non m'addormento. Quanto dormo? Nel risveglio, mi pare che in casa ci sia il silenzio della notte piena, ma poi avverto il fruscio d'un disco e le note del funerale di Armstrong. Nuovo dormiveglia e finalmente un sussulto perché qualcuno grida. Confesso che ne sono felice. Giovani come sono, si divertano pure; se non che m'accorgo che gli strilli appartengono ad una incisione famosa di Johnny Ray. Senza muovermi dal letto, come non figurarsi la scena abbastanza ridicola d'una dozzina di ragazzi che ascoltano i loro dischi americani seri, concentrati, come i personaggi del famoso quadro di Balestrieri ascoltavano la *Quinta* di Beethoven?

Queste le novità sul fronte del silenzio e fanno sperare in bene. Non poté niente la legge, niente poté la prosa persuasiva dei più bravi scrittori; la moda invece renderà silenziosa l'Italia. Resta un dubbio. Il silenzio come elemento utile per sottolineare la propria personalità forse verrà adottato solo dalle famiglie benestanti. La povera gente non seguiterà a preferire il chiasso, come il successo fino ad ora? Certo anche il silenzio non costa nulla, ma non stordisce, non fa dimenticare le proprie miserie, non dà l'illusione d'una rivincita.

Arrigo Benedetti

La graziosa campionessa



La signorina Andreoli, campionessa italiana di sci d'acqua, è impegnata in gare su di un lago presso Copenaghen. Un gentile saluto a bordo del motoscafo (Telefoto)

— MALATTIE CHE L'ESTATE RIACUTIZZA —

Sofferenze dei colitici complice il sistema nervoso

Siate guardinghi, e attenti ai cibi, agli sbalzi di temperatura, ai colpi di freddo

Caldo e sudorazione, necessità di alleggerire al massimo l'abbigliamento; ondate di caldo umido e conseguente accumulo di calore nel corpo; eppoi brezze improvvise; sbalzi insomma di temperatura atmosferica, errori dietetici, dal cibo alle bibite ai gelati; tutte cose che di questa stagione mettono un po' a dura prova l'organismo; però se esso è fondamentalmente sano tutto si risolve nella sollecitazione del gioco di un meccanismo termoregolatore di cui siamo dotati e in sofferenze generiche, nonché in disturbi gastrointestinali fugaci; finché, naturalmente, le variazioni meteorologiche non si spingano al punto di promuovere veri e propri colpi di calore.

Ma quando qualche tara organica frulla in visceri interni e vi si è fatta, anzi, quella abitudinaria, sia pure per lunghi intervalli silente, tutta la nevrastenia del tempo, ora col caldo afoso, ora con le burrasche repentine, ora con l'umidità percentualmente eccessiva dell'aria, ora con un vento caldo-umido, ora con un föhn caldo-secco; ecco che si ripercuote sui poveri portatori di tale o di tal altra menomazione. Essi cominciano ad avvertire inquietudine, a condire con risonanze psichiche certe sofferenze fisiche, dando avvio ad un esasperante circolo vizioso patologico. Tale è il caso degli eterni colitici; ma non soltanto degli affetti da colite cronicamente sostenuta da lesioni primitivamente insorte per cause tossico-infettive di quel lungo e grosso budello che è il colon; bensì pure e meglio è il caso dei cosiddetti colitici «funzionali»; che sono la maggioranza e denunciano una particolare sensibilità neurotica a carico del tubo digerente.

Di coliti ne sono, infatti, varie forme a seconda dell'origine, per quanto col loro cronicizzarsi non si riesca poi più facilmente a distinguerne la causa fondamentale; perché col tempo essa perde il suo carattere originario.

Comunque sia, accanto alle coliti croniche fomentate inizialmente da batteri oppur da parassiti e da sostanze tossiche, tra cui non si dimentichi l'abuso indiscriminato di lassativi, si annoverano forme colitiche funzionali, cioè senza apparenti lesioni organiche; le quali sono propriamente quelle in cui i vari esami, ricerca chimica, parassitaria e batterica del contenuto intestinale, rimangono negative; mentre i disturbi clinici depongono egualmente per una sofferenza del colon, colla sua abnorme secrezione catarrale, con fenomeni fermentativi oppure putrefattivi, con dolori addominali a varia e mutevole localizzazione, con bruciori gastrici, crampi, talora nausea. Magari vi si inseriscono anche dolori accessuali precordiali ed altri fenomeni del genere, che orientano su uno stato di disquilibrio del sistema nervoso addetto alla vita vegetativa, viscerale. E' ciò che fa da spia circa il carattere nevrosico, se non pure almeno prevalente, della colite.

Orbene sta qui il terreno più propizio per echeggiare clamorosamente gli insulti inferti sull'addome da stati abnormi di temperatura ambientale, e per dar esca a crisi allergiche di varia potenza, in seguito alle intolleranze alimentari, per le più facili occasioni di errori dietetici del momento. Come dire che nella stagione attuale, stramba nei suoi eccessi di caldo intercalati da brezze improvvise, mentre pure si registrano variazioni della pressione barometrica, da un lato c'è tanto per far perdere ai colitici il controllo consueto di un regime dietetico adeguato alle loro condizioni ordinarie, e, dall'altro, il sistema nervoso vegetativo, con i relativi collegamenti funzionali ormonici, è spinto ad inalberarsi, inferendo contraccolpi sul colon, con un'anarchia di moti e di contratture dolorose e di rilassamenti improvvisi. Se ci si mette, come non manca di metterci, qualche fattore emotivo, la via è aperta verso ulteriori sviluppi del malanno. Ci si avvia, cioè, ai quadri d'ordine più propriamente neuropsichico, con turbamento dell'umore, che si fa nero, irritabile, depresso.

E pensare che a provenire tutto questo po' di roba sconciante basterebbe talvolta una semplice ventriera. Una protezione locale, laddove una particolare sensibilità delle variazioni termiche ambientali ha sede, risolve, difatti, sovente quelle dolenzie viscerali, che prima o poi s'innestano a certe impellenze intestinali. Indubbiamente anche nelle coliti funzionali la terapia dietetica gioca un ruolo di grande importanza, per evitare almeno le risonanze allergiche capaci di svolgersi come reazioni a catena. A maggior ragione la prevenzione delle loro riacutizzazioni estive deve puntare sull'evitare quegli scarti di regime che particolari situazioni del momento, inappetenza, sete, oppur golosità, sembrerebbero esigere.

I colitici, anche se soltanto allo stato potenziale, siano quindi più guardinghi d'ogni altro nell'ammettere nella lista delle vivande salse ed intingoli; evitino salumi e selvaggina; bando ai dolci alla panna. Ma questi non sono che consigli generali; ché di ogni soggetto, per precisarne la dieta opportuna (che troppo spesso è erroneamente severa), occorre conoscere la sensibilità individuale e bisogna pure valutare i dati degli esami coprologici. Attraverso questi ultimi possono distinguersi almeno due categorie di pazienti: quelli per i quali deve essere ridotto per un limitato periodo di tempo il quantitativo di cellulosa, di farinacei, di pasta, e quelli per cui la diminuzione momentanea degli alimenti va fatta, invece, a spese dei cibi carnei.

Poiché il nostro discorso è stato particolarmente imperniato sulle coliti funzionali, concludiamo che la loro cura non può esonerarsi dal tenere a bada le incongruenze del sistema nervoso vegetativo, con qualcuno dei suoi corretti blandi farmaci riequilibratori, sì da aiutare il soggetto a riprendere quella tranquillità psichica, che è il fattore essenziale per sedare le dolenti irrequietezze del colon.

Angelo Visiano

230 miliardi spesi nel '55 dagli stranieri in Italia

Roma, 17 agosto.

Nel corso del 1955, l'apporto economico complessivo del turismo estero all'economia nazionale è risultato pari a circa 230 miliardi di lire. Di questi, 130 sono affluiti, attraverso i «canali ufficiali», all'ufficio italiano dei cambi (e sono registrati nella bilancia dei pagamenti italiani): altri 100 sono affluiti attraverso il mercato libero (valute estere cambiate direttamente in Italia sul mercato libero, lire italiane acquistate all'estero dai turisti, utilizzo di debiti italiani verso l'estero, ecc.).

Al netto delle spese sostenute dai turisti italiani all'estero — calcolate in una ventina circa di miliardi di lire — l'entrata netta sarebbe valutabile in circa 210 miliardi di lire.

Per il 1956 l'incremento dell'afflusso di turisti dovrebbe condurre a risultati ancor più favorevoli. Si prevede infatti un introito totale di valuta per 260 miliardi di lire, contro una spesa dei turisti italiani all'estero di circa 22 miliardi: con un introito netto, dunque, di 238 miliardi di lire.

Esame di idoneità per i pescatori subacquei

Roma, 17 agosto.

La pesca subacquea verrebbe disciplinata con alcune norme tese a garantire l'incolumità di quanti praticano questo sport.

Alcune Capitanerie di porto hanno, infatti, già provveduto ad applicare alcune disposizioni, firmate dai rispettivi comandanti, al fine di accertare l'idoneità fisica e la resistenza all'immersione dei candidati alla pratica della pesca subacquea. Essi devono sottostare ad un esame di nuoto su un percorso di cento metri e restare sott'acqua, senza respiratore, per un minuto.

L'esame in questione, che in alcune Capitanerie viene integrato da una visita medica, tende ad evitare spiacevoli esperienze a persone che si affidano al nuovo sport senza conoscere esattamente i rischi che esso comporta.

Dieci casi di pazzia forse per il caldo a Genova

Genova, 17 agosto.

Dieci casi di pazzia avvenuti nei due giorni di ferragosto vengono segnalati oggi dai carabinieri. I colpiti sono stati internati all'ospedale di Quarto. Uno è un cinquantenne di Rapallo, otto sono genovesi sopra i sessanta e un altro è uno studente liceale di diciassette anni. I medici suppongono che le torride giornate di mezz'agosto abbiano decisamente influito sulle condizioni fisiche delle dieci persone ricoverate.

LA VIA DEGLI STUDI E' MOLTO FACILE NELL'URSS

Si diffonde tra i giovani russi l'avversione al lavoro manuale

Il regime bolscevico ha favorito l'istruzione e gli scolari per allevare le nuove generazioni al marxismo - I genitori piuttosto affettuosi e teneri tendono ad allontanare i figli da una vita dura, non hanno fretta di spingerli nelle officine - Essere studenti vuol dire conquistarsi senza troppo sforzo agi borghesi - Intanto si cercano e non si trovano tre milioni di lavoratori per industrializzare la Siberia

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 17 agosto.

L'Unione Sovietica sta attraversando un contrattempo imprevisto: troppi giovani corrono agli studi. I figli degli operai e dei contadini vogliono diventare ingegneri e agronomi, nasce una diffusa ripulsione per i lavori pesanti, e le fabbriche e le campagne ne fanno le spese. Il regime bolscevico ha veramente reso facile la via della scuola riducendo al minimo le tasse o abolendole del tutto, ed accordando stipendi agli studenti dei corsi universitari; e l'ha fatto oltre che per combattere l'incoltura del periodo zarista, anche per allevare le nuove generazioni al marxismo-leninismo e prepararle alla nuova fede. Ma la macchina dell'istruzione, avviata dal Cremlino, comincia a dare seri e imprevisti grattacapi: la Russia che vien su tende a disertare le fabbriche e la campagna per la scuola. Secondo le ultime notizie, più di 50 milioni di sovietici, in un modo o in un altro, attendono oggi agli studi.

Ma col crescere e col gonfiarsi dell'istruzione, al punto che l'URSS, come giorni fa si è compiaciuta di scrivere la Pravda, *«sembra una grossa università», si diffonde l'avversione per il lavoro manuale. Suscita l'allarme dei reggitori il propagarsi di una mentalità contraria alla fabbrica, la quale è stata la madre del regime, e che, in definitiva, attrae la fiducia degli uomini del potere politico assai più degli Atenei. Il 7 agosto scorso, infatti, la* Pravda *riprovava severamente una tendenza dei giovani diplomati a giudicare «poco dignitoso» il lavoro manuale, e se la pigliava con gli studenti che, non avendo superato gli esami di ammissione all'Università, si rifiutano di andare a lavorare in fabbrica, e preferiscono farsi mantenere dai genitori per degli anni, finché si presenti l'occasione di continuare gli studi accademici.*

E i genitori sovietici sono teneri e non hanno nessuna fretta di spingere i figli nelle officine, se li tengono a casa volentieri, li coccolano e nutrono l'ambizione di vederli avviati alle professioni intellettuali. I ceti operai, in tutte le parti del mondo, aspirano alle professioni borghesi, e vagheggiano il passaggio dal banco di lavoro al tavolo di ufficio; ebbene in Russia questo fenomeno classico si verifica su scala vastissima, e prende slancio da due motivi: i genitori hanno il cuore tenero, e la via della scuola non è traversata da difficoltà economiche.

In Russia l'anima è affettiva, l'amore familiare è acceso ed assume spesso forme di morbosa e vistosa apprensione, quali si trovano nel nostro meridione. Il viaggiatore dell'Unione Sovietica continua a stupire di quanto poco la rivoluzione abbia trasformato i sentimenti; si può dire che il materiale umano, nella stragrande maggioranza, è rimasto intatto, il regime può aver influito sul cervello, ma non ha certo cambiato il cuore della gente. Eppure fu ambizione dei rivoluzionari mutare, con le strutture sociali, l'uomo: essi annunciavano l'avvento dell'«uomo sovietico» che sarebbe stato diverso quanto un marziano dall'«uomo borghese». Una simile aspettativa era legata al sogno positivista e rivoluzionario di «cambiare il volto della natura», e al romanzesco disegno di trasformare i deserti in giardini, di voltare il corso dei fiumi, di spianare le montagne e di portare la primavera nell'Artico. Vladimiro Maiacovschi, volendo anticipare uno squarcio del futuro sovietico, fa dire ad uno dei personaggi della «Cimice»: «Nel mondo del nostro avvenire, amare vorrà dire essere gelosi di Copernico, non dell'amica del marito». Maiacovschi, dunque, spingendo l'occhio nel domani dell'URSS, immaginava esseri umani completamente spogliati di sentimenti piccolo-borghesi come la gelosia coniugale; nei loro cuori ascendeva posto solo per una gelosia di tipo nuovo e più alta, accitantesi solo al cospetto dei grandi conquistatori del pensiero.

Ora, per quanto accade di sapere, la gente qui non sembra affatto gelosa di Copernico, e continua a rivelare un animo che somiglia all'eterno animo umano. I genitori amano i figli e li viziano appena possono, e se hanno il cuore particolarmente tenero, ciò si spiega con i sacrifici durissimi che dovettero conoscere durante i travagliati anni della rivoluzione, del comunismo di guerra, della rapida industrializzazione del Paese. Madri e padri, al giorno d'oggi, desiderano un destino più facile per i loro figli.

La via dello studio mette al riparo dalla fabbrica e dalla campagna, ed i giovani la battono in massa, scegliendo la facoltà universitaria non secondo l'inclinazione o l'interesse, ma a caso, col metodo del «cappello». Ne parlò Kruscev lo scorso giugno invitando i giovani del Comsomol di Mosca a partire per la Siberia dove occorrono un gran numero di braccia; e rivelò che molti ragazzi e ragazze usano scegliere la futura professione in questo modo: scrivono su tanti bigliettini i nomi di diverse facoltà universitarie, li mettono in un cappello, chiudono gli occhi e ne pescano una.

La macchina dell'istruzione ha creato un serio contrattempo: mentre la gioventù corre in massa agli studi, e concepisce una antipatia per il lavoro manuale, i dirigenti hanno scoperto che occorre urgentemente colonizzare la Siberia, e trasformare quella landa ostile in una terra di città industriali e di fattorie agricole. Lo slancio verso Est è di data recente e sembra sia stato deciso nell'ottobre 1954, quando Kruscev, Bulganin e Mikoyan, di ritorno da Pechino, scelsero attraverso la Siberia un lunghissimo viaggio, che colpì fortemente la loro immaginazione. Rientrarono a Mosca, infatti, con grandissime speranze. Il nuovo piano quinquennale misura la grandezza delle ambizioni sovietiche; e si capisce che l'industrializzazione della Siberia costituisce una impresa colossale, assai più dispendiosa di quella delle terre vergini, e che richiede moltissimi lavoratori. Nei prossimi cinque anni, dovranno emigrare in Siberia tre milioni di uomini, anche per equilibrare, come ritengono molti, l'ascensione della potenza cinese. Il partito intanto ha lanciato un appello ai giovani chiedendo mezzo milione di volontari disposti a partire come pionieri per la conquista dell'Est.

Le cose, tuttavia, non vanno tanto lisce, per la ragione che i giovani, come si è detto, preferiscono gli studi ai lavori manuali. Col suo discorso di giugno Kruscev intese incitare i giovani sovietici a rispondere più caldamente all'appello del partito, e lamentò che Mosca avesse dato solo 12.500 volontari. La Russia di oggi tende marcatamente ad andare dalla campagna in città e non viceversa; i colcosiani vogliono inurbarsi e mi dicono che molti ragazzi e ragazze di campagna accettano lavori rudi a Mosca, pur di potervi penetrare e rimanere. In questi giorni, per esempio, la capitale sovietica sta cambiando faccia; le vecchie case ravvivate dalle incrostazioni invernali, vengono ridipinte secondo un'antica tradizione russa, che risale all'epoca di Caterina: l'intonaco delle facciate in delicate tinte verdino, giallognolo e rosa cenerino; mentre gli stipiti delle finestre, le modanature e le colonne in vivido bianco. A questa vasta opera attendono moltissime giovani ragazze, molte delle quali provengono dai colcos: è così che si pagano il biglietto d'ingresso in città.

E' particolarmente difficile, d'altro canto, strappare alle città gli intellettuali. Accade un fenomeno curioso: i grandi centri, sedi di Università e di Istituti superiori, producono a cascata ingegneri, agronomi, medici, chimici e via dicendo, i quali piuttosto che partire per la provincia, dove si tratta di mettere mano alla costruzione industriale e agricola del Paese, ristagnano nelle città e si adattano a qualsiasi ripiego. Spesso, come ebbe ad osservare Kruscev, un laureato in agraria preferisce scopare il pavimento a lasciare Mosca.

Mentre la Siberia domanda braccia rudi, le nuove generazioni si ingentiliscono attraverso gli studi. Il nuovo stadio moscovita, dove si sono svolte le olimpiadi dell'URSS, ci ha offerto una buona occasione di osservare da vicino centinaia di ragazzi e ragazze fra i 16 e i 18 anni, che a scuola hanno imparato a praticare e ad amare lo sport. Tendono alla statura alta e longilinea, i loro volti non sono più rotondi, come quelli dei mugik, ma si fanno ovali e affilati. Sanno muoversi con garbo, e bisogna vederli con quale aria indossano le giacche a vento sportive di tipo americano, gli slip succinti, gli accappatoi colorati: li diresti figli della borghesia. Si tratta ora di portare questi giovani nei ghiacci e nei rigori della Siberia e, più in generale, di indurli ad amare il lavoro manuale, il tornio e il trattore, e l'impresa non appare francamente facile. Intanto, per far sì che la macchina dell'istruzione non distolga i giovani dalla officina e dal colcos, il governo ha disposto che l'ammissione alle Università sarà più facile per coloro che abbiano svolto due anni di lavoro nella produzione.

Alfredo Todisco

PER IL 10 SETTEMBRE EVENTO ASTRONOMICO

Il pianeta Marte si troverà alla minima distanza dalla Terra

Gli astronomi professionisti e dilettanti attendono con interesse la prossima grande opposizione di Marte. Il rosso pianeta si troverà esattamente opposto al sole il prossimo 10 settembre alle ore 23, tempo medio Europa centrale.

Opposizioni di Marte ne avvengono ogni anno, ma gli astronomi chiamano «grandi opposizioni» quelle nelle quali Terra e pianeta, nel loro comune moto attorno al Sole, vengono a trovarsi alla loro minima distanza. Se le orbite percorse da Marte e dalla Terra attorno al Sole fossero concentriche rispetto a questo, da un anno all'altro non si avrebbero quelle differenze notevoli per le quali a periodi alterni di 15 e di 17 anni succede un avvicinamento maggiore dei due corpi celesti.

L'importanza di tale fenomeno è facilmente intuibile. Marte, sia per le sue modeste dimensioni, essendo il suo diametro solo circa la metà di quello terrestre, sia per la sua notevole distanza media dalla Terra, ci presenta un disco visibile attraverso l'ingrandimento dei cannocchiali e sempre di dimensioni molto minute, così che su di esso è difficile scorgere quelle caratteristiche che appaiono sulla sua superficie. Non molti anni dopo l'invenzione del cannocchiale, Gian Domenico Cassini, l'astronomo ligure che fu direttore dell'osservatorio di Parigi, notava fra i primi tali configurazioni e altresì come esse mutassero nel corso delle stagioni.

Durante le grandi opposizioni il disco, in conseguenza della sua maggior vicinanza alla Terra, si presenta agli osservatori terrestri con un diametro più grande che in tutte le altre. Precisamente in quella prossima arriverà ad un massimo di 25 secondi d'arco il 7 settembre; rimarrà compreso fra 24" e 25" dal 28 agosto al 20 settembre trovandosi allora il pianeta ad una distanza media di 56 milioni di chilometri da noi; un poco più di un terzo della distanza del Sole dalla Terra.

Per farsi un'idea del piccolo angolo sotteso in cielo dal dischetto presentato da Marte in queste condizioni più favorevoli, si pensi che 25" rappresentano in cielo circa un ottantesimo del diametro del Sole o della Luna piena, cioè come il diametro di uno dei più piccoli crateri lunari visibili col cannocchiale. Il pianeta, che già in queste sere è ben visibile col suo caratteristico colore rosso nel cielo orientale, ogni giorno si leva più presto; per la data dell'opposizione sorgerà per tutte le regioni italiane circa alle 19 e tramonterà alle 5 del mattino. Raggiungerà la sua maggiore altezza sull'orizzonte alla mezzanotte, altezza piuttosto modesta in tutta Italia perché il pianeta si trova a circa 10 gradi al sud dell'Equatore. Precisamente a Torino nelle date accennate raggiungerà l'altezza di 35°, mentre a Catania si alzerà fino a 43°, circa a metà fra l'orizzonte e lo zenit. Per le osservazioni delle famose configurazioni presentate dalla superficie del pianeta, che gli astronomi e gli astrofili seguono con attenzione e diligenza, specialmente in queste occasioni, il fatto di potere osservare il pianeta ad altezze maggiori sull'orizzonte è di capitale importanza, per evitare gli strati atmosferici più vicini all'orizzonte; altrettanto importante è poter contare su di un cielo, non solo perfettamente sereno, ma libero dai bassi vapori che inquinano la atmosfera terrestre, specie vicino ai grandi centri abitati.

Perciò località meridionali come Catania e ancor più le regioni africane, dove quasi durante tutto il corso dell'anno si può contare sul cielo sereno e dove il pianeta raggiunge notevole altezza sull'orizzonte e possibilmente stazioni ad alta quota con aria trasparente, saranno le preferite per le prossime osservazioni. Già si preparano spedizioni che dal nord scenderanno al sud e Catania, dove esiste un buon osservatorio astrofisico, sarà una delle stazioni scelte dagli astronomi italiani.

Abbiamo già avuto occasione di accennare su queste stesse colonne allo stato presente delle nostre conoscenze su Marte e quanti misteri attendono soluzione. Soluzione che si può prevedere non potrà essere raggiunta neppure nella prossima opposizione anche disponendo per questa di mezzi di osservazione più perfezionati e maggiori di quelli usati nelle precedenti, che ebbero luogo nel 1924 e 1941. Per farsi un'idea della difficoltà del problema e del lento progredire delle nostre conoscenze, basti ricordare che, fra i primi, fu Giovanni Virginio Schiaparelli, direttore dell'osservatorio di Brera a Milano, ad intraprendere un accuratissimo studio della superficie di Marte nella grande opposizione del 1877. Egli usò allora un modestissimo cannocchiale di 22 centimetri di apertura con 320 ingrandimenti ed è incredibile quanti dettagli egli poté vedere, disegnare ed intuire. Bisogna confessare che non molto di più si è fatto dai suoi successori negli anni seguenti.

Quello che si può aspettare dai grandi cannocchiali come il telescopio Hale di Monte Palomar col suo specchio di cinque metri di diametro, che verrà rivolto a Marte, è una più esatta conoscenza della sua atmosfera e quindi qualche maggiore conoscenza sulle eventuali condizioni di vita del nostro vicino pianeta più simile alla terra di tutti gli altri del sistema solare.

Giorgio Abetti

— LETTERE AL DIRETTORE —

Il turismo e gli spettacoli notturni

Signor Direttore,

la proposta dell'Ente Turismo di creare un Ente Manifestazioni Torinesi e un mio accenno allo studio delle possibilità di dare vita a spettacoli di suono e luce hanno suscitato due reazioni entrambe negative. Gli impresari teatrali hanno puramente e semplicemente negato che a Torino si possano allestire spettacoli all'aperto, e Marziano Bernardi afferma non avere Torino le premesse storiche e artistiche per imitare ciò che s'è fatto in Francia, dubitando poi non essere chi intende promuovere tali cose «coadiuvato da sottile intelligenza».

Osservo che mancando le premesse storico - artistiche («Qual grido far risuonare in un castello valdostano o alla Sacra di San Michele» che possa stare a petto di quelli echeggiati a Versailles?) anche la sottile intelligenza non può gran che. Ma nego che Torino non abbia di che costituire trama stupenda — in cornici stupende — a rievocazioni sul modello di quelle realizzate dai francesi. Perché ripiegare sui castelli valdostani o sulla Sacra quando abbiamo Palazzo Reale e Stupinigi e il Castello del Valentino?; e il grido, posto che sia necessario, è quello del Risorgimento, che non pare cosa da nulla.

L'Ente nascituro avrà, come i confratelli di Genova e di Milano, commissioni di studio di cui faranno parte i più eletti rappresentanti della cultura e della tecnica, le quali, se daranno il via a spettacoli, avranno con ciò stesso offerto garanzia di livello artistico e perfezione tecnica.

L'Ente Turismo ritiene il problema sia maturo per la sua soluzione, e così opinano il Presidente della Provincia, il Sindaco e le personalità torinesi da me interpellate: ciò riteniamo in quanto lo sforzo iniziale della politica turistica torinese, quello «di dire allo straniero che cosa c'è da vedere» e di destare nuovo interesse nei turisti è ormai assistito da successo come dice l'aumento costante del 20% ogni anno dal 1949 di stranieri nella nostra Provincia.

Del resto anche Bernardi è d'accordo quando dice «Prima di offrire costosi spettacoli di esito incerto dobbiamo dire allo straniero che c'è da vedere e dirglielo con buone pubblicazioni»: è quello che fa, dal 1936, l'Ente per il Turismo, il cui cavallo di battaglia è quella Guida di Torino diffusa in tre lingue e il cui autore apprezzato è per l'appunto lui Marziano Bernardi.

Si cominci dunque la seconda fase della nostra fatica; perché non dovremmo far bene come Genova e Milano e Perugia hanno fatto?

VALDO FUSI
Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino
Torino, 17 agosto 1956.

Scrivendo qui che per allestire eventualmente, ad illustrazione di monumenti storico-artistici piemontesi, degli spettacoli «Son et lumière» sul tipo di quelli, riuscitissimi, francesi, occorrerebbero mezzi imponenti «coadiuvati da sottile intelligenza», non intendemmo per nulla negarla al nostro benemerito Ente Provinciale per il Turismo, e tanto meno al suo attivissimo e colto presidente, on. avv. Valdo Fusi, il quale — chi sa perché — mostra di pensare il contrario. Osservammo semplicemente che gli spettacoli francesi furono attuati da autori ed attori di prim'ordine (André Maurois, Sacha Guitry, «Comédie Française», musicisti e tecnici valenti), e che a noi bisognerebbe saper fare altrettanto: il che non è facile.

Quanto all'Ente Manifestazioni Torinesi che il Fusi giustamente propugna, anche per non esser da meno di Milano, Genova, ecc., proprio noi ne invocammo la costituzione in un articolo del 7 luglio, a proposito della mostra genovese del Cambiaso. Quindi, perfettamente d'accordo con l'ottimo amico Valdo Fusi, che ringraziamo inoltre delle cortesi parole. Ma veniamo al «Son et lumière».

Questo tipo di spettacolo notturno, questa sontuosa fantasmagoria a base di luci di suoni di voci, che si rivolge non a un pubblico ristretto e scelto ma a grandi masse popolari, presuppone una materia storica estremamente pittoresca e largamente nota, aulica illustre e persino leggendaria, quale può essere appunto la vicenda di Chambord, di Versailles, oggi di Avignone (la corte papale, il Petrarca, Simone Martini e via dicendo), e monumenti d'architettura tale da prestarsi a giochi luminosi straordinariamente suggestivi per ricchezza e immaginosità di forme, per singolarità di situazione: come appunto il Castello di Chambord, Amboise, ed oggi la celebre abbazia di Vézelay. Nulla di paragonabile purtroppo, vediamo in Piemonte, dove non c'è da raccontare nessuna storia di Ugo e Parisina, di Romeo e Giulietta, di Paolo e Francesca come in altri luoghi italiani; e dove, per la maggior parte dei monumenti, converrebbe, prima dello spettacolo, fare un piccolo corso di storia e d'arte agli spettatori.

Ma, consiglia il Fusi, c'è la Palazzina di caccia di Stupinigi, il Palazzo Reale di Torino, il Castello del Valentino. Ecco, forse sarebbe quest'ultimo edificio (e già al Fusi lo dicemmo in privato) che si presterebbe a un «Son et lumière», regista un perfetto conoscitore della sua antica ed avvincente storia. Ma il Risorgimento, Cavour, il Re Galantuomo, Garibaldi e gli altri alla lanterna magica? Facciamo pur sfilare i fantaccini del '48 e osannare le folle per lo Statuto. Due quadri, tre quadri del Bossoli e dell'Induno, e poi? Il «Tessitore» lo si mostra in teatro, non affacciato un attimo a una finestra di Palazzo Reale. E, ahimè, un discorso di Cavour, per così importante, è meno pittoresco della morte a Versailles di Luigi XIV: s'intende, per uno spettacolo popolare, rivolto particolarmente a comitive turistiche.

mar. ber.

CRONACHE DELLO SPORT

Una bella corsa disputata su strade ancora ingombre dei gitanti di Ferragosto

L'ultimo collaudo dei dilettanti "azzurri,, nella Torino-Aosta vinta da Pambianco

Nei pressi di Cigliano si forma un gruppo di 8 corridori - Sulla salita di Montjovet il plotone si fraziona ma prima di Aosta sono ancora insieme 5 uomini - L'irresistibile scatto del vincitore allo stadio Puchoz - Secondo è Olivieri di Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 17 agosto.

Rinaldo Pambianco, della Società Sportiva Rinascita Ravenna, uno dei giovani dilettanti che il Commissario tecnico Proietti ha selezionato per la formazione della nazionale italiana per i campionati del mondo di Copenaghen, ha vinto la Torino-Aosta superando in volata con nettissimo vantaggio Olivieri, Brasselli, Masse e Garzonio. Un folto gruppo di corridori — fra cui molti azzurri — è giunto al traguardo del campo sportivo di Aosta con 39" di ritardo.

E' stata una bella corsa, veloce, interessante in ogni momento. Sono mancati alla prova alcuni dei favoriti, fra cui il campione d'Italia Giuseppe Barale e il «n. 1» degli azzurri Bruni, che mai sono riusciti ad emergere, ma non per questo ha fatto difetto lo spettacolo.

Fin dalle prime battute si è visto chiaro che i cento e più concorrenti erano divisi in due opposte frazioni disposte a darsi battaglia senza risparmio di energie: i prescelti da Proietti per la prova mondiale di Copenaghen e gli esclusi. Pareva quasi che questa Torino-Aosta dovesse o dare conferma che il Commissario tecnico aveva operato bene, oppure che la squadra italiana per i campionati era stata raffazzonata alla meno peggio. Una situazione, questa, che era prevedibile, al punto che Proietti, dopo aver accettato l'invito rivoltagli dagli organizzatori della corsa, si è sentito di dichiarare che gli azzurri erano venuti a Torino per vincere e per mettere fine alle numerose discussioni sorte negli ambienti dei dilettanti dopo la comunicazione ufficiale dell'elenco dei componenti la nostra rappresentativa, destinata al viaggio in Danimarca.

La tattica di Proietti per questa corsa è risultata chiara fin dalle prime battute: ogni tentativo di fuga avrebbe dovuto essere favorito con la partecipazione di almeno due fra i componenti la comitiva azzurra. Così è avvenuto fin dalla partenza e così è successo anche poco prima di Cigliano, dove a 40 Km. appena dal via, doveva avere inizio l'episodio chiave di tutta la corsa, la fuga di un gruppetto composto da Padoan, Pambianco, Tomasin, Garzonio, Germano Barale, Ponsin, Fagni e Pantiani. Pareva che nel plotone d'avanguardia regnasse il pieno accordo (e fra gli otto, tre erano gli allievi di Proietti: Padoan, Pambianco e Tomasin); ma era evidente che si trattava di un accordo di circostanza, dovuto al fatto che presto c'era da affrontare la salita della Serra e che mancavano all'arrivo circa 150 chilometri.

Comunque il gruppetto ha cominciato a pedalare forte; la media era di poco superiore ai 40 orari ed il plotone perdeva, sia pure lentamente, terreno. Dietro qualcuno ha tentato di reagire, ma erano spunti isolati, destinati a cadere o prima o poi nel nulla. Sulla cima della Serra i passaggi sono avvenuti in questo ordine: 1. Tomasin, 2. Fagni, 3. Garzonio. Gli altri a brevissima distanza, mentre il gruppo transitava in lunga fila indiana a circa tre minuti.

La situazione non mutava nella discesa su Ivrea, nè sul lungo falsopiano che portava la carovana attraverso la Valle d'Aosta. I sette fuggitivi hanno potuto così affrontare con una certa tranquillità la salita di Montjovet, una salita nè lunga nè molto dura, ma sufficiente per operare un'altra selezione. Ponsin aveva già perso terreno prima, e man mano che la strada saliva cedevano anche Padoan, Tomasin, Fagni e Pantiani. Rimanevano così al comando Pambianco e Garzonio, un azzurro ed un forte atleta del Velo Club Trepunti. Mancavano un paio di chilometri alla cima del Montjovet, ma i due non hanno trovato l'accordo per «tirare» la corsa; Garzonio faceva interamente il suo dovere, ma Pambianco preferiva sostare alla ruota del compagno, anziché portarsi nel salire per primo.

Nella disputa seguita è intervenuto anche Proietti, che deve aver invitato il suo pupillo a non forzare. Tra il commissario [illegible] e Garzonio c'è stato anche uno scambio di opinioni non certo amichevoli, mentre Germano Barale ha potuto approfittare della circostanza per ricongiungersi ai due fuggitivi. Dietro, intanto, «bagarre» fra gli inseguitori, con vantaggio immediato per Olivieri, Masse e Brasselli, che sono riusciti a ricongiungersi con i primi a dieci chilometri da Aosta.

Germano Barale è stato nuovamente staccato, così che sulla pista di terra battuta dello stadio aostano si sono presentati cinque concorrenti: Pambianco, Olivieri, Brasselli, Masse e Garzonio. Pambianco ha avuto uno scatto brillante, è entrato per primo in pista e ha vinto indisturbato la volata, dimostrando rare doti di velocista, per cui Proietti lo ha scelto per il viaggio in Danimarca.

Dicevamo all'inizio che si è trattato di una bella gara. Hanno confermato questa dichiarazione il presidente dell'UVI comm. Farina, il presidente della commissione sportiva Capellaro, e lo stesso commissario tecnico Proietti, anche se doveva aggiungere che non tutti gli azzurri lo avevano pienamente convinto.

I dati tecnici dicono che la corsa ha avuto pieno successo nonostante che l'enorme traffico per il Ferragosto abbia ostacolato la marcia dei corridori e delle macchine del seguito: 182 chilometri di percorso alla media oraria di 39,642; partiti oltre cento corridori e giunti al traguardo soltanto 45; nessun incidente di rilievo, i ritiri sono dovuti soltanto a ritardi rispetto ai fuggitivi.

Giulio Accatino



L'esultanza di Pambianco mentre taglia vittorioso il traguardo allo Stadio di Aosta

L'ordine di arrivo e la riunione d'attesa

Ordine d'arrivo: 1° Pambianco Rinaldo (Rinascita Ravenna) che ha compiuto i 182 km. del percorso in 4 ore e 40' alla media di km. 39,642; 2° Olivieri Angelo (Cast Torino), s.t.; 3° Brasselli Adriano (Binda Varese), s.t.; 4° Masse Giuseppe (Lepori Casoria), s.t.; 5° Garzonio Dario (V. C. Trepunti), s.t.; 6° Barale Germano (Pedale Osasciano), 4 ore 40' e 20''; 7° Romagnoli Benito (San Carlone Ferrara), 4 ore 40' e 30''; 8° Borsoli Carlo (U. C. Novara), s.t.; 9° Di Credito Roberto (S. C. Carbo di Vigevano), s.t.; 10° Padoan Germano (U. C. Trevigiani), s.t.; Nicolo Carlo (U. S. Valcotrone), s.t.; De Bernardini Nives (U.C.A.B.), s.t.; 14° Barale Giuseppe (Ped. Osasciano), s.t.

In attesa dell'arrivo della Torino-Aosta si è svolta sulla pista dello Stadio Puchoz una riunione a la quale hanno partecipato i dilettanti azzurri della pista, il campione del mondo Ogna, il campione d'Italia Pesenti, Oriani e Pinarello.

Finale velocità dilettanti: 1. Tomio (Pedale Badiese) ultimi 200 metri 12"2/5; 2. Semirara (U. S. Chierese); 3. Piementesi (Omegna).

Omnium in 3 prove tra le coppie Ogna-Oriani e Pesenti-Pinarello: prima prova - 3 giri a cronometro: 1. Pesenti-Pinarello 1'3"4; 2. Ogna-Oriani 1'10"6; seconda prova omnium in 6 giri: 1. Pesenti-Pinarello in 3'20"1; 2. Ogna-Oriani; terza prova - 15 giri individuali: 1. Ogna; 2. Pesenti; 3. Oriani; 4. Pinarello.

Classifica finale: 1. Pesenti-Pinarello; 2. Ogna-Oriani.

Perché il Torino non vuole Gomez e potrebbe invece riprendersi Buhtz

L'argentino è in soprannumero nel Milan che vorrebbe cederlo - Il "difficile,, temperamento dell'estroso giocatore - Non c'è più posto per Buhtz in Italia - Curti è ancora vincolato al granata e Bertoloni non sarà trasferito

Le voci che circolano circa il possibile passaggio di Gomez al Torino, non hanno avuto finora conferma. Esse sono sorte per due ragioni: perché il Torino è l'unica squadra che abbia il posto libero per lo straniero e perché il Milan non può far giocare Gomez il quale italiano non è, oriundo nemmeno e come straniero c'è già chi lo ha preceduto. E' sembrato allora che fosse logico pensare ad un trasferimento del giocatore al Torino il quale ha messo in lista Buhtz ed ha quindi il posto pronto ad accogliere lo straniero che il regolamento gli consente.

S'era anche parlato della possibile conferma di Buhtz, ma ciò non dipende solo dal Torino che ha messo in lista il tedesco senza condizioni, a differenza di Curti la cui lista è invece vincolata. Vale a dire che mentre Buhtz è libero di trattare con chi crede e il Torino potrebbe riprenderlo solo nel caso che non si accordasse con nessuna Società, Curti non può invece trattare che attraverso la direzione granata.

Dobbiamo però aggiungere che Buhtz difficilmente può ancora trovar impiego in Italia, perché posti liberi per stranieri non ce ne sono più (salvo che salti fuori un «oriundo» di ripiego) e la serie B è vietata. Egli potrebbe quindi cercare un trasferimento in Spagna o tornare in Germania. Se la prima soluzione fallisse e la seconda non fosse di suo gradimento Buhtz potrebbe cercare di riallacciare le trattative col Torino e accettare quelle offerte che rifiutate in un primo tempo, tanto da costringere in certo modo la direzione granata a metterlo in lista senza condizioni mancando il tempo per offrirlo a qualche società, apparirebbero, mutata la situazione, convenienti. Sempre che a quell'epoca il posto fosse ancora libero. Queste precisazioni sono necessarie per porre fine alle discussioni che nell'ambiente calcistico torinese si stanno facendo sui due giocatori e sulle loro possibili destinazioni.

Per quanto riguarda invece Bertoloni, che finora non risulta nella formazione granata per il prossimo campionato, si ritiene che resterà al Torino. Si tratta di un elemento che può essere impiegato in diversi ruoli nella squadra, robusto, di notevoli risorse. Giocatori come Bertoloni, in un campionato lungo e duro come il nostro, riescono sempre preziosi e non bisogna aver fretta di disfarsene.

Tornando a Gomez, al suo valore e al suo temperamento, ecco quanto ci scriveva il nostro corrispondente da Buenos Aires:

«Egli ha una fama che fa ricordare quella che godeva ai suoi bei tempi il grande Cevenini III: attaccante formidabile, temibile per il tiro preciso in porta, abilissimo nello smistamento ai compagni, [illegible] cervello dirigente e sicuro esecutore ad un tempo; ma bizzoso, disuguale e spesso meno utile in squadra di un elemento più modesto, ma dotato di un carattere meno difficile. Si ricorda, a questo proposito, che il "Nacional" di Montevideo, dove egli si mise in evidenza a soli 17 anni, dovette sospenderlo perché si presentava agli allenamenti quando gli faceva comodo, e una volta [illegible] osservazione dell'istruttore alzando contro di lui le mani. Gli argentini del River, che lo avevano ammirato a Buenos Aires nelle file della Nazionale uruguayana, lo vollero nella propria squadra, e indubbiamente dovettero a lui molte affermazioni. Walter Gomez, quando vuole, è un vero "flagello di Dio" per gli avversari. Non teme neanche il gioco duro, e se si trova in giornata di grazia è capacissimo di capovolgere da solo le sorti di un incontro. Può giocare tanto come centro attacco (posto che occupava nel River nella scorsa stagione: quest'anno la sua società non lo allineò mai in campo per ragioni disciplinari), quanto alla mezz'ala (posto che ricopriva nell'Uruguay). Ma, tutto sommato, non ha una buona stampa in Argentina, dove si è inclini a credere che i suoi difetti superino le sue qualità, e il diffuso quotidiano serale *Critica* intitolò la notizia del suo trasferimento così: "Finalmente si portano via Walter Gomez!". Ciò non toglie che il ventottenne atleta possa dare al Milan grandi soddisfazioni, specialmente nei primi tempi».

Un atleta simile bisogna pensarci due volte prima d'includerlo in squadra, e nel caso del Torino non basterebbe nemmeno perché di giocatori con un loro carattere, diremo così non troppo accomodante, ha già Arce, ed è facile immaginare che cosa succederebbe se i due uomini si trovassero vicini. Ecco perché la notizia delle trattative per Gomez ha lasciato non poco sorpreso chi era al corrente della situazione. Il Milan cerca di piazzarlo ma le difficoltà che incontra sono di due ordini: la mancanza di un posto libero nelle squadre consorelle e l'elevata cifra che viene richiesta.

E' vero invece che il Torino sta cercando nell'America del Sud un oriundo, o uno straniero, ma non ha fretta, c'è tempo fino al 31 dicembre, e intanto si vedrà come funziona il settore d'attacco. I tecnici granata non hanno ancora un'idea precisa del valore del reparto che hanno formato. Manca un elemento di fatica, una mezz'ala di spola, un giocatore insomma che costituisca un punto di forza a mezzo campo. Lo sarà Bacci? Lo sarà Borsani? Sulla carta non si conclude nulla, bisogna vedere. Allora, quando si sarà potuto avere un'idea almeno sommaria del funzionamento della squadra si potranno orientare anche le ricerche. La squadra granata di quest'anno è una squadra «difficile»; è comodo valutarla sulla carta, ma per quanto riguarda il suo rendimento e le sue possibilità di gioco bisogna attendere. Ecco perché il Torino non ha fretta di acquistare quell'unico elemento che sembra per il momento mancargli.

e. b.

La squadra dell'Asti in ritiro ad Aosta

Asti, 17 agosto.

(m.) Partono domani per Aosta in ritiro collegiale con l'allenatore Neu tutti i giocatori in forza all'Asti, e precisamente: Mariani, Borro, Teracio, Belcomo, Mortarino, Parola, Cassoletta, Bonavero, Pedrazzoli, Mantero, Paveeio, Musei, Grigianti, Piobani. Complessivamente sono così 14 i giocatori di cui dispone l'Asti.

La direzione astigiana si è intanto accordata con la Juventus per una partita di pre-campionato che avrà luogo ad Asti il 16 settembre. Al 26 corrente, prima del ritorno ad Asti, vi sarà una partita amichevole con l'Aosta.

Il piacentino Cresta, campione italiano dei pesi massimi incontrerà lunedì a Ferrara per il titolo lo sfidante Baccilieri.

I pugilatori azzurri incontreranno questa sera a Grosseto la rappresentativa jugoslava.

La Commissione d'omologazione della F.I.N. ha respinto il reclamo del C. S. Fiat relativo alla partita [illegible] R. N. Bogliasco.

Oggi si conclude a Namur il Giro ciclistico d'Europa

Nella giornata di ieri l'italiano Gervasoni ha vinto la semitappa in linea e il francese Rivière quella a cronometro - Ferlenghi al terzo posto in classifica

(Nostro servizio particolare)
Longwy, 17 agosto.

Oggi più che mai si è manifestata la supremazia di squadra degli italiani nel Giro d'Europa: la vittoria di turno è toccata a Gervasoni che nella semitappa in linea Nancy-Etain ha battuto in volata il belga Van Meenen, il francese Wasko ed altri.

Supremazia italiana, abilità tattica, aprirsi superbo di tutti gli uomini della squadra favoriscono i successi di tappa dei nostri corridori; ma in vista di Namur, dove il Giro d'Europa si chiude anziché a Charleroi, cuore della zona provata dalla sciagura di Marcinelle, in vista di Namur, Rivière conserva ben solida la maglia giallo-rosa di leader della classifica. E non è un leader di fortuna. Lo ha confermato oggi con una splendida tappa a cronometro.

Gervasoni, dunque, ha vinto la prima metà della nona tappa. Ha coperto gli ottantaquattro chilometri che vanno da Nancy a Etain in 2,6'15'', alla media di 39,930 chilometri.

Si era partiti da poco da Nancy quando i belgi scattavano all'attacco. A Rosieres, a venti chilometri dal via, Van Meenen, Vermeulen e Denys piantavano in asso il gruppo. Poco più tardi Vasile e Bossa, lanciatisi all'offensiva a loro volta, raggiungevano i tre fuggitivi. Ma dietro si sta organizzando un gruppetto di quattro uomini: Kowalski, Dumitrescu, Wasko e Gervasoni. Alternandosi al comando, i quattro piombavano presto sul gruppetto di testa. I nove filavano ora a tutta andatura e nemmeno il forte vento contrario riusciva a rallentare di molto la loro azione. Vani erano gli sforzi del gruppo che cercava di raggiungerli. Arrivavano tutti assieme al termine degli ottantanove chilometri, e nella fortissima volata si imponeva il guizzo bruciante di Gervasoni.

Gli altri non giungevano che 2'58'' dopo. Gli altri, tranne il finlandese Mannennen che in piena velocità era finito contro una vettura ferma, ed era caduto malamente, riportando la frattura della clavicola sinistra.

Con Gervasoni, e con lo stesso suo tempo, veramente notevole date le condizioni di vento, si classificavano nell'ordine il belga Van Meenen, il francese Wasko, l'olandese Boers, il romeno Dumitrescu, il polacco Kowalski, il belga Vermeulen, il belga Denys, il romeno Vasile. A 2'58'' era decimo l'olandese Van Est, davanti al francese Rohrbach. Poi il polacco Prolak in 3,0'14'', davanti a Tognaccini, Favero, al tedesco Brikmann, a Uliana, al danese Jorgensen, a Rivière, all'austriaco Thaler, tutti con lo stesso tempo di Krolak. Al ventesimo posto, e con il tempo del polacco, molti altri fra cui l'austriaco Christian, Ferlenghi, Falaschi e Fallarini.

Dopo una breve sosta, alle due e mezzo, si iniziava la tappa a cronometro: quarantasette chilometri, ma su terreno a saliscendi, di quelli che stroncano le gambe, e resi più duri dal vento che continuava a soffiare di testa.

Qui si rivelava la classe di Rivière che completava il percorso da Etain a Longwy in 1,8'20'', alla spettacolosa media di 41,269 kmh. Suoi degni avversari erano, nell'ordine, il connazionale Rohrbach in 1,9'9'', poi Durlagher, austriaco, in 1,9'49'', Ferlenghi in 1,9'52'', Fallarini, in brillante ripresa e in 1,10'9''. Sesto era il romeno Dumitrescu, oggi decisamente in vena, in 1,10'19'', seguito da un altro dei suoi protagonisti della prima semitappa, il francese Wasko, che impiegava 1,10'34''. Dall'ottavo al decimo posto tre italiani: Favero 1,10'52'', Tognaccini 1,11'12'' e Falaschi 1,11'22'': ulteriore conferma della eccellente forma degli italiani.

Ferlenghi passa al terzo posto in classifica generale scavalcando Christian. **m. m.**

Ordine d'arrivo della 1a frazione in linea: 1. Gervasoni (It.), Km. 84 in ore 2,6'15'' (media Km. 39,930); 2. Van Meenen (Bel.); 3. Wasko (Fr.); 4. Boers (Ol.); 5. Dumitrescu (Rom.); 6. Kowalski (Pol.); 7. Vermeulen (Bel.); 8. Denys (Bel.); 9. Vasile (Rom.), tutti col tempo di Gervasoni; 10 Van Est (Ol.) a 2'58''; 11. Rohrbach (Fr.) a. t.; 12. Krolak (Pol.) a 2'59''; 13. Tognaccini (It.); 14. Favero (It.); 15. Brikmann (Ger.); 16. Uliana (It.); 17. Jorgensen (Dan.); 18. Rivière (Fr.); 19. Thaler (Aust.), tutti col tempo di Krolak.

Ordine d'arrivo della 2a frazione a cronometro: 1. Roger Rivière (Fr.), Km. 47 in un'ora 8'20''; 2. Rohrbach (Fr.) a 49''; 3. Durlagher (Austr.) a 1'29''; 4. Ferlenghi (It.) a 1'32''; 5. Fallarini (It.) 1'49''; 6. Dumitrescu (Rom.) a 1'59''; 7. Wasko (Fr.) a 2'14''; 8. Favero (It.) a 2'32''; 9. Tognaccini (It.) a 2'52''; 10. Falaschi (It.) a 3'12''; 11. Christian (Aust.)

Classifica generale: 1. Rivière (Fr.), ore 42,1'22''; 2. Rohrbach (Fr.) a 7'36''; 3. Ferlenghi (It.) a 7'43''; 4. Christian (Aust.) a 8'10''; 5. Leclercq (Fr.) a 11'17''; 6. Falaschi (It.) a 12'21''; 7. Fallarini (It.) a 19'36''; 8. Zuliani (Fr.) a 21'51''; 9. Mascia (Aust.) a 23'4''; 10. Vermeulen (Bel.) a 24'29''; 11. A. Van Steenselen (Ol.) a 26'53''; 12. Petrovic (Jug.) a 30'45''; 13. Stevens (Ol.) a 33'44''; 14. Gervasoni (It.) a 37'10''; 15. Wasko (Fr.) a 39'14''; 16. Durlagher (Aust.) a 39'33''; 17. Van Est (Ol.) a 40'21''; 18. Uliana (It.) a 40'51''; 19. Lovacic (Jug.) a 43'40''; 20. Tognaccini (It.) a 45'25''.

Merlo e Pietrangeli finalisti a Viareggio

Viareggio, 17 agosto.

Pietrangeli e Merlo i due singolaristi della squadra azzurra di coppa Davis se la vedranno fra loro nella finale del torneo internazionale di tennis di Viareggio. Il primo ha battuto in semifinale il campione cileno Ayala che aveva al suo attivo l'eliminazione dell'altro azzurro Sirola: 21 giochi sono occorsi al romano per aver ragione del mobile cileno che è considerato uno dei migliori giocatori del momento.

La partita fra Merlo e Nielsen, seconda semifinale, si è svolta in un clima di nervosismo e di ripicchi; tra i due giocatori la ruggine è di vecchia data e si è rinnovata nel recente incontro di coppa Davis. Logico che i due abbiano risentito di questa particolare atmosfera e il gioco ne è di conseguenza scaduto notevolmente. Il primo set è stato di facile appannaggio di Nielsen ma nel secondo il danese perdeva il controllo dei nervi addebitando alcuni madornali errori al fatto che le palle non fossero state cambiate al 13° gioco, come vuole il regolamento. Pertanto ad un certo momento il danese presa la palla l'ha scaraventata con un forte tiro oltre la tribuna provocando una dimostrazione ostile del pubblico nei suoi confronti, e questo hanno aggiunti alcuni inevitabili errori dell'arbitro tanto che il danese perdeva completamente le staffe e di conseguenza la partita contro il tranquillo Merlo.

La finale si disputerà domenica e si prevede che sarà assai polemica fra i due giocatori che mirano a conquistare il primo posto nella classifica nazionale di quest'anno. Nel doppio maschile la coppia di Davis Sirola-Pietrangeli ha battuto nettamente la coppia dei giovani Pirro e Jacobini. In finale gli azzurri affronteranno Nielsen e Ayala che dopo l'odierna eliminazione dal singolare avranno certamente il dente avvelenato. Domani si avrà la disputa del singolare femminile nel quale l'australiana Long vincitrice del torneo di Amburgo incontrerà l'italiana Migliori.

Ecco i principali risultati odierni: Semifinale singolare maschile: Pietrangeli b. Ayala 7-5, 4-6, 6-3; Merlo b. Nielsen 3-6, 6-3, 6-2. Semifinali doppio maschile: Nielsen-Ayala b. Merlo-Maggi 8-6, 6-2; Pietrangeli-Sirola b. Jacobini-Pirro 6-1, 6-2.

L'incontro Italia-Francia di tennis juniores verrà disputato il 25 e 26 agosto a Cesenatico.

Il centromediano Gustavsson acquistato dall'Atalanta arriverà in Italia lunedì per via aerea.

Pallone elastico — Domani a Torino: Balestra contro Alemanni; ad Alba: Gioetti contro Defilippi; a Mondovì: Solferino contro Manzo; a Nizza: Berruti contro Bardo.

DOMANI SUL CIRCUITO DI PESCARA

Riprende la lotta tra Ferrari e Maserati

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 17 agosto.

(a.) Pescara è ritornata alla tradizionale sagra dei motori che riempie di animazione tutta la Riviera adriatica. Il famoso triangolo, che si snoda per 26 km., torna così di nuovo ad essere percorso dagli sfreccianti bolidi pilotati dai fior fiore dei piloti europei.

Per esigenze di calendario, quest'anno la corsa si effettua il 19 agosto anziché nella classica giornata di Ferragosto, in cui ha sempre avuto luogo; dall'anno prossimo, però, il 15 agosto sarà nuovamente la giornata [illegible] riservata alla nostra corsa, mentre le altre manifestazioni di Svizzera e di Germania subiranno un leggero spostamento di data per dar modo ai piloti di venire a Pescara, senza per altro incontrare troppe difficoltà per lo spostamento.

La formula sport fino a 2000 cmc., che è stata prescelta per il 25° Gran Premio Pescara, trova un ambiente ideale per il suo svolgimento. Il percorso del nostro circuito (km. 25,800) ha sempre fatto testo per la compiutezza del suo tracciato, da cui è stato sempre possibile trarre esaurienti conclusioni. Infatti i due rettifili, di uno sviluppo complessivo di 11 km. circa, sentono il massimo rendimento alle macchine di alta potenza (nel nostro caso le 2000 cmc.), se pur sono interrotti da un'unica, ma brusca curva a Monte Silvano, e se anche il rettifilo tra Monte Silvano e Pescara presenta un ostacolo artificiale di sicurezza, presso le tribune, al fine di smorzare l'eccessiva velocità delle macchine. Il terzo lato, di oltre 14 km., presenta caratteristiche di complessa varietà per dislivelli da 0 a 180 m. e arditezza di curve, caratteristiche queste che consentono a loro volta il massimo rendimento della classe 1500.

Un quintetto agguerrito si contenderà la ghirlanda d'oro: Maserati e Ferrari per le 2000; Osca, Porsche e Gordini per le 1500; le due classi che sono state definite «classi di ferro» del progresso meccanico. Saranno in gara 36 concorrenti: 9 Ferrari 2 lt., 11 Maserati 2 lt., 4 da 1500 cmc., 1 Gordini 2000, 1 da 1500, 5 Osca 1500, 1 Porsche e 3 Lotus 1500.

Il quadro dei partenti è nutrito: con un [illegible] su Porsche 1500, trionfatore della «Targa Florio», la Casa di Stoccarda tenta di sbarrare la via alla Gordini e al nutrito gruppo delle Maserati di Bonnier, Maskell, De Tomaso, Caravaglia, mentre le Osca di Cecchini, Chiron, Villoresi, Sgorbati e Piotto, già vittoriose a Stoccarda, vorrebbero rinnovare anche a Pescara il loro successo. Xalcks e Piper, su Lotus, sono temibili avversari che vanno in cerca di notorietà.

Nella 2000 cmc. lotta aperta fra Maserati e Ferrari, anche se quest'ultima non è ufficialmente partecipante, però i concorrenti che guidano macchine della marca sono assistiti da tecnici e meccanici della Casa modenese. Per la Maserati, saranno in gara Musso, Mancini, Shell, Behra e Bellucci e, per le Ferrari, Cortese, Rosier, Guarducci, Carini, Sbracci e Munaron Gino, della scuderia R.C.19 di Torino. Nomi sui quali domattina, alle prove, potremo già avere delle utili indicazioni.

Migliorato da Boiteux il record sui 400 m. di Romani

Marsiglia, 17 agosto.

Il francese Jean Boiteux ha stabilito oggi il nuovo limite europeo dei 400 metri stile libero coprendo la distanza in 4 minuti e 36 secondi, vale a dire un secondo di meno del precedente record detenuto dall'italiano Romani.

Lo stesso Boiteux aveva fissato il nuovo record europeo dei 1500 stile libero in 18'32"4.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: LA RIVOLTA DEGLI IMPICCATI, di A. B. Crevenna. - All'Astor: I BANDITI DELL'AUTOSTRADA, di G. von Cziffra.

Del film messicano *La ribellione degli impiccati* («La rebellion de los colgados») già si è parlato due anni fa, quando il film venne presentato alla Mostra cinematografica di Venezia dove la sua truculenza non fu commentata favorevolmente dal pubblico. E anche ora, pur essendo stato sfrondato di alcune crudezze, rimane un film dalle tinte assai cupe. Tratto da un romanzo di Traven, narra la disperata vita di un centinaio di peoni (siamo nel Messico del 1910, sul quale già trascorreva la propaganda rivoluzionaria di Madero) costretti a vendersi per fame a un pugno di aguzzini che li impiega per abbattere i preziosi alberi del mogano nel cuore della foresta. Trattati peggio degli schiavi, sottoposti alle più crudeli torture, come quella di essere letteralmente appesi per la più piccola mancanza, gli indios alla fine si ribellano, applicano la legge del contrappasso all'odiato padrone appendendolo con la testa in giù, e fuggono verso la libertà. Il regista Alfred B. Crevenna, e ancor più l'operatore Gabriel Figueroa, non hanno risparmiato gli effettacci. Ma a batter sempre sullo stesso tasto, c'è il rischio di non [illegible] presi sul serio e di sciupare quanto di buono si è pur fatto. E invero il lavoro un suo vigore l'avrebbe, se non altro per la scottante materia trattata. Più convincente, perché senza sonnel, l'interpretazione di Pedro Armendaris contornato da buoni attori messicani.

Ispirato a fatti realmente accaduti, il film tedesco *I banditi dell'autostrada* («Banditen der Autobahnen») sembra volersi porre il problema dei limiti che deve osservare la polizia nell'uso delle armi da fuoco. Ma presto prende le più facili scorciatoie dell'avventurosa poliziesca per narrare le brigantesche imprese di una banda che rapina le macchine isolate sulle autostrade della Germania. La polizia sembra impotente contro i «gangsters» ma un agente, che ha ucciso involontariamente un innocente automobilista in una disgraziata sparatoria, riesce alla fine a rintracciarli e a debellare i malfattori dopo molte [illegible] avventure condotte alla maniera dei film americani, e non dei peggiori. Il romanzesco sconfina nell'assurdo quando il poliziotto s'innamora proprio dell'ex fidanzata della vittima del suo troppo rapido mitra. Ma queste e altre incongruenze l'accorta regia di Geza von Cziffra le supera abbastanza disinvoltamente portando il film in porto senza gravi danni. Volonterosi, e a tratti efficaci interpreti: Hans Christian Blech, Paul Hörbiger ed Eva Ingeborg Scholz.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-522): ore 21-1: M° Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Apollo Danze 21 Orch. Garzena.
Bruno (Valentino): ore 21 danze Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1, orchestra Francini, c. Audenino e Lotti.
Danze via Argentero 4: ore 21.
Eden Danze: 21 orch. Ceragioli.
Gay Danze, corso Moncalieri 83: 21 fantasia musicale. Televisore.
Garden Danze Gaudio 21 M° Bergione, canta Chiardola, Capoi, 15.
Gran Mago Ristorante danze 21.
Hollywood Estivo: 21 Turi Golino canta Kitty Palumbo dir. Cariga
La Serenella 21 serata a premi.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante Danze orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Lutrario: 21 Terzolina-Marinho.
Monteccappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.
Piscina del Sole strada S. Mauro fermata Speranza Rister. Danze 21 Orchestra Serpone, telef. 287-363.
Romo Giardino Danze Barca 21 Mellà Boys canta Carlo Valente.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ribellione degli impiccati», P. Armendariz, 1a vis.
Astor: «I banditi dell'autostrada» E. I. Scholz, A. C. Blech, Hörbiger
Doria: «Il drago verde», Richard Dennig, Nancy Gates, R. Leo.
Lux: «La grande sfida» Cinesc., tech. Robert Ryan, Virginia Mayo, J. Hunter, W. Brennan.
Moteo-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Carosello napoletano» con Sophia Loren, P. Stoppa, col.
Napoli: «La frustata» technic., Richard Widmark, Donna Reed.
Vittoria: «La paura bussa alla porta», C. Wilde, D. Duryea.
Alfieri: «Ha ballato una sola estate», U. Jacobsson, Ingresso 200.
Ariston: «[illegible] medicina», technic. Dirk Bogarde, M. Pavlow, Pt. 250

Augustus «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Mafei: «Porti un bacione a Firenze» Riv. M. Rufini 16.15-21.15.
Nazionale: «Interpol, agente 2 b» F. Tucker, E. Bartok, 1a vis. Te.
Torino: «Quel fenomeno di mio figlio» D. Martin, J. Lewis. Ap. 16.

Alessandra: La banda degli onesti. Totò, Peppino De Filippo.
Arlecchino: Napoleone Bonaparte, col. D. Gelin, J. Marais, Montand. Ultimo spettacolo ore 22.
Capitol: «La banda degli onesti», Totò e Peppino De Filippo.
Faro: «Io piaccio», Walter Chiari Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Gianduja Avventure di Davy Crockett, tech., Fler Parker, Ebsen.
Hollywood: «Avventure di Davy Crockett» tech. F. Parker, Ebsen
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Amori e avventure di Adriana Lecouvreur» e spettacolissimo di Ferragosto con Fierro 16.15-21.15
Massimo: «Colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, Ruth Roman.
Principe: «Avventure di Davy Crockett» tech. F. Parker, Ebsen.
Statuto: «Colonnello Hollister» tech. Gary Cooper, Ruth Roman.

Adriano: «Assedio delle 7 frecce»
Alcione: «Al di là del fiume» Riviera Piero Pieri 16,15-21,15.
Alpi: «Astronave atomica dottor Quatermass» B. Donlevy, Warner.
La Perla: «Fratelli messicani», techn. A. Kennedy, B. St. John.
Regina: «Fratelli messicani» tech. Arthur Kennedy, B. St. John.

Asti: «Tre soldi nella fontana» techn. Cinesc. C. Webb. Ap. 14.30.
Milano: «Signora del fiume» tech. «Non c'è amore più grande», A. 16
Olimpia: Minnesota, tec. Cameron
Po: «Alamo» Sterling Hayden
P. Nuova: «Vite vendute», Ap. 15
Romano: «Eredità uomo tranquillo» tec. Riv. N. Donato 16,15-21.15

Cabota: «Il pirata e la principessa», technicolor, Bob Hope.
Esperia: «Annibale e la vestale» col. Cinescope E. Williams, Keel.
Giardino: «Maschera di porpora» tech. Cinescope, T. Curtis, Miller.
Italiano: «Sotto il mar dei Caraibi» technicolor, Hans e Lotte Hass.
Miraflori: Per chi suona campana.
Vinzaglio: «Duello di spie» Cinesc. C. Wilde, M. Wilding, Francis

Arabio: «Lady Godiva», techn.
Eliseo: «Gli implacabili», colori Scope, Clark Gable Jane Russell.
Frejus: «Desperados frontiera», tech., Miller; Rivista Bechi-Telma.
Nuovo: «All'ovest niente di nuovo», Premio Oscar.
S. Paolo: «Porti un bacione a Firenze», Farnese, Vitale, Spadaro.

Belgio: «Delitto sulla spiaggia».
Corallo: «Regina delle Piramidi» tech. Cinesc. J. Hawkins, Collins.
Eridano: «Pepote» Pablito Calvo.
Michelotti: «Avventuriero Siviglia»
Oropa: «Duello di spie» Cinesc.
Radium: «Pioggie di Ranchipur» techn. Cinesc. L. Turner, Burton.
V. Veneto: «Vera Cruz» G. Cooper, B. Lancaster, techn. Scope

Astra: «Cavalcata all'Ovest» tech. Robert Francis, Donna Reed.
Bernini: Caccia al ladro, Ap. 15.30
Cibrario: «Carovana dei Luna Park» Anna Baxter, technicolor
Eliso: «Regina vergine» technic Jean Simmons, Stewart Granger
Excelsior: «Avventure di Hajji Babà» col. Cinesc., John Derek.
Odeon: Maschera porpora, Scope.

Adua: «Carmen», Romance, Var.
Aurora: «Lady Godiva» technic.
Borsa Non c'è amore più grande.
Brescia: «Avventure Hajji Babà»
Eri-Dan «Amante 5 mari» Scope
Falchera: «Aquile nell'infinito».
Fortino: «Corte marziale», Scope colori Gary Cooper, C. Bickford.
Maior «Tutti in coperta» Scope, Walter Pidgeon, Jane Powell.
Monviso: «Canzone del cuore».
Palermo: «Guerra privata magg. Benson» col. C. Heston, Adams.
S. Parco: «Gli ostaggi» technic.
S. Gaetano Camicie rosse, Magnani
Sociale: «Porta delle bionde», Sc.
Zenit: «Figlio di Sinbad» techn. Scope, Dale Robertson, S. Forrest.

Baretti: Principe studente, techn. CineScope Edmund Purdom, Blyth
Cabiria: «Pistola che canta» tech.
Colosseo: «Uomo che non è mai esistito» Cinesc. col., C. Webb.
Italia: «Ombre gialle» P. Castle e Richard Conte.
Lingotto: «Pionieri dell'Alaska» techn. Baxter, Chandler, Calhoun
Moderno Sabbie rosse, V. Mayo
Nizza: «Sopra di noi il mare» John Mills, John Gregson, D. Sinden.
Piemonte: chiuso per restauri.
S. Carlo: All'ombra del patibolo.
Spezia: «La tunica» Cinesc. tech. R. Burton, J. Simmons, Ap. 15.

Alba: «Contrabbando per l'Oriente» technic. George Montgomery.
Apollo: «Mio amante è un bandito» col. Scope B. Stanwyck, Sullivan.
Diana «Torna piccina mia» Gino Latilla, A. Farnese, M. Vitale.
Dora: «Orgoglio di razza» Scope
Edera «Figlio di Sinbad» technic. Scope, D. Robertson, S. Forrest.
Lucento «Figliol prodigo» techn. Cinescope, L. Turner, E. Purdom
Lutrario: «Figlia dello Sceicco» tech. Scope, Ralph Meeker, Naish.
Mariaide: «Tormento» Nazzari.
Roma: «Carmen Jones» technic.
Splendor: «Satank freccia che uccide» col. J. Payne, R. Cameron.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di portoghese - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Crescendo - 8,45: La comunità umana - 11: Mattinata sinfonica - 13: Musica per banda - Orch. Cergoli - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,30: Album musicale - Orch. Ferrari - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Cronache del teatro e del cinema - 14,25: Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Quintetto jazz moderno - 17: Sorella radio - Musica operistica - 18,30: Conversazione - Chitarrista L. Zuccheri - 19: Estrazioni del lotto - Musica da ballo - Prodotti e produttori italiani - 20: I classici della musica leggera - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Musica leggera - 22: «La grande Caterina» (giallo radiofonico) - 22,45: Orchestra Norrie Paramor - 23,15: Giornale radio - Da un «cabaret» parigino - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: Orch. Arcobaleno - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orch. Millelumi - Flash - 13,30: Giornale radio - Il contagocce - Cantano i divi del cinema - La fiera delle occasioni - 14,30: Chitarrista A. Parlanti - Canta Nuccia Bongiovanni - 15: Giornale radio - Prev. del tempo - Boll. meteor. - Musica serena - 16: Microsolco - Le avventure del terzo uomo - 17: Musica per tre età - 18: Giornale radio - Progr. per i ragazzi - Ballabili e canzoni - 18,30 Armoniche e ritmi - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Passo ridottissimo - Voci amiche - 21: «Otello» di Giuseppe Verdi - (Negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Bariletto).

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La Cassa per il Mezzogiorno a metà strada - 19,15: Orch. da Camera di Bruxelles - 19,30: Pietro Aretino - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico (nell'intervallo, Morte — e vita — del giocatore - Al termine: La rassegna).

TELEVISIONE — Ore 18: «Lo sceriffo d'acciaio» (film) - 18,50: La tv degli agricoltori - 21: Telegiornale - 21,15: Un, due, tre (varietà) - 22,15: Cabina telefonica (teledramma) - 22,45: Sette giorni di tv - 23,05: Replica telegiornale.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato calmo e sostenuto che ha permesso il consolidarsi dei rialzi di ieri, fra cui le Suez, che passano da 78.100 a 78.500. Anche l'oro e le valute estere sul mercato libero guadagnano qualche punto.

LONDRA — I titoli di Stato riprendono leggermente, mentre le azioni industriali sono praticamente ferme. Mercato con pochissimi affari.

NEW YORK — La Borsa valori di New York, dopo un inizio sostenuto, è andata perdendo quota fino a chiudere moderatamente in ribasso. Ma gli acciai e i ferroviari hanno conservato le posizioni di preminenza che avevano conquistato in apertura. I titoli del rame per la massima parte sono calati dopo un inizio sostenuto. I guadagni, che nella prima parte della seduta odierna si erano aggirati sui due dollari per azione, sono scesi ad un dollaro per le principali voci. Le perdite sono state comprese fra frazioni di dollaro e un dollaro, ma in alcuni casi vi sono stati dei declini anche di quattro dollari per azione. Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso a 2 1/8 cents per bushel. I nuovi futuri hanno chiuso con variazioni da 68 cents di rialzo a 78 cents di ribasso per balla.

FALLIMENTI - TORINO: Società Industrie Nazionale Articoli Gomma INAG), via Madonna delle Rose 30, in persona del suo presidente «pro tempore», sentenza 17 agosto, giudice dott. Pagga, curatore Carbonero dott. Guido, verifica 4 ottobre. - Borio Roberto, ditta autotrasporti, via Belfiore 17, sentenza 17 agosto, giudice dott. Olivero, curat. D'Agostino rag. Walter, verif. 10 ottobre.

E' ancora sconosciuta l'annegata dell'Idroscalo

Milano, 17 agosto.

Da oltre 48 ore giace all'obitorio la salma della giovane annegata nelle acque dell'Idroscalo la mattina di Ferragosto. Nessuno si è presentato per il riconoscimento. La giovane, bruna, sui venti anni, piuttosto bella, e curata nella persona, non ha ancora un nome. Del caso si sta interessando la polizia, anche per alcune circostanze non chiarite che, secondo la testimonianza dei presenti e di quanti coraggiosamente tentarono di portare soccorso alla ragazza, accompagnarono la sua tragica fine.

Il corpo della giovane venne pescato ancora in vita. Essa decedette subito dopo il ricovero in ospedale. Era andata all'Idroscalo la mattina abbastanza presto. I suoi indumenti sono stati trovati in una cabina a pagamento negli stabilimenti che occupano una parte del gran lago artificiale. Ma non era sola. I testimoni parlano di un giovanotto che con lei stava scherzando in acqua, lanciandole degli spruzzi. Quando la ragazza, forse mettendo il piede in una buca, sprofondò, l'accompagnatore anziché porgerle aiuto si eclissò. La polizia sta cercando il misterioso giovane per stabilire le sue eventuali responsabilità.

Le previsioni del tempo

Il flusso di aria atlantica che interessa le regioni settentrionali, le Marche, l'Umbria, la Toscana e la Sardegna apporterà su dette regioni annuvolamenti irregolari localmente accentuati. Probabilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco su Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto. Sulle altre regioni, nuvolosità variabile con prevalenza di sereno a sud. Temperatura in leggero aumento. Mar Ligure, alto e medio Tirreno e mari a ovest della Sardegna, mossi o localmente agitati; leggermente mossi o mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,5	28,7	Pescara	18,2	28,3
Trento	15	22,5	L'Aquila	15,0	28,3
Trieste	19,3	29	Roma	17,4	29,1
Venezia	21	27,6	Bari	19,4	29,3
Milano	19,3	28,2	Napoli	20,1	28
Torino	16,1	27,0	Potenza	16,8	26,0
Genova	20,3	24,2	Reggio C.	20,8	[illegible]
Bologna	21	31,8	Messina	23,2	29,3
Firenze	19,8	29,4	Palermo	22,7	31,4
Pisa	16,6	28	Catania	17	34,2
Ancona	21,5	27,6	Cagliari	20,8	30,7
Perugia	16,1	28,3	Alghero	18	30,1

Una parentesi nelle vacanze

Segni rientrato a Roma per un esame della situazione

Oggi forse un incontro con Clara Luce - Nulla ancora di deciso alla Giunta provinciale: la maggioranza presenterà ricorso al ministro Tambroni perché revochi il "commissario,,

Roma, 17 agosto.

Il Presidente del Consiglio è ritornato nella tarda mattinata a Roma dalla Sardegna, dove aveva trascorso il Ferragosto. Lo si attendeva soltanto tra qualche giorno e si è subito pensato a qualche imprevisto sviluppo degli affari in corso che avesse consigliato Segni a riprendere anzitempo la sua attività romana.

Ma era una supposizione infondata. A Badini Confalonieri, Natali e Pugliese, che sono andati a riceverlo all'aeroporto, il Presidente ha spiegato sorridendo che non aveva intenzione di fermarsi a lungo. Ripartirà domani per l'Alto Adige, dove sono a villeggiare i figli e trascorrerà ancora qualche giorno di riposo con loro. La vacanza politica della capitale (dal primo del mese è stata interrotta soltanto dalle tre brevissime apparizioni di Segni), quindi, continua.

La brevità del soggiorno non gli ha naturalmente impedito al Presidente del Consiglio di ragguagliarsi sui principali argomenti sul tappeto. Lo ha fatto già oggi con i tre Sottosegretari che aveva trovato all'aeroporto e con il ministro Campilli, continuerà a farlo domattina con gli altri collaboratori presenti nella capitale. E non è escluso che abbia anche un incontro con l'ambasciatrice degli Stati Uniti, anche lei appena rientrata da una lunga assenza.

Si dice — ma sono voci raccolte negli ambienti diplomatici stranieri — che la linea di condotta estremamente prudente assunta da Martino a Londra abbia provocato qualche perplessità tra americani, francesi ed inglesi, che si attendevano un'adesione più esplicita al progetto illustrato da Dulles. La questione costituirebbe argomento dell'incontro tra Segni e la signora Luce. Ma, ripetiamo, è soltanto una supposizione di ambienti stranieri. Fino a stasera al Viminale non risultava in programma alcun incontro diplomatico.

Due altre questioni sono state, invece, trattate per certo tra Segni e Badini Confalonieri: gli sviluppi dell'azione intrapresa alla CECA per raccogliere le tristi lezioni della tragedia di Marcinelle e la ripresa polemica che si è avuta in Austria sulla situazione altoatesina.

Segni — per ciò che attiene al primo punto — si è mostrato soddisfatto della conferenza internazionale sulla sicurezza delle miniere convocata dall'Alta autorità carbo-siderurgica: se i Governi interessati risponderanno prontamente agli inviti già diramati — e la nostra diplomazia si muoverà in questo senso — la conferenza potrà svolgersi tra una ventina di giorni, nella prima decade di settembre, quindi.

Si tratta solo di un primo passo, naturalmente, che dovrà essere accompagnato da un articolato complesso di altre attività: della stessa CECA, del Governo, dei sindacati. Gli echi della tragedia sono ancora vivissimi in ogni ambiente: l'organo vaticano è oggi intervenuto nuovamente sull'argomento, il vice presidente repubblicano della Camera, Macrelli, ha presentato un'interpellanza sollecitando il governo ad intervenire anche in favore dei lavoratori delle miniere italiane, il settimanale ufficiale della democrazia cristiana auspica che l'immane sciagura sia servita almeno a rompere ogni indugio per la soluzione del problema della sicurezza mineraria. La scossa ha messo, insomma, in movimento la lenta macchina politico-burocratica. Speriamo che i risultati smentiscano lo scetticismo dei minatori, abituati a constatare come il tempo riesca purtroppo ad allentare la commozione il fervore d'intenti provocati dalle loro disgrazie.

La notizia raccolta sulla polemica altoatesina non conferma affatto l'annuncio del Sottosegretariato agli Esteri austriaco secondo il quale quanto prima vi saranno colloqui con il Governo italiano per trovare una «soluzione europea» al problema. Anzi: Segni è del parere che il famoso accordo De Gasperi-Grüber lo abbia equamente risolto e che la ripresa polemica sia da considerare esclusivamente in funzione delle prossime elezioni regionali. Una questione di politica interna, quindi, e non di politica estera.

La «crisi di Palazzo Valentini» — vale a dire il contrasto tra il «presidente» e il «commissario» dell'Amministrazione Provinciale di Roma — è il più importante tema di politica interna sul tappeto, in questi giorni di attività rallentata e distratta. In assenza del ministro Tambroni, il Presidente del Consiglio ne ha trattato coi sottosegretari all'Interno, Pugliese e Natali, senza per altro modificare l'atteggiamento che si era già delineato. Il Governo per il momento non si pronuncia, attende le decisioni dei «ribelli» e quando essi avranno presentato i loro ricorsi o prese comunque altre iniziative vedrà il da farsi.

Stasera, riuniti a casa del consigliere repubblicano Merandi, i rappresentanti della maggioranza che ha respinto il decreto prefettizio hanno deciso di presentare ricorso al Ministro dell'Interno, che ha i poteri, come si è già spiegato, di annullare il decreto del Prefetto. Solo in un secondo momento, nel caso in cui il ricorso gerarchico non avesse successo, sarà presentato ricorso al Consiglio di Stato. Non hanno invece ancora deciso la convocazione di una nuova seduta per l'elezione della Giunta (la convocazione dev'essere fatta entro martedì). Si può forse scorgere in questo ritardo un segno di esitazione a percorrere fino in fondo la strada imboccata della ribellione, la speranza che il Ministro degli Interni, accogliendo il ricorso gerarchico, risolva tempestivamente la paradossale situazione e magari il timore che i democristiani riescano a convincere i consiglieri di destra a tirarsi indietro ed a frantumare quindi il «fronte unico» che si è realizzato contro di loro.

Il «presidente» socialista, richiamato dai suoi amici, è tornato oggi a Roma, ma non ha cercato di conquistare l'ufficio occupato dal prefetto Biancorosso. Si è contentato di svolgere un'attività «di disturbo»: ha di nuovo chiesto — senza successo — di farsi ricevere in Prefettura per prestare giuramento, si è recato insieme al «consigliere anziano» dal segretario generale della Provincia per consegnargli gli originali del processo verbale della seduta e della delibera della nomina. Il segretario si è rifiutato di accettare i documenti, «perché il signor Prefetto stesso non ha creduto di accettare». Allora il «presidente» eletto, avv. Bruno, li ha messi in una busta e li ha rispediti al segretario generale della Provincia per raccomandata con ricevuta di ritorno. La questione è seria, ma, come si vede, presenta anche aspetti quasi comici.

Enzo Forcella

Un convegno a settembre dei mutilati di guerra

Roma, 17 agosto.

Nel prossimo settembre si riunirà a Roma il comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Nella riunione saranno discusse le modalità dell'azione da svolgere da parte dell'associazione in merito alla rivalutazione delle pensioni di guerra.

Come è noto un progetto di adeguamento venne presentato e discusso al Senato. Il governo propose alcuni emendamenti che il Senato approvò, accordando l'aumento dell'assegno di previdenza, beneficio di cui usufruiranno circa 78 mila invalidi; l'aumento dell'assegno integratore per i figli minori degli invalidi di prima categoria, beneficio di cui fruiranno circa 18 mila figli di invalidi; la tredicesima mensilità agli invalidi di prima categoria che non svolgono attività lavorativa (circa 43 mila), e la corresponsione di una annualità di pensione di prima categoria con relativi assegni accessori alle vedove degli invalidi di prima categoria che vengano a morte per l'invalidità pensionata.

Le tabelle di pensione per tutte le categorie di invalidi sono rimaste, invece, invariate.

La Francia costruisce una centrale atomica

New York, 17 agosto.

In un discorso radiodiffuso, registrato a Parigi per l'ONU (Nazioni Unite), l'alto commissario francese per l'energia atomica, Francis Perrin, ha dichiarato fra l'altro: «La Francia si prepara ad utilizzare su larga scala, fra una quindicina d'anni, l'energia atomica per la produzione di energia elettrica. Allora, infatti, le riserve idro-elettriche del paese saranno esaurite, e sarebbe pertanto necessario far ricorso a combustibili per soddisfare i bisogni sempre crescenti dell'economia nazionale».

Perrin ha precisato che la costruzione della prima centrale atomica per la produzione di energia elettrica comincerà alla fine del 1956; si prevede che entrerà in servizio per la fine del 1959.

L'ente per l'elettricità prevede che, fino al 1965, entrerà in servizio una centrale atomica ogni 18 mesi; tali centrali saranno sempre più potenti ed efficaci.

Profilo del candidato democratico alle elezioni presidenziali in America

Stevenson vittorioso alla Convenzione per il profondo rispetto verso i rivali

Per lui non esistono soltanto i termini estremi di una questione, ma soprattutto le "zone grigie,, dove bisogna vivere e operare - La sua profonda cultura umanistica - Ora si è scaltrito anche politicamente - Il problema dei negri, chiave del suo successo - Sarà un pericoloso avversario per Eisenhower

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 17 agosto.

L'uomo che iersera è apparso sul podio della «Convention Hall» sorrideva: agitava le braccia in saluti e ringraziamenti, si appoggiava al leggio, faceva cenno con il palmo della mano che gli applausi, le urla, il fracasso cessassero, che lo lasciassero parlare. Egli compiva tutti i gesti dell'uomo politico di fronte alla folla attento a piacerle, attentissimo a non deluderla. Ma, osservandolo, si scopriva che Stevenson si sforzava di dominare il disagio di trovarsi in una situazione che gli imponeva di «essere» un personaggio, di comportarsi «come se fosse» davvero un uomo politico dell'atto di trovarsi di fronte alla folla.

Il suo sorriso era voluto, i suoi gesti di saluto un poco forzati, il suo atteggiamento sotto gli implacabili, ciclopici occhi degli obiettivi della televisione tradiva un'istintiva e orgogliosa ritrosia. Era chiaro che Stevenson non dava nulla di suo alla folla e, più ancora, che non poteva darlo. Eppure era un uomo politico del tutto diverso da quello che in questa stessa sala vedemmo nel '52. Il suo sguardo era assai più fermo, la sua oratoria assai più misurata. Allora, incautamente ed ingenuamente, si era mostrato alla Convenzione e poi alla nazione per quel che egli è davvero: un intellettuale pensoso, un uomo che conosce i suoi classici, un osservatore penetrante, arguto, eloquente. Ora, dopo la disfatta e dopo quattro anni di prove politiche, aveva imparato a recitare la sua parte: la sua eloquenza ha tono popolare, le sue osservazioni sono assimilabili e comprensibili anche dal meno provveduto degli elettori, la sua arguzia è tenuta a freno, i suoi gesti sono quelli che il pubblico si aspetta da un uomo politico.



La famiglia del candidato democratico a passeggio per le vie di Chicago (Radiofoto)

Ma sono concessioni di pura forma. Stevenson è rimasto lo stesso, è palesemente consapevole che il suo carattere, il suo modo di agire e di pensare, la sua filosofia politica sono le sue doti inalienabili; sa anche, che la maggioranza degli americani e dei suoi stessi sostenitori hanno bisogno di tempo per apprezzarle, che egli deve convertire il suo capitale in moneta spicciola, per condurre a poco a poco i suoi connazionali a riconoscere che gli Stati Uniti sono divenuti un paese nuovo anche per gli americani, che nuove idee, nuovi sistemi politici, nuove formule sono necessarie per rimanere all'altezza della missione, degli impegni, dei doveri e dell'onere che l'America si è guadagnata con il divenire la più grande e potente nazione del mondo.

Stevenson è uno di quegli americani, e sono ormai legione, che si trovano a disagio entro il quadro ormai ristretto e convenzionale imposto alla nazione dai modi di vita, dalle idee politiche tradizionali, dai sistemi economici, sociali e anche politici. Ma solo Stevenson, fra i molti, è preparato abbastanza per esprimere questo disagio in concetti e formule politiche; e, bisogna aggiungere, solo lui fra tutti gli uomini politici americani ha avuto il coraggio e la franchezza di esprimersi chiaramente, onestamente sull'indispensabilità di introdurre nella vita politica americana un nuovo metro per misurare la praticabilità e funzionalità del principio politico, di ogni formula per la soluzione dei problemi economici e sociali: il metro è quello dell'appello alla ragione, della ricerca del giusto mezzo, della deliberata e illuminata moderazione.

Il suo è un atteggiamento che è riuscito spesso impopolare e sgradito, soprattutto a molti dei maggiori uomini politici «vecchio stile» del suo partito (primo fra tutti, Truman) per i quali il termine stesso di moderazione equivale a disfattismo.

Il coraggio di Stevenson si è manifestato proprio nel non lasciarsi scoraggiare dalle critiche spesso acide e insidiose al suo modo di concepire la politica e di enunciare i suoi principi.

Quanto più i vecchi uomini politici lo ammonivano che con i suoi sistemi non si conquistano voti, tanto più Stevenson ha insistito nel credere e sostenere il contrario. Dai «vecchi» ha accettato consigli ed esempi sul modo di presentarsi alle folle, ma non certo quello di annacquare le sue convinzioni e di rinunciare a indirizzarsi alla ragione.

Nè l'America nè il mondo moderno, sostiene Stevenson, possono sperare di trovare un equilibrio soddisfacente affidandosi a soluzioni estreme, tanto più quando gli Stati Uniti, godendo di prosperità senza precedenti all'interno ed avendo una schiacciante responsabilità per il mantenimento della pace nel mondo, non possono e non devono sottrarsi al compito di esercitare una guida ragionevole e moderata. Stevenson è per educazione, per tradizione familiare, per cultura e per convinzione politica un moderato; ma un moderato pieno di inquietudini e di interrogativi. I suoi intimi lo definiscono un moderato dinamico.

Le sue tradizioni familiari lo ricollegano a quella esigua ma influente sezione del popolo americano che ha le sue radici in un ambiente in parte aristocratico, in parte puritano e conservatore, che insiste a mettere l'accento sulla responsabilità individuale, sul rispetto delle leggi morali nella vita privata e pubblica, sulla preminenza delle buone maniere, contro la volgarità e la faciloneria della società moderna. Stevenson è difatti uno dei critici più acuti e espressivi dell'attuale civiltà industriale americana e, proprio per le sue radici aristocratiche di gentiluomo di campagna e di puritano, crede per prima cosa nel valore e nei diritti dell'individuo. Lui che è un moderato, crede principalmente nella funzione essenziale che l'individuo deve esercitare nella nostra società.

«Sarò sempre dalla parte dell'individuo nella sua lotta contro la nostra impersonale società industriale», ricordo di averlo sentito dire durante la campagna del '52; è un concetto che egli riafferma anche oggi, quando si schiera contro il sistema educativo americano, che mira ad addomesticare l'individuo per farne uno strumento del ciclo produttivo, e contro i demagoghi che sperano di soffocarlo per farne una massa da manipolare, a seconda dei loro interessi politici.

Per questo, Stevenson assume una posizione particolare, nel suo partito e nella vita pubblica americana, quando difende i diritti degli Stati contro l'invadenza del governo federale ed ha perciò ottenuto l'appoggio, contro ogni previsione dei professionisti della politica, degli Stati del Sud che lottano per contestare al governo centrale il diritto di legiferare in campo di relazioni fra bianchi e negri.

Stevenson non avrebbe la speciale fisionomia che ha, se esprimesse criteri rigidi; e ai singoli Stati dice che il diritto alla individualità statale non equivale a quello di rimanere immobili nel tempo: «Ogni Stato deve divenire una specie di laboratorio per esperimenti sociali secondo le sue inclinazioni, ma per servire l'interesse della società moderna». La sua cultura umanistica, così rara fra gli uomini politici americani, gli insegna a diffidare delle posizioni assolute. Egli non possiede certezze totali, eccetto che in questioni di moralità personale ed è per questo che non può mai considerare, come Truman avrebbe voluto, i suoi avversari politici come nemici da vilipendere e disprezzare.

A molti egli sembra, per questo, esitante e dubbioso oppure conservatore e all'antica: è un uomo moderno, invece, ma di una modernità di tipo nuovo, anche per gli americani. Il mondo non è diviso, per lui, in assoluto bene ed assoluto male, ed egli nega che vi sia la possibilità di scelta, per il capo politico di oggi, fra assoluto liberalismo ed assoluto socialismo: la civiltà occidentale, ha detto, deve accettare il fatto che esistono ampie zone di grigio fra i due estremi e che il mondo prospera e deve agire entro di esse.

Per questo, lui liberale ed individualista è in favore di un programma di assicurazione contro le malattie, privato, ma garantito dallo Stato; è in favore, contro ogni tradizione americana, di un sistema di aiuto federale agli istituti di educazione, ma contro ogni misura federale di pressione contro le scuole che non accettano il principio dell'integrazione. È per questo, in campo di politica estera, crede (assai più seriamente e per motivi più ragionati di molti altri uomini politici) nella convenienza oltre che nella praticabilità della coesistenza in concorrenza. Egli è l'unico uomo politico americano che da oltre due anni aveva preveduto che la Russia, messa con le spalle al muro in seguito alla pur relativa unità del mondo occidentale, avrebbe portato l'offensiva nel campo economico e si oppose fra i primi alla politica di Dulles della «ritorsione massiccia» che avrebbe privato gli Stati Uniti della possibilità di adeguare i suoi armamenti alle diverse esigenze determinate da piccoli conflitti periferici.

La campagna elettorale che egli inizierà dopo il 4 settembre dirà se il favore sorprendente con cui i democratici lo hanno seguito oltrepasserà anche le divisioni di partito, oppure se, come nel '52, la maggioranza degli americani è ancora affascinata dall'aureola che circonda il nome stesso di Eisenhower. Ma una previsione è già lecito fare: Stevenson preannuncia una nuova generazione di uomini politici americani, estremamente seri, pensosi, moderati e soprattutto difensori dell'uomo contro la prepotenza della società e dello Stato. Con lui, se trionferà a novembre come ha trionfato iersera sul vecchio partito «progressista», verrà reintrodotta in America e nel mondo occidentale una concezione di democrazia che gli enormi sconvolgimenti politici e sociali degli ultimi quaranta anni avevano oscurato.

Gino Tomajuoli

La moda nel costume contemporaneo a Palazzo Grassi

Sarti di otto Paesi a Venezia alla rassegna dell'abbigliamento

La Francia non ha aderito all'invito - La mostra vuol essere un'esaltazione della bellezza muliebre - I preziosi "sari intessuti di vento,, dell'India che produce ogni anno più di sei miliardi di metri di stoffa

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 17 agosto.

Drappeggiata nei più sontuosi abbigliamenti la Donna, e vorrei scrivere questo nome con la maiuscola intendendo dargli un significato assoluto, approderà domani a Venezia, al portale di Palazzo Grassi, dove il «Centro Internazionale delle Arti e del Costume» ha organizzato la prima rassegna mondiale dell'abbigliamento col titolo: «La moda nel costume contemporaneo». L'assunto è quanto mai impegnativo, questa rassegna, che vedrà sfilare i modelli presentati da grandi sartorie di otto Paesi (soltanto la Francia non ha aderito all'invito preferendo non correre i rischi insiti in simile confronto) vuole distinguersi dalle consuete sfilate per afferrare, nella iridescente labilità della moda, gli aspetti più significativi del gusto e del costume espressi da un'epoca e concretati in un tessuto, nel taglio d'un abito, nella foggia di una scarpa.

Sarebbe, questa rassegna, un'alta università che inizia una nuova filosofia, quella della Moda, limitando il suo studio al campo femminile perché l'uomo, ad eccezione di periodi di raffinata decadenza, non ha saputo, o voluto, incidere sulla moda, se non nei riflessi della donna, mai riducendo, come ha fatto, il suo abbigliamento a una rigida essenzialità.

Per quanto una frase, che ha valore di slogan pubblicitario, dica che «studiare come gli uomini si vestono significa incominciare a capire come vivono», il significato generico dato alla parola «uomo» dev'essere inteso qui limitatamente alla donna perché tutto ciò che forma il programma di questa rassegna è dedicato all'esaltazione della bellezza muliebre vista nel suo aspetto più appariscente, l'abbigliamento.

Che l'uomo sia il grande escluso lo prova un piccolo, ma significativo incidente verificatosi durante l'allestimento della «Mostra dell'arte tessile e costumi dell'India», che il ministro Mattarella, alla presenza dell'ambasciatrice indiana a Roma, signora Thivy, inaugurerà domani mattina a Palazzo Grassi. I figurinisti avevano fasciato un manichino femminile con un drappo di leggerissimo cotone, una rara qualità di organza. Giunta la signora Pupul Jayakar, presidente onorario dell'Artigianato indiano, è inorridita: «Ma questo è un costume maschile — disse — levatelo subito». Il prezioso tessuto fu nuovamente arrotolato e rimesso in scatola, alla mostra della moda, anche di quella indiana, deve dominare la donna, com'è giusto che sia.

Questa «Mostra dell'arte tessile e costumi dell'India» fa un po' da prologo alla rassegna internazionale, un prologo colorito, a volte raffinato fino al bizantinismo nell'accostamento delle tinte, a volte sgargiante, popolaresco. Nei numerosi padiglioni si ha modo di afferrare, attraverso il gusto così fuggevole dell'abbigliamento femminile, l'aspetto più rimarchevole della vita indiana, l'attaccamento alla tradizione, l'alta posizione che la donna ha sempre occupato nella società del suo Paese.

Tutti i tessuti esposti, sari, sciarpe, stole, fazzoletti, corsetti, sono usciti da telai a mano, concepiti e realizzati secondo principi che ben poco si sono modificati attraverso i millenni. La donna indiana moderna veste esattamente come la sua antenata di Mohenjodaro, una città prospera cinquemila anni or sono, sepolta e quindi riscoperta durante recenti scavi. Il sari, il costume classico che la donna indiana cinge alla vita avvolgendolo in un buon metraggio per drappeggiare braccia e spalle, è rimasto inalterato nella foggia, perfino nei disegni, nonostante i tentativi novatori di alcuni pittori indiani seguaci di Picasso che hanno cercato d'imporre il loro gusto cubista e astrattista.

L'oro è il motivo dominante di questa stoffa, profuso a dovizia, e anche senza misura, nei sari dedicati all'abbigliamento popolare, quasi ad ostentare una ricchezza soltanto sognata, sparso con maggior gusto e sensibilità in quelli indossati dalle donne di rango più elevato, l'oro trasforma in paramenti solenni, quasi sacri, questi semplici indumenti femminili, fasce lunghe cinque metri con forma di gonna e di sciarpa.

Il gusto del colore, talvolta semplice e primitivo, si sbizzarrisce nei gialli squillanti, nei rossi ardenti, nelle porpore, nei verdi esaltanti, nei viola accesi che dànno il senso del paese sterminato, orientale, da cui sono scaturiti. Per vestire le loro donne, in ogni epoca, gli artigiani dell'India talvolta han dato fondo alla più sfrenata immaginazione coloristica, tal altra si sono lambiccati sino a togliersi gli occhi per innestare trame e orditi dai colori contrastanti, da cui balzano disegni cangianti tra il verde, il giallo, il viola e l'oro in una fusione magistrale.

Dal favoloso paese dei diamanti e dei maragià, degli elefanti bianchi e delle vacche sacre, dei templi immensi e delle dee con molte braccia, arrivano questi tessuti taluni di leggerezza impalpabile, altri ruvidamente contesti, [illegible] trasparenti, ricadenti in morbide pieghe, come pepli greci, nell'armonioso incedere della donna indiana, così misurato da apparire lezioso in ogni atteggiamento.

L'India immensa, straricca e miserabile, balza da questi sari preziosi «intessuti di vento», come li definirono i romani antichi che di mollezze se ne intendevano, e da questi altri intessuti con trame grosse, a colori vivaci, per donne che non conoscono la fatica del lavoro nei campi e nelle officine, una fascia di tela a tinte forti anziché la tuta di tela azzurra o il grembiule di fustagno delle loro compagne occidentali.

Come ho detto, tutti gli abbigliamenti indiani esposti sono tessuti a mano, ma non per un preziosismo snobistico; l'artigianato tessile è una colonna nell'economia indiana, se crollasse sarebbe la fame per undici milioni di uomini perché tanti sono i tessitori che si dedicano a vestire elegantemente, o in forma semplice e ruvida, le donne del loro Paese.

Ricca di cotone, l'India teme la diffusione della tessitura meccanica, minaccia permanente all'artigianato. Gli undici milioni di tessitori, tintori, orditori, ecc. che muovono due milioni e mezzo di telai a mano, da cui escono ogni anno un miliardo e 400 mila metri di tessuti pregiati e comuni, non riuscirebbero a tener testa ai soli 750.000 lavoratori impiegati nelle industrie che producono quattro miliardi e 800 milioni di metri l'anno, cioè più di un triplo.

Poiché il tessuto prodotto a macchina costa assai meno di quello prodotto a mano, gli artigiani sarebbero già stati sopraffatti se il governo non fosse intervenuto con leggi protettive, esentando l'artigianato da molte tasse e imponendo invece una tassa di due lire al metro sulle stoffe prodotte con telai meccanici. Si tratta, è vero, di un giro vizioso, gli undici milioni di tessitori artigiani hanno in questo modo la vita assicurata, ma i restanti 350 milioni di indiani continuano a pagare a prezzi elevati le stoffe che potrebbero ottenere a prezzi più vantaggiosi dalla produzione meccanica.

Ma, credo, essi pagano volentieri qualche rupia in più per vedere le loro donne avvolte nei sari tessuti a mano, inimitabili dalla macchina, mirabile gioco di pazienza esercitata con gusto a cercare le sfumature più ardue, gli accostamenti di colori più estrosi, le ornamentazioni, tutte tessute, mai ricamate, più geniali e audaci. Il tradizionale motivo ornamentale dei sari, la pigna d'oro, assume significati simbolici che soltanto gl'indiani comprendono, come i gesti impercettibili delle loro danzatrici, gli elefanti, i cavalieri audaci, le dame leziose appariscono come figurazioni miniate, sbalzate a smalto anziché tessute di fragili fili di seta.

Il mondo indiano, raffinato e misterioso, contemplativo e melanconico, si svela in questa rassegna della sua arte tessile dedicata alla donna, nel piacere quasi morboso di studiare ogni raffinatezza per illeggiadrire ancor più la creatura vagheggiata, che nelle stampe con cui è adornata la Mostra appare sempre su sfondi idillici, intenta a toccare le corde di strumenti musicali, a bagnarsi in piscine profumate, a correre in gara con le gazzelle su preziosi [illegible] di giardini incantati.

E la donna indiana appare come reincarnata nelle statue delle divinità poste su alti piedestalli, con tante braccia e mani variamente atteggiate, carezzevoli, sdegnose, rapaci, a seconda della risposta che l'uomo attende al suo lungo adorare.

Francesco Rosso

Mastica foglie d'oleandro ed è colto da avvelenamento

Varese, 17 agosto.

Per aver masticato foglie di oleandro, è stato ricoverato all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento, Ivone Borghi, di 22 anni, residente a Castiglione Olona. I medici si sono riservata la prognosi.

Secondo quanto ha confermato lo stesso infermo dopo le prime cure, egli era stato colto da atroci dolori al ventre, poco dopo aver masticato alcune foglie d'oleandro nel giardino di casa sua.

Un motoscafo esplode in mare lanciando in acqua i 4 passeggeri

Sono stati tutti salvati ma tre di essi risultano feriti - L'incidente nel golfo del Tigullio

Genova, 17 agosto.

Un motoscafo con motore da 140 cavalli, denominato «Genoveffa la racchia», di proprietà dell'ing. Moro di Milano, si è incendiato ed è naufragato, per lo scoppio del serbatoio di benzina, su un fondale di 25 metri nel golfo Tigullio.

Quattro milanesi in villeggiatura a Rapallo, il dott. Giuseppe Rossi di 37 anni, abitante in via San Pietro 17, la signora Luisa Burani di 35 anni, abitante in via Tertulliano 30, la signora Maria Franzosi di 33 anni, abitante in viale Monterosa 44, ed il commerciante Giuseppe Sforza, di 36 anni, pure abitante in viale Monterosa 24, avuto in prestito il motoscafo dall'ing. Moro, si recavano ieri a mezzogiorno da Rapallo a Sestri Levante per il bagno e la colazione. Al ritorno — erano circa le 17 — il dott. Rossi, che lo pilotava, portava il motoscafo al largo del golfo. Prima di avviarlo alla velocità massima, sugli ottanta all'ora, controllava il funzionamento del motore. Ad un tratto, per cause non ancora accertate, una violenta detonazione squassava letteralmente il battello, lanciando in aria e poi in mare i quattro passeggeri. Il relitto, che si incendiava, anziché fermarsi, puntava verso il largo con ampie virate, poi si inabissava tra Sant'Anna e Pietracalante.

Da riva i numerosi bagnanti che avevano udito il fragore dello scoppio e vista l'incendio, armavano alcune barche per soccorrere i naufraghi. I quattro milanesi, lontani dalla spiaggia trecento metri, nuotavano verso riva incontro ai loro soccorritori, dei quali lo studente genovese Mariolino Necchi li avvicinava per primo, seguito dalla propria motobarca, «La Fenice», e da una barca di Cavi di Lavagna. Aiutati a salire a bordo de «La Fenice» i naufraghi apparivano in non buone condizioni; le signore Burani e Franzosi, il dott. Rossi e il signor Sforza venivano portati a terra e subito con un taxi all'ospedale di Sestri.

Alla signora Burani i medici riscontravano la frattura di due costole, contusioni e vaste ferite alla fronte ed al collo, al dott. Rossi contusioni al dorso ed al braccio sinistro ed alla signora Franzosi lievi contusioni al ginocchio destro. Dopo essere stata trattenuta fino a stamane in osservazione, la Franzosi veniva dimessa con prognosi di una settimana; la Burani ed il Rossi sono stati ricoverati e giudicati guaribili in una ventina di giorni.

La Capitaneria di porto di Sestri Levante provvederà al recupero degli oggetti che erano nel motoscafo. Nelle borsette delle signore c'erano alcuni preziosi gioielli e nel portafogli del dott. Rossi o del commerciante Sforza un centinaio di migliaia di lire.

Il sen. Kefauver eletto candidato alla vice-presidenza

Stevenson ha rinunciato alla scelta personale del compagno di lotta, delegandola alla Convenzione

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 17 agosto.

La prevista vittoria di Stevenson è stata raggiunta ieri notte nel modo più completo e decisivo: al primo ballottaggio e quando il portabandiera democratico aveva totalizzato più di 905 voti contro 210 raccolti faticosamente dal suo avversario, Averell Harriman.

Ma prima ancora che il presidente dell'Assemblea annunciasse ufficialmente il risultato dell'elezione, fu proprio uno dei più leali sostenitori di Harriman, il governatore Gary dell'Oklahoma, ad urlare, nel tremendo frastuono dell'arena, che il suo Stato proponeva di eleggere Stevenson a candidato democratico alla presidenza con voto unanime. Rayburn, lo *speaker*, propose che l'Assemblea decidesse per acclamazione: il sì che tuonò nell'anfiteatro fu così compatto e prolungato che Rayburn dichiarò di ritenere inutile procedere al conteggio degli eventuali no.

Truman, il grande nemico del moderato Stevenson, era in piedi nel suo palco, sorridente, ma senza applaudire. Stevenson, come vuole la tradizione delle convenzioni, non si trovava nell'arena e questa si abbandonò, con il permesso di Rayburn, al tradizionale modo di manifestare la gioia: sfilate, parate, cori, musiche.



Stevenson (a destra) con Harriman candidato sconfitto (Rad.)

Stevenson chiese di essere ammesso davanti ai delegati. Quando, dopo le acclamazioni, poté parlare, disse solo, che per il momento proponeva di seguire il metodo della vera democrazia e di rinunciare al diritto di ogni candidato presidenziale di scegliersi il vice-presidente. Lasciava questa scelta alla Convenzione stessa.

Era una mossa abile, un attacco al partito repubblicano i cui capi e funzionari hanno deciso da tempo, senza consultare la «base», e tanto meno i delegati alla Convenzione, che il vice-presidente continuerà ad essere Nixon. «Il nostro — disse Stevenson — è il partito del popolo e un partito che accetta di seguire e di servire il principio delle decisioni prese dalla maggioranza. Scegliete voi il mio compagno di lista elettorale: il merito sarà vostro e il guadagno della Nazione».

La decisione colse la Convenzione di sorpresa. Nessuna delegazione era preparata a questo nuovo principio che si allontana dalla tradizione sempre seguita in tutte le altre convenzioni politiche americane. La scelta del vice presidente è relativamente poco importante, ma finora era stata usata dalle varie fazioni per mercanteggiare con quella vincitrice posizioni importanti o nella gerarchia del partito o nel futuro governo.

Così la Convenzione è stata riconvocata oggi a mezzogiorno per una nuova elezione: quella del vice-presidente. I candidati erano cinque, ma solo due, i senatori Kefauver del Tennessee, progressista, inviso ai capi del partito perché ha sempre cercato, come Stevenson, di dissociarsi dall'eredità di Truman, e John Kennedy, il giovane rappresentante del Massachusetts eroe della guerra navale americana nel Pacifico, scrittore di pregio e cattolico, avevano la possibilità di riuscire vincitori.

Nel corso del primo scrutinio nessuno dei candidati alla vice-presidenza ha potuto ottenere la maggioranza necessaria (686 voti e ½). I risultati sono stati i seguenti: Estes Kefauver 483 e ½, John Kennedy 304, Robert Wagner 162 e ½, Hubert Humphrey 134, Albert Gore 178.

E' stato al secondo scrutinio che il senatore Estes Kefauver (Tennessee) è stato eletto candidato del partito democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti. Mentre il giovane senatore del Massachusetts John Kennedy era in testa nel corso del secondo scrutinio, un improvviso mutamento ha dato la vittoria al senatore Kefauver.

Il senatore Kennedy aveva ottenuto 648 voti contro 551 e mezzo, andati a Kefauver quando tutti gli Stati ebbero espresso il loro voto. Improvvisamente il senatore Albert Gore, il quale era in lizza e aveva ottenuto 110 voti, ha annunciato che si sarebbe ritirato dalla competizione. Lo Stato dell'Oklahoma, che aveva dato i suoi 28 voti a Gore li ha allora immediatamente dati a Kefauver, seguito dal Minnesota. In seguito, uno dopo l'altro, gli Stati hanno mutato il loro voto riversandoli su Kefauver.

E' stato a questo momento che il senatore Kennedy ha proposto ai delegati di designare unanimemente Kefauver. Questa proposta è stata subito approvata dal presidente della Convenzione, Sam Rayburn. Stevenson ha dichiarato che la nomina del senatore del Tennessee «prova la vitalità del partito democratico». «Sono felice — ha proseguito — di avere il senatore Kefauver al mio fianco. Egli è un mio vecchio amico ed è un *leader* abile».

Kefauver è un avvocato di modeste origini. E' entrato nella politica come rappresentante del suo Stato natale, il Tennessee, nel 1941.

g. t.

Mentre salivano alla vetta del Bianco per la "Sentinella di sinistra"

La guida Ottoz e due alpinisti muoiono travolti dalle valanghe

Erano a 3700 metri, in uno spaventoso colatoio - Dall'alto si staccarono lastroni di ghiaccio e grossi cumuli di neve investendoli - Soltanto la guida Barreux si salva - Trovato il cadavere di uno dei due clienti, un tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 17 agosto.

Giorno di lutto per l'alpinismo. Arturo Ottoz, la grande guida, il campione di Courmayeur dalle venticinque prime ascensioni, è caduto sul terreno di battaglia. Lo ha strappato ai fianchi del Monte Bianco una colossale valanga e con lui il suo cliente ed ancora il cliente di un'altra guida. Tre vittime di una sola sciagura.

La prima notizia si era sparsa stamane verso le 9 e non era stata creduta. Poi con il passare delle ore erano giunti particolari nuovi più precisi: ed è stato necessario arrendersi alla brutale evidenza. Ed ecco il racconto di questa atroce disgrazia. Quattro persone si trovavano la notte scorsa al bivacco Alberico e Borgna alla Fourche, sulla cresta che domina il ghiacciaio della Brenva: Arturo Ottoz con il suo cliente Adolf Schoffer da Amburgo di 23 anni; un'altra guida, Marcello Barreux con un secondo cliente, Henri Hauptmann di St. Etienne, sposato con la moglie e due bimbi che lo attendono ancora a Courmayeur. Dal bivacco si mossero che l'una era passata da poco. Perché così presto? Perché le guide sapevano



Arturo Ottoz

che la via che dovevano percorrere per salire al Monte Bianco — quella chiamata della Sentinella di sinistra — è esposta per gran parte del tragitto alla caduta di seracchi e valanghe, più facili a precipitare quando il sole batte e riscalda.

La marcia dei quattro fu quindi particolarmente veloce: giù dal ghiacciaio, poi su per roccioni sconvolti fino al punto in cui bisognava attraversare un colatoio ghiacciato a forma d'imbuto: circa quota 3700. Qui passa tutto ciò che precipita dall'alto e qui è avvenuta la catastrofe. La cordata di Ottoz precedeva: gli altri due seguivano ad una trentina di metri. Ed ecco di lassù dove le rocce paiono toccare il cielo, uno scricchiolio poi un colpo secco come una esplosione. Fulmineamente Ottoz comprende il pericolo, grida: «La valanga!» e fa per muoversi. Troppo tardi. Un seracco di dimensioni colossali si è staccato, precipita rimbalzando, ne stacca altri, il rombo s'ingigantisce, scuote l'aria, smuove la neve, è la valanga: la valanga immensa che precipita sui quattro come una pesante nube mortale.

Un attimo, abbiamo detto, ma il grido di Ottoz salverà almeno una persona. La guida Barreux pianta la picozza, vi si rannicchia accanto, si getta il sacco sulla testa. La valanga lo avvolge, quasi lo soffoca, è un fiume denso che tende a strapparlo: ma Barreux resiste a denti stretti, con una volontà feroce, con la forza della disperazione. Quanto tempo è passato? Appena due, forse tre minuti: ma come una eternità. Poi la pressione rallenta, si calma, la guida solleva il capo si guarda attorno. Il suo cliente è stato trascinato trenta metri più in basso e poi la corda l'ha trattenuto. Ma Ottoz, dov'è Ottoz? Dov'è il suo cliente? Spariti, cancellati dal ghiacciaio come da un gigantesco colpo di spugna.

Il rombo della valanga non si è ancora spento che già Barreux ha compreso che cosa deve fare: vincere lo sbigottimento anzitutto, poi raggiungere l'Hauptmann che è ferito al volto da un blocco di ghiaccio, rantola, non riesce neppure a inghiottire un sorso di cognac. Allora la guida lo copre con quanto ha indosso, lo lega alla picozza e parte. Parte per il rifugio Torino che è a sei ore di marcia, ma Barreux, che pure ha una spalla incrinata, valica il colle Moore di corsa, si precipita sul ghiacciaio del Gigante, giunge al rifugio in tre ore e qui dà l'allarme. Vi sono guide che rientrano affaticate, altre che partono con clienti; tutte, tutte corrono incontro a Barreux, poi si lanciano verso la via della Sentinella, al soccorso. Una gara di generosità che chiameremmo straordinaria se non sapessimo che è cosa consueta fra questi uomini veri.

Ed ecco i tre, Salluard poi Sergio Viotto e Gaetano Panei, ed ecco Amato Grivel con Cesare Gex e Mario Derriard, poi ancora Luigi Glarey e Mario Cosson e Paolo Grange, ed altri con il dottor Gualdi, un medico alpinista conscio della sua missione. Questi uomini prodi vanno verso il luogo del disastro, animati da invincibile speranza. Mentre si avvicinano, altre valanghe precipitano e rombano, ma non li intimoriscono. Vanno sprezzanti del pericolo poi si arrestano: anche il francese Hauptmann è sparito. Nonostante le cautele di Barreux una nuova slavina l'ha trascinato via.

Non resta che sondare la massa di neve, esplorare ogni anfratto del canalone vertiginoso, ed ecco il sacco di Ottoz tagliuzzato dalle schegge di ghiaccio, poi il suo passaporto, la sua picozza e l'orologio-sveglia come hanno tutte le guide. Le lancette sono immobili sull'ora della tragedia: le 5 e un minuto. Miseri resti, presso il labbro superiore della crepaccia terminale. Ottoz giace in questa profondità insondabile sotto i massi che l'hanno schiacciato. L'alpinista che egli guidava è stato scaraventato invece al di là della larga cavità azzurrina: è duecento metri più in basso. Le guide lo ricompongono, lo trascinano sotto una roccia sporgente, qui lo assicurano e lo lasciano.

Ma del secondo alpinista nessuna traccia: probabilmente è giù in fondo sullo sconvolto ghiacciaio della Brenva. Le ricerche non possono proseguire: la bufera si approssima, altre valanghe piombano a valle. Sono le quattro quando le guide tornano al colle del Gigante, ma non tutte. Un gruppo di otto è rimasto al bivacco della Fourche; domattina alle prime luci torneranno ancora a cercare perché Ottoz non resti lassù, in quel mondo di ghiaccio e di pietre, ma riposi nel piccolo cimitero della sua Courmayeur accanto alle guide del passato, dove possano piangerlo la giovane moglie, il bimbo di tre anni, la bimba di venti mesi.

Arturo Ottoz aveva un fisico possente, una volontà indomabile, una esperienza, una forza, un'abilità d'eccezione. Era del 1909: apparteneva quindi ad una generazione fortunata, quella che ha potuto assimilare le tecniche più moderne dell'alpinismo quando non è ancora anziana. Venticinque prime ascensioni aveva compiuto: dalla Est del Dente del Gigante alla prima invernale della Sentinella — dove oggi è caduto — dalla Tour delle Jorasses alle Aiguilles Marbrées, alla Croux ed altre ancora. Il suo taccuino era carico di impegni; arrivavano alpinisti francesi, inglesi e svizzeri e lo volevano a compagno.

Ma Ottoz non si acconciava come altri alla routine della guida. Aveva la passione dell'alpinismo ed allora non appena qualche impegno veniva a mancare eccolo partire per una nuova impresa, da solo o con una delle tante guide che lo chiamavano maestro: così, non per una ricompensa, ma per il piacere puro della scalata. Gambe di camoscio, occhio sereno nel volto abbronzato, il berretto calcato un po' di sbieco sull'orecchio, corda a tracolla e piccozza in pugno: il grande Ottoz passava per le vie di Courmayeur come l'incarnazione stessa dell'uomo che domina le vette. Così è partito stamane per la lunga ascensione senza ritorno e, come un eroe omerico, è scomparso nel frastuono abbagliante della valanga.

Carlo Moriondo



Alcune guide ritornano al Rifugio Torino. Altre sono rimaste sul posto della sciagura



Il fratello di Ottoz (a sinistra) con la guida Barreux scampata alla sciagura sulla «Sentinella» del M. Bianco

E' caduto sulla «via» che lui stesso aveva aperta

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 17 agosto.

Arturo Ottoz è caduto sulla via della «Sentinella di sinistra», che tre anni or sono egli aveva vinto nel corso di una memorabile impresa, compiuta in cordata con il collega Toni Gobbi. Era la sera del 25 marzo 1953, quando le due guide scesero e descrissero l'audacissima scalata sull'affilata lama di roccia e ghiaccio che con una verticale di oltre mille metri porta dal Colle Moore al Bianco. «Sentinella di sinistra» o «Via Major» ha nome quel tracciato che è tra i più belli ed audaci di tutta la catena alpina.

Dal rifugio «Torino», Ottoz e Gobbi allora s'erano portati al bivacco della Fourche, per studiarne gli ultimi dettagli. Sul tracciato, però, non v'era scampo: dovevano seguire la cresta aerea che si erge fino alla vetta, senza possibilità di varianti. Anche quella mattina di marzo, come oggi, Arturo Ottoz prese l'avvio sul ghiacciaio prima dell'alba perché col sole sarebbe cominciato il rovinare dei seracchi.

«E' una traversata — disse Ottoz — di cinquecento metri nel mezzo della parete, sul versante della Brenva, su colatoi che guardano abissi paurosi, mentre in alto sfuggono su fino alla vetta. E' una cosa pazzesca, forse uno dei tratti più difficili dell'intera ascensione».

Quel mattino i due scalatori passarono la grande colata di ghiaccio appena in tempo: infatti raggiunto il labbro superiore del colatoio prima della cresta, una enorme seraccata si staccò dall'alto precipitando a valle. Per alcuni minuti Ottoz e Gobbi furono avvolti da una fumata bianca, che impediva di respirare.

«Subito dopo — continuava allora Ottoz nel suo racconto — ecco la cresta, enorme lama che ci porterà in vetta. E' di ghiaccio verde e per la sua conformazione, quando gli ci si caccia dentro non si esce che in cima, oppure non si torna più».

Anche stamane, risalendo con il giovane cliente di Amburgo la «Sentinella di sinistra», Ottoz deve aver pensato come allora: «O in vetta o non si torna», ma non poteva certo presagire che all'appuntamento con la sua cresta lo attendesse la morte. Al «grand couloir», proprio come tre anni or sono, la seraccata si stava muovendo. Con rumore sinistro il ghiaccio andava incrinandosi lentamente e un enorme cornicione era ormai in bilico sul pauroso colatoio. E questa volta Ottoz non trovò più scampo.

a. r.

Annuncia il suicidio con una cartolina al sindaco

Como, 17 agosto.

Una misteriosa cartolina, giunta al sindaco di Como avvocato Gelpi, ha messo in movimento la polizia alla ricerca di Giuseppe Fumagalli, residente in via Taramelli 66, a Milano, che nella missiva manifestava il proposito di togliersi la vita.

La cartolina ha indotto la polizia alle ricerche dopo l'accertamento che in via Taramelli effettivamente risiedeva il Fumagalli, da qualche giorno assente da casa e sembra che le indagini abbiano avuto buon esito. I carabinieri di Argegno (Como) hanno fermato, infatti, nei pressi di Colonno un giovane sconosciuto, completamente sprovvisto di documenti ma con una lettera in tasca rivelante propositi di suicidio. Si ritiene che il giovane, il quale non ricorda nulla di sè e della sua residenza, sia proprio il Fumagalli. E' stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Como.

QUEST'ANNO SONO VENUTI IN CINQUEMILA

I tedeschi sono fra gli stranieri i più assidui frequentatori di Alassio

I 13 mila letti della città non bastano per tutti - La fortuna del "muretto" - Organizzata una caccia agli autografi per la Lucchini senza ammiratori - Una signora beffata: pagò 20 mila lire un bicchiere in cui si diceva avesse bevuto Bongiorno

(Nostro servizio particolare)

Alassio, agosto.

Sul portone del Municipio, ad Alassio, è appeso lo stemma della città: raffigura una principessa germanica, le aquile imperiali scolpite sulla corona, che esce dal sommo di una torre. Nessuna meraviglia se, col suo teutonico stemma, Alassio attira più di ogni altro sito le simpatie dei tedeschi. Superata la crisi del dopo guerra, sono tornati più che mai numerosi, più che mai affamati di sole, a stendersi sulla prediletta spiaggia. Ve ne sono ora 5000, su 36.000 villeggianti e contendono ai milanesi e ai torinesi il primato delle presenze. Due ospiti di Alassio su tre sono stranieri, ma quella è la colonia più nutrita; poi vengono, in ordine, gl'inglesi, gli svizzeri, i francesi. E', anche, la più gradita ai nativi, e si capisce il perché: i tedeschi, quest'anno hanno allentato il borsellino, a differenza degli altri stranieri che spendono con l'abituale parsimonia. Fanno soggiorni più lunghi fermandosi in media 18 giorni, affollano i negozi, comprano tutto quel che ancora non hanno in patria: scarpe di lusso, stoffe pregiate, vestiti alla moda e sono soprattutto formidabili consumatori di frutta e verdura.

Ma torniamo alla principessa germanica: la sua romantica storia diede origine al nome e alle cronache di Alassio ed è così poco nota che merita ricordarla. Si chiamava Alassia ed era la figlia di Ottone il Grande, il monarca che restaurò l'impero di Carlomagno. S'innamorò Alassia di un giovane scudiero piemontese, di nome Aleramo e Aleramo s'innamorò di Alassia. Per lei Aleramo combattè da prode in cento battaglie e divenne così popolare nell'armata di Ottone da suscitare l'odio e la gelosia del potente. Non restava ai due amanti che fuggire. Sulla groppa di un unico destriero, eccoli cavalcare per monti e per valli, inseguiti dagli editti di Ottone che poneva taglie sulla testa di Aleramo, bandiva per sempre la sciagurata figlia. Dopo mille avventure, i due colombi giunsero alla sommità di un colle aperto su un'azzurra marina. Ai loro piedi si stendeva un'impenetrabile pineta. Alassia e Aleramo, affascinati, decisero di rifugiare in quei boschi il loro proibito amore. Vi rimasero molti anni, travestiti da contadini, finché Ottone non li perdonò, richiamandoli a sè. Questo accadde esattamente mille anni fa.

Non c'è più ora, la foresta verde di Alassio. Al suo posto, un'altra è sorta, altrettanto fitta, una foresta bianca di cemento. Ad Alassio, ogni anno, si costruiscono 400 appartamenti. Come una lebbra, il cemento dilaga su per la collina, divora ogni albero, ogni verde radura. Il presidente dell'azienda autonoma di soggiorno, comm. Enrico Kuster, ci mostrava la lettera del suo collega di Sanremo, afflitto dagli stessi timori: «Dove andremo a finire, con tutti questi nuovi edifici? Il cemento rischia di sommergere, cancellandola, la bellezza dei nostri siti e, infine, la ragione per cui tanto si costruisce». E già i patiti della natura vedono i grattacieli, gli alberghi, le ville abbandonate dall'umanità che li ha voluti, vedono la foresta di cemento sgretolarsi e rispuntare tra i selciati l'ibisco, l'oleandro, l'olivo finché le vittoriose forze naturali, distrutta l'opera dell'uomo, non abbiano ricostruito i primitivi incanti.

Per ora, malgrado la corsa dei costruttori, il problema di offrire alloggio alla clientela estiva rimane insoluto. Quest'anno Alassio dispone di 13.000 letti nei 60 alberghi e pensioni e presso gli affittacamere. Ma la maggior parte dei villeggianti deve sistemarsi alla meglio e molti si sono adattati nei bagni, nelle cantine e nelle soffitte. Come si diceva, oltre ai [illegible] nativi, Alassio conta ora una popolazione di 36.000 persone.

Che cosa spinge tutta questa folla ad ammucchiarsi sulla dorata rena di Alassio, a urtarsi nelle straducce antiche invase da enormi auto straniere, da motorette nazionali; ad affrontare qualunque disagio negli straboccanti alberghi? Non certo il richiamo della natura, ormai seppellita dal cemento. Ma ecco che Alassio, perduto il silente fascino che ne faceva soggiorno di misantropi inglesi, di quiete famiglie torinesi e milanesi, si è rifatta una fama. Ad Alassio ci si diverte, ecco il segreto: un segreto che, come è naturale, piace ai giovani. In nessun altro posto della riviera s'incontra tanta spensierata gioventù come ad Alassio. Non la gioventù stracca, svagata che i sociologhi dicono tipica del nostro tempo. Ad Alassio, i giovani hanno ritrovato se stessi; passerelli, spregiudicati ma senza malizia, chiassoni, danno un sacco di grattacapi alle autorità, giocano a farla in barba ai divieti, ordinanze, censure con cui si cerca di domare la loro esuberanza. La fortuna che Alassio gode tra i giovani è nata proprio da un divieto allegramente infranto. Accadde quattro anni fa. Su un muretto che sostiene i giardini della piazza del Municipio e sul quale, al tramonto, si dava convegno la gioventù, qualcuno pensò di organizzare una sfilata di modelli. I tutori della moralità cittadina insorsero: pazienza i costumi succinti, gli scollati abiti sulla spiaggia. Ma non sul muretto. Sul muretto, almeno, regni la pudicizia. Il sindaco proibì la sfilata. Non solo, ma vietò perfino, con speciale decreto, di porre sul muretto altro che i piedi: guai a sedervisi.

Gli abitués del muretto prontamente manifestarono, recando cartelli e al grido di: «Vogliamo un soggiorno perfetto, seduti sul muretto». Poi cercarono, ma invano, di convincere le indossatrici a sfilare sotto la loro protezione. Così, invece delle tremebonde mannequins, sostennero il defilé arditi giovanotti che con travestimenti e mimiche si vendicarono, mettendoli in burletta, dei severi tutori: «Roba da teatro greco», raccontano con orgoglio i protagonisti. E' inutile dire che ottennero un gran successo e che il muretto in piazza divenne e rimarrà per tutti i secoli «il Muretto di Alassio». Del divieto a sedervisi, nessuno parlò più.

Da allora ogni estate, alla stessa data si celebra con una festa quella gran vittoria, una festa che fa parlare le cronache dei più seri giornali: la Gran Cagnara. Animatori: il preside di un liceo milanese (non diciamo quale, gli studenti diserterebbero gli altri istituti) e un giovane spiritoso attore pure milanese, Lucio Flauto. Nacque pure allora il Gran Consiglio del Muretto, formato da un Re del Muretto, dei nobili del Muretto, dei signori del Calcestruzzo e dalle guardie del Cemento Armato, scelte queste ultime tra le più belle figliole di Alassio: una specie di buffonesco governo del riconquistato sedile.

Se la sede ufficiale della gioventù alassina è il Muretto — nel tardo meriggio, la folla dei giovani e di quelli che li vanno a guardare è tale che non si passa — per la sera hanno eletto un locale di danze del centro il cui proprietario accoppia i buoni affari con la paura di vedersi chiuso l'esercizio per il chiasso. Non si contano le celebrità che di passaggio ad Alassio fanno una capatina a quel locale e ci vengono di proposito, per divertirsi un po': sì che, giunta anche la pur celeberrima signorina Lucchini, fu oscurata dai più famosi personaggi e si vide abbandonata tutta sola in un angolo (ma la banda del Muretto organizzò subito una sfilata di finti cercatori di autografi ed ella, illusa e consolata, ritrovò il sorriso). Capitò anche Mike Bongiorno. E la sera appresso, il bicchiere in cui si disse aveva bevuto, pieno a metà di acqua minerale, fu posto all'asta per beneficenza e acquistato da una giovane signora di passaggio per 20.000 lire: fu una beffa, ma, per una volta, a fin di bene.

l. b.

Tre fratellini intossicati per aver bevuto dell'alcool

I due più piccoli sono ricoverati all'ospedale in grave stato

Roma, 17 agosto.

Tre bambini di 5, 3 e 1 anno di età, i fratelli Giulio, Claudio e Maria Luisa Persili, sono stati portati verso le ore 14 di oggi al nosocomio dalla mamma, signora Apollonia Ricci in Persili, in grave stato soporoso causato da ingestione di alcool. La povera signora ha dichiarato tra le lacrime di aver rinvenuto in quello stato i suoi bambini poco prima, allorché era rincasata: una bottiglia di liquore «Sassolino», ormai vuota, le aveva fatto subito comprendere cos'era successo.

Il più grande dei tre fratelli, Giulio, aveva finito per confessare la grave marachella: verso le ore 13, avendo sete aveva preso dal mobile bar sotto la radio la bottiglia di liquore, favorito dall'assenza dei genitori. Dopo averne bevuti alcuni sorsi, aveva offerto la bottiglia ai fratellini i quali, incapaci di valutare le conseguenze del loro atto, ne avevano quasi esaurito il contenuto. Ma di lì a poco la piccola Maria Luisa piegava il capo, vinta dal sonno, seguita da Claudio. Giulio, invece, data la maggiore età sopportava un po' meglio gli effetti dell'alcool e, al ritorno della madre, poteva così raccontare l'accaduto.

La signora senza perdere tempo, si affrettava a scendere con i tre bimbi nella strada e, fermata una macchina di passaggio, provvedeva a trasportarli all'ospedale dove Claudio e Maria Luisa venivano ricoverati con prognosi riservata, mentre Giulio veniva dichiarato guaribile in pochi giorni.

L'uccisore della brasiliana si dispera e rifiuta il cibo

Milano, 17 agosto.

Momenti disperati trascorre nella cella del carcere di San Vittore, Giovanni Caldera, il cameriere assassino della signora brasiliana Elisa Madrudo Ferreira, in preda al rimorso per il suo gesto criminoso. Rinchiuso in una cella d'isolamento, piange e rifiuta il cibo. Probabilmente domani, egli sarà nuovamente interrogato dal giudice istruttore.

Il delitto sembra tuttavia ormai chiarito in tutti i suoi particolari; sorpreso mentre rubava, il cameriere ha perso la testa e nella discussione, degenerata in colluttazione, con la signora, ad un certo momento egli l'ha stretta alla gola, provocandone la morte. La magistratura, comunque, sottoporrà l'omicida a nuovi interrogatori, non appena egli avrà superato la crisi che lo ha sconvolto, per inquadrare esattamente la fisionomia del reato. Si tratterà di stabilire definitivamente se il cameriere rubò, o no, come egli afferma e come appare dalle indagini, nella stanza dell'ospite brasiliana.

Ancora misterioso il motivo della morte

Nessuna traccia di veleno trovata nella quindicenne

Soltanto il tossicologo potrà scoprire gli eventuali segni del tremendo "E. 605" sul cadavere della giovinetta di Cuneo

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 17 agosto.

Disgrazia o suicidio che sia (ma quest'ultima ipotesi, respinta dai familiari, non trova gran credito neppure tra i carabinieri incaricati delle indagini), la morte della quindicenne Marisa Cavallo, abitante alla cascina Re in frazione Madonna dell'Olmo, sembra essere stata provocata da un veleno potentissimo, forse l'anticrittogamico E. 605 di cui si è trovato un flacone in un angolo del frutteto. Diciamo sembra, perché non ne esiste la prova; l'autopsia, eseguita stamane nell'ospedale Santa Croce di Cuneo dal dott. Griva, dell'Istituto di medicina legale di Torino, non avrebbe anzi rilevato tracce di veleno nei visceri. Ma lo lascerebbero credere la rapidità del trapasso (l'E. 605 agisce per solito in pochi minuti anche per via cutanea) e proprio quella mancanza di segni evidenti nei visceri e sulla cute parrebbe escludere la morte per avvelenamento: la presenza dell'E. 605 può essere infatti accertata soltanto da un minuzioso, se pure non difficile, esame tossicologico.

Questa lunga serie di condizionali spiega la difficoltà della scienza, almeno per il momento, a trovare una causale alla morte di Marisa Cavallo. Sul piano giudiziario le cose si ingarbugliano ancora di più. Bartolomeo e Francesca Cavallo, i genitori di Marisa, giurano che il flacone del veleno trovato nel frutteto non è stato toccato da molto tempo, e il primo esame della bottiglietta, polverosa e senza segni di dita, sembra dar loro ragione. Fino a tre mesi fa essi abitavano a Imperia, dove campavano modestamente ma senza preoccupazioni, coltivando fiori. Lo E. 605 era per così dire uno dei ferri del loro mestiere. Poi una «gelata» distrusse la piccola azienda. Decisero di trasferirsi a Cuneo e di affidare ad un lavoro meno esposto ai capricci del tempo le fortune della famiglia, che intanto si era assottigliata; un figlio, sposato, era andato ad abitare a Roccavione, due ragazze più anziane di Marisa si erano anch'esse maritate a Borgo San Dalmazzo. Presero in affitto in frazione Madonna dell'Olmo la cascina Re, con quattro palmi d'orto e di frutteto. Per non correre altri rischi, oggi Bartolomeo Cavallo cura pomodori e peschi quasi a tempo perso. Lungo il giorno se ne va alla Stura col carro e il cavallo a cavare ghiaia dal greto.

Il flacone dell'anticrittogamico, l'ultimo rimasto, finì dimenticato in una cassetta tra le cose inutili. Padre e madre giurano che Marisa non ne aveva mai fatto uso, e forse ne ignorava persino l'esistenza. Ieri mattina la fanciulla si alzò come al solito di buon umore e si mise a lavorare nell'orto. Dicono i familiari che cantasse per l'allegria. A mezzogiorno si sentì male. Nessuno capì di che cosa si trattasse. Chiamarono subito il medico condotto, il dottor Luigi Mancini. Il dottore intuì che la ragazza moriva di veleno. La trasportò con la sua auto all'ospedale Santa Croce, dove Marisa spirò di lì a poco. Il referto dei sanitari parla di avvelenamento acuto da sostanze tossiche imprecisate.

S'è detto che nessuno crede alla tesi del suicidio, e che i genitori la respingono anzi indignati. Marisa era una gran bella ragazza, e buona, fisicamente più matura della sua età; ma non aveva ancora 15 anni (li avrebbe compiuti a dicembre) e non c'erano ombre o trepidazioni nella sua vita. La sera prima di morire era andata a letto alle nove, spensierata; non aveva motivi per uccidersi. Soltanto la fatalità può spiegare la sua morte se sarà dimostrato che il decesso fu provocato dall'E. 605; ma i genitori non vogliono credere al veleno neppure nell'ipotesi della disgrazia, e preferiscono pensare che Marisa sia rimasta vittima di una scorpacciata di frutta acerba. Ma l'autopsia, a quanto si dice, avrebbe provato che la giovinetta era in salute e un'indigestione non poteva portarla alla tomba.

Il dott. Griva si è riservato di rispondere tra due mesi ai quesiti postigli dal magistrato sulle cause della morte di Marisa Cavallo. L'autorità giudiziaria ha dato intanto il nulla-osta ai funerali che si svolgeranno domani alle 14,30.

a. d. n.

Confermerebbe il delitto l'autopsia del morto del Sella

Novara, 17 agosto.

Ormai non vi sono più dubbi circa la morte del manovale trentaseienne Antonio Podico. Per quanto ancora non si conosca l'esito dell'autopsia, si sa, da indiscrezioni trapelate, che le ferite riscontrate sul cadavere sono «ante-mortem» e quindi non provocate dallo sfregamento del corpo contro ostacoli incontrati durante la permanenza nelle acque del canale Quintino Sella. In altre parole, è la conferma della tesi del delitto.

L'autopsia si è protratta per circa quattro ore, dalle sette di stamane alle undici. Ad un certo momento i carabinieri hanno introdotto nella camera mortuaria del cimitero, dove si effettuava l'autopsia, un individuo alto, magro e dai capelli rossicci: si tratta dell'indiziato fermato ieri l'altro e che continua a proclamarsi innocente. Quando è uscito dalla camera mortuaria ed è stato caricato sulla camionetta, era come scosso da un tremito e piangeva.

Alla caserma di Baluardo Lamarmora, i carabinieri hanno continuato, fino a tarda ora, gli interrogatori di numerose persone che per motivi diversi hanno avuto contatti sia con la vittima che col presunto assassino. Questi è la persona che per ultimo fu vista col Podico, la sera del 8 agosto scorso, e che all'alba del giorno successivo uscì frettolosamente di casa con un pacco contenente, pare, indumenti forse macchiati di sangue che fece scomparire.

Le ferite riscontrate sul capo del Podico dovrebbero essere state provocate da un corpo contundente, forse una sbarra metallica. Ma quei colpi non sono stati mortali. Stordita, la vittima venne derubata e quindi buttata nel canale per far scomparire del crimine ogni traccia. Un teste assai importante, una donna, è stato l'ultimo ad essere sentito stasera. Ella dovrebbe aver visto la vittima in compagnia del presunto assassino.

Compra da un malato casa e terreni a metà prezzo

Alessandria, 17 agosto.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria l'agricoltore Luigi Buzio fu Secondo, di 62 anni, abitante alla frazione Valparolo di S. Salvatore, per circonvenzione di incapace.

Tempo fa il Buzio si era posto in contatto con l'agricoltore Giovanni Tizzani, di [illegible] anni, pure abitante in frazione Valparolo, e l'aveva indotto a vendergli 72 stala di terreno, una casa e perfino i raccolti pendenti di quest'anno, per il complessivo prezzo di 2.620.000 lire, consegnandogli 600 mila lire in acconto e inserendo nel contratto una clausola con cui il venditore s'impegnava a sottoscrivere regolari atti di vendita a persona che avrebbe presentato il Buzio.

Il Tizzani, ad affare concluso, si era invece pentito di quanto aveva fatto, parendogli che le sue terre e la sua casa dovessero valere più di quanto il Buzio si era impegnato a versargli. Si confidava quindi con il fratello il quale, avendo avuto l'impressione che il contratto stipulato dal Buzio non fosse del tutto regolare, si rivolgeva ai carabinieri.

Da una stima fatta eseguire da competenti, risulta che la terra e la casa vendute al Buzio per 2.620.000 lire hanno un valore molto superiore: sono infatti state valutate in lire 5.515.000.

Giovanni Tizzani è poi stato sottoposto a visita dal prof. Pappalardo, direttore dell'ospedale psichiatrico di Alessandria, il quale l'ha trovato affetto da grave depressione con tendenza a crisi di pianto, notevole tensione emotiva e spunti deliranti di rovina e di colpevolezza, e lo ha definito soggetto iperemotivo e di facile suggestionabilità.

Di fronte a tutte queste risultanze i carabinieri hanno ritenuto opportuno segnalare i fatti all'autorità giudiziaria a cui hanno deferito il Buzio.

Cerimonia angosciosa attorno ai pozzi di Marcinelle

Le salme di altri 37 minatori seppellite in una fossa comune

Il grido di una donna: "Addio, marito mio!" - Tre vedove sono cadute in deliquio - Quattordici cadaveri scoperti in una galleria a quota 765 - Si estende lo sciopero nelle miniere del Belgio meridionale



Il vescovo Himmer benedice le salme dei 37 minatori deposte, tra corone di fiori, su autocarri militari (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 17 agosto.

Ventitrè minatori italiani e quattordici belgi, morti nel pozzo Bois du Cazier, sono stati sepolti oggi nel cimitero di Marcinelle. Anche stavolta, come già nei giorni scorsi, quando furono accompagnate al cimitero le prime sei salme, la cerimonia funebre si è svolta all'aperto su una piazzetta del paese. Vi assistevano poche migliaia di persone e la cerimonia si è esaurita presto senza particolare solennità, senza bande militari e discorsi. Il vescovo Himmer ha celebrato la cosiddetta «messa bassa» su un palco di legno eretto a ridosso di una casa grigia; quindi, seguito da quattro sacerdoti, è andato a benedire le trentasette salme che erano state deposte su autocarri militari scoperti.

Erano le 10,40 e le campane della vicina chiesa cominciarono a suonare come se chiamassero i morti. Subito, gli autocarri si mossero dietro un valletto del Comune vestito di nero, tra centinaia di corone. Ogni autocarro portava tre bare ed era scortato da un minatore in tuta blu col cappello tondo di cuoio, il fazzoletto rosso al collo, la lampada di ottone in mano, dove ardeva una fiammella fioca. Anche i fari degli autocarri, avvolti di veli neri, erano accesi. Dietro i camion camminavano, la testa coperta di fitti veli neri, le donne dei minatori morti, sostenute dai parenti. C'erano anche tre bambini italiani vestiti di chiaro, biondi, che piangevano il padre. Piangeva anche la folla silenziosa dietro le transenne di ferro. A fianco di un autocarro procedevano lentamente due minatori: l'uno era cieco e si appoggiava al compagno. Squallido corteo, fra gente squallida, fra le mura grigie delle case, sotto un cielo altrettanto grigio, basso e opprimente. Funerali per povera gente come sono i minatori.

Le trentasette bare con i tricolori dei due Paesi sono state calate in una fossa comune. Prima che i becchini cominciassero a buttar palate di terra, si è sentito il grido di una donna siciliana: «Addio, marito mio». Le infermiere della Croce Rossa hanno raccolto tre donne svenute e le hanno portate sotto una tenda da campo eretta per la strada.

A circa centocinquanta metri dal cimitero c'è il pozzo Bois du Cazier che da dieci giorni ormai continua a vomitare fumo e polvere di carbone. Lì era raccolta altra gente, non più di due o trecento persone, i familiari e gli amici di quelli che non sono ancora morti, almeno per la burocrazia. Non vogliono andarsene e guardano sempre, al di là della cancellata, al pozzo della tragedia nascosto da una facciata di mattoni rossi.

Oggi nella galleria 765 hanno scoperto altri cadaveri — quattordici — che per ora non possono essere ricuperati. Gli ultimi due furono riportati alla superficie quarantotto ore fa e tra i denti serrati c'erano dei pezzi di pane: i due furono uccisi da una zaffata di acido carbonico mentre consumavano la loro colazione. Le squadre di minatori — 175 uomini divisi in vari turni — continuano nel frattempo a lavorare. Cercano sempre di raggiungere il fondo di 1035 metri per due strade. Alcuni minatori scendono attraverso stretti cunicoli che si dipartono dal piano 907, ma camminano molto lentamente perché la via è spesso interrotta da frane e si respira male. Altri, sempre partendo da quota 907, scendono giù lungo il pozzo.

Stasera due uomini, dentro una specie di paniere metallico sostenuto da una catena, si sono spinti per una ricognizione a quota 975. Non sono riusciti, però, a metter piede nella galleria. Hanno detto che là sotto l'aria è buona, piuttosto fresca, anche. Questa notizia ha alimentato subito speranze quasi assurde. Può darsi, ha detto un tecnico, che il fondo del pozzo dove sono rimasti bloccati 120 uomini non sia stato raggiunto né dal fuoco né dall'ossido di carbonio. Può darsi che fuoco e fumo siano stati risucchiati dalla corrente d'aria che circola nel pozzo, al di sopra le teste dei minatori. Ma è una probabilità, questa, che oggi, a dieci giorni dall'inizio della sciagura, fa sorridere di amarezza i vecchi del mestiere, quelli che conoscono bene i pozzi e in particolare il Bois du Cazier. I miracoli nelle miniere sono rarissimi.

Oggi parte dei minatori di due bacini carboniferi prossimi a Marcinelle si sono rifiutati di scendere nei pozzi e riprenderanno il lavoro soltanto quando una commissione d'inchiesta avrà ispezionato le miniere. I minatori vogliono, prima di riprendere il lavoro, sapere se le attrezzature dei pozzi offrano o meno sufficienti garanzie di sicurezza. C'è stata, difatti, in questi giorni in diverse miniere qualche piccolo incidente, per fortuna senza vittime. Di questi incidenti se ne danno molto spesso in Belgio, ma nessuno ci fa caso, trattandosi di pochi morti e di pochi feriti. Ne parlano soltanto in poche righe, come fatti d'ordinaria amministrazione, le cronache dei quotidiani locali. Forse, messi tutti assieme, i minatori italiani e non italiani che muoiono «alla spicciolata» nel giro di un anno sono molti di più delle vittime di Marcinelle.

Massimo Conti

Disposizioni del Governo per le famiglie delle vittime

Roma, 17 agosto.

Con disposizione odierna, il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha disposto un'apertura di accreditamento nelle sedi delle Banche del Lavoro dove risiedono le famiglie dei minatori periti nella sciagura di Marcinelle, e in particolar modo a Pescara, per dare ad ogni famiglia un soccorso di 200.000 lire e di 100.000 ad ogni singolo membro. Tale provvedimento, che in Belgio è già in corso di attuazione, entra in Italia nella fase esecutiva subito dopo l'accreditamento bancario disposto dal Ministro.

Nel piano di assistenza del Ministero del Lavoro è predisposto anche il versamento ad ogni componente delle squadre di soccorso nel Belgio, sia italiano che di ogni altra nazionalità, di un premio speciale di 60.000 lire, e sono stabilite forti agevolazioni per le famiglie che trasporteranno le salme delle vittime in Italia.

Continuano inoltre a pervenire presso il Ministero del Lavoro sottoscrizioni in favore delle famiglie delle vittime da parte di banche, amministrazioni comunali, enti e privati. La somma raggiunta a tutto oggi è di 34.700.000 lire. Inoltre la Fiat ha inviato per il soccorso alla Presidenza del Consiglio 38 milioni e la Montecatini ha comunicato di poter mettere a disposizione per lo stesso scopo la somma di 30 milioni. Mancano ancora gli elenchi dei contributi degli Istituti previdenziali, i quali non sono ancora definitivamente fissati e potranno assumere diversa consistenza a seconda delle necessità assistenziali.

Si sono infine messi a disposizione per il ricovero degli orfani l'Istituto «Madonna del Soccorso», di Genova Nervi; l'opera «Madonnina del Grappa», di Firenze; la Città del Fanciullo, di Acireale; l'Istituto Artigiano di Vibo Valentia; il Consorzio Autonomo del Porto di Genova; la delegazione lombarda dell'O.N.A.R.M.O.; la colonia estiva di Igea Marina; la colonia U.N.S.I., di Bologna; mentre le Assicurazioni Generali di Venezia si sono impegnate ad assumere l'educazione ed il successivo impiego presso la Compagnia di un orfano.

La commissione d'inchiesta sarà molto probabilmente nominata entro la fine della prossima settimana. Di essa verrebbero chiamati a far parte anche tecnici della Comunità del carbone e dell'acciaio, la cui presenza dovrebbe dare le più assolute garanzie ai rappresentanti dei lavoratori.

Il disperato appello d'un italiano nel Belgio

Milano, 17 agosto.

E' giunta in questi giorni ad una signora milanese una lunga e disperata lettera scritta da un parente che si trova fra i nostri minatori nella zona di Charleroi. Autore dello scritto è il 38enne Vincenzo Datola, fu Gaetano, da Piazza Armerina.

Nel febbraio scorso e dopo una lunga degenza in ospedale per ferite riportate nel pozzo di Quaregnon, venne dimesso guarito, ma si rifiutò per oltre un mese di tornare nella miniera. Il poveretto ha scritto ora alla cognata invitandola ad aiutarlo a rientrare in patria.

«Cara Santina — egli dice — avrai letto della sciagura di Marcinelle e potrai capire il pericolo che ho corso nel febbraio scorso quando mi sono trovato nel pozzo di Quaregnon e sette miei compagni furono uccisi dal grisù ed altri otto come me rimasero feriti. Parla con qualcuno in Italia, vedi di fare il possibile! Non voglio restare qui a morire. Abbiamo sentito che in Italia è stato lanciato un appello per aiutare i figli dei minatori morti, ma i miei figli e mia moglie voglio aiutarli io. Me li vorrei godere ancora e non sperare che gli altri ci pensino quando verrà anche il mio tempo di andarmene. Perchè tutti noi crediamo una sola cosa: che a turno ciascuno di noi sarà raggiunto dallo stesso destino».

501 minatori italiani morti per sciagure dal '46

Roma, 17 agosto.

E' in corso da parte del Ministero del Lavoro un censimento per stabilire il numero esatto degli orfani e delle vedove dei minatori scomparsi, le cui famiglie risiedevano all'atto della sciagura in Italia o in Belgio.

E' pure in corso un accertamento del numero complessivo delle vittime per sciagure minerarie all'estero dal 1946. I dati comunicati finora segnalano per quest'ultimo accertamento 501 vittime.

Clara Luce spiega come avvenne il suo "avvelenamento" a Roma

La vernice del soffitto era vecchia di 25 anni - Una lavanderia posta sopra la stanza con le scosse ha provocato la caduta di pulviscolo tossico - "Mi sento molto meglio"

Roma, 17 agosto.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, di ritorno a Roma dopo un periodo di cure, di convalescenza e di vacanze durato circa tre mesi, ha tenuto stamane a Villa Taverna l'annunciata conferenza stampa ai giornalisti italiani e stranieri. Clara Luce ha un aspetto certo migliore di quando ha lasciato Roma; l'occhio è vivo, lo scatto pronto, il tono della voce più vibrato, l'umore sereno. Ma è ancora molto magra e il volto, incorniciato dai capelli completamente grigi, è pallido, quasi diafano.

«Sono felice — ha detto esprimendosi in inglese e lasciando tradurre dall'interprete — di ritrovarmi in Italia e vi ho convocati, pur sapendo di non avere molto da dire, dopo la lunga assenza, durante la quale non sono stata a contatto con la situazione».

«Non è il primo giorno che sono in Italia, dopo la mia permanenza negli Stati Uniti», ha poi continuato, narrando che lo *yacht* di un amico, sul quale era in crociera, si è trovato, l'altro ieri, nelle acque di Caprera. Come si sa, Clara Luce ha voluto sbarcarvi, visitare l'isola, la tomba di Garibaldi e il museo, accompagnata dalla novantenne e vegeta figlia dell'eroe, Clelia. I giorni avanti il panfilo ha costeggiato la Sardegna. «Avevo visto l'isola solo dall'aereo. Ammirata con più calma dal mare, appare in tutta la sua bellezza e sono in risalto le sue possibilità turistiche, non le sole di quella terra, ma certo importantissime per il suo sviluppo. Come vedete, ho trascorso già due giorni in Italia, prima di rientrare a Roma».

Le hanno domandato: «Come si sente?». «Molto meglio». «Ciò vuol dire: non completamente bene». «Forse sarà il passare degli anni, ma certo mi sento meno bene di prima».

Le hanno accennato alla voce di sue possibili dimissioni da ambasciatore. «Non ho da dire al riguardo — ha risposto — più di quanto abbia detto lasciando l'Italia, qualche mese fa. E' però procedura costante che, in tempo di elezioni negli Stati Uniti, ogni ambasciatore dia le dimissioni, l'accettazione delle quali dipende in seguito dal governo».

I giornalisti, specie quelli americani, l'hanno in seguito sottoposta ad un fuoco di fila di domande sulla rivelazione fatta da *Time* circa il «soffitto avvelenato», episodio che gli interroganti hanno definito *unusual* (poco comune).

«Non ho nulla da aggiungere — ha dichiarato Clara Luce — a quanto la rivista di mio marito ha pubblicato e che tutti i giornali riportarono ampiamente. Voi chiamate quel fatto «poco comune». E', invece, nient'affatto raro. Ho ricevuto dagli Stati Uniti e da altri Paesi gran numero di lettere che parlavano di altri casi di intossicazione per assorbimento di particelle di vernice cadute nei cibi. E' noto, ad esempio, il caso successo alla moglie del governatore dell'Ohio, che fu intossicata dall'arseniato di piombo, col quale era a contatto come pittrice».

Qualcuno ha accennato al naturale risentimento e quelle rivelazioni che devono aver provato i fabbricanti di vernici. «Fra gli industriali della partita c'è stato risentimento anche in America — ha ammesso l'ambasciatore — ma nel mio caso si trattava di vernice vecchia di circa 25 anni, come oggi non se ne fabbricano più». Ella ha accennato anche ad una specie di allergia a quelle sostanze. «Dirò meglio — ha precisato — che nel mio caso si può parlare di particolare sensibilità agli arseniati».

Ha confermato il fatto che sopra la sua camera da letto, prima ancora che ella prendesse stanza a Roma, era stata sistemata una lavanderia, le cui vibrazioni possono aver determinato la più frequente caduta di pulviscolo tossico. In ogni modo il soffitto «colpevole» (l'aggettivo è di un giornale francese) è stato raschiato e ridipinto e Clara Luce continua a dormire in quella camera. Le attuali cure, non ultimate, le impongono tuttavia una dieta rigorosa.

L'ambasciatore ha poi smentito la voce di una sua probabile candidatura a Londra. Si è passati quindi all'economia e alla politica. «Vede — le hanno chiesto — una possibilità di valorizzazione del petrolio italiano, date le complicazioni sorte per il Canale di Suez? Il gesto di Nasser l'ha sorpresa?».

— La conferenza di Londra è in corso. Non si possono far commenti in questo momento. La questione di Suez è venuta sul tappeto mentre ero in crociera. L'ho seguita alla radio e sono stata sorpresa come tutti.

— Ci può dire come le sembra, al riguardo, la posizione dell'Italia?

— Aspetto di aggiornarmi sull'argomento, che mi interessa molto. Ma, se ci si basa sulla storia, sulla questione di Suez, come in tutte quelle che riguardano il Mediterraneo, la posizione dell'Italia non può essere che attiva e positiva, cioè per il miglior andamento delle cose».

Altri interrogativi si sono susseguiti: «Quali questioni immediate ha da trattare col governo italiano?», «Qual è il suo giudizio sulle elezioni amministrative, avvenute in Italia durante la sua assenza?». La sua risposta è stata sempre la stessa: «Ero ammalata a New York. Ho seguito a distanza. Non posso rispondere prima di documentarmi».

Si è parlato anche del viaggio dell'on. Fanfani in America: «Ero in crociera — ha detto — e ho seguito l'avvenimento solo sui giornali. Sta facendo un viaggio interessante. So che l'on. Fanfani si è ripromesso di seguire entrambe le Convenzioni dei due partiti in lotta. Stamane ad esempio lo invidio molto: si sta svolgendo la Convenzione repubblicana, alla quale, in vent'anni, non ho mai mancato una sola volta».

Eccoci così a parlare delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Le dichiarazioni violente di Truman — dice Clara Luce — non l'hanno sorpresa. «Era evidente da mesi la sua intenzione di assumere un tale atteggiamento». «Crede che il partito democratico, con Stevenson, abbia scelto il suo uomo migliore?». «Se riesce ad essere eletto, il candidato prescelto è sempre il migliore».

Ha poi soggiunto che entrambi i candidati alla presidenza conoscono bene l'Italia: Stevenson c'è stato più di una volta: Eisenhower ne ha avuto conoscenza diretta come comandante in capo delle Forze americane durante la guerra. «Eisenhower — ha aggiunto scherzosamente — ha perfino dei rapporti economici con l'Italia. L'ultima volta che l'ho visto mi ha fatto notare orgogliosamente che portava una cravatta italiana».

Un'ultima domanda: «Nel caso in cui Eisenhower venisse rieletto e le offrisse la conferma al posto di ambasciatore a Roma, accetterebbe?». «La cosa non può avvenire prima di gennaio — ha concluso Clara Luce — noi siamo che a ferragosto e una buona massima romana ammonisce che, in questa stagione, non bisogna sforzare troppo il cervello».

a. n.

L'Italia meta preferita per le vacanze dei francesi

Oltre un milione nel 1955, ma quest'anno saranno di più - Seguono la Spagna e la Svizzera

Parigi, 17 agosto.

L'Italia e la Spagna, seguite ad una certa distanza dalla Svizzera, sono i Paesi d'elezione dei turisti francesi. Questo è il risultato dei primi accertamenti e delle prime notizie sul movimento turistico francese verso le nazioni dell'Europa. In sostanza si ripete, maggiormente accentuato, il fenomeno che già si era verificato nel 1955, quando colonne di cittadini francesi si erano diretti, per trascorrere le loro vacanze, verso la penisola italiana e quella iberica. Lo scorso anno, infatti, i turisti francesi in Italia furono 1 milione e 300 mila e in Spagna 930 mila. Naturalmente in queste cifre sono comprese pure le presenze di un sol giorno e turisti di transito, tuttavia possiamo calcolare un milione di francesi presenti in Italia nel 1955; il che costituisce senza dubbio un bel primato.

Come abbiamo detto, dopo l'Italia e la Spagna, nella graduatoria delle preferenze, segue la Svizzera che ha ospitato 600 mila francesi, quindi la Germania con 190 mila, l'Austria con 167 mila, l'Inghilterra con 145 mila e, infine, il Belgio con 131 mila.

A metà stagione, è chiaro che anche quest'anno l'Italia e la Spagna sono i due Paesi della Europa più ricercati dai turisti francesi, ed è pure ormai certo che l'afflusso verso queste due nazioni supererà quello del 1955.

Venezia è ancora una delle mete preferite; già 200 mila francesi si sono recati questo anno nella città della laguna e la richiesta presso l'Ufficio italiano del turismo in rue de la Paix, non accennano a diminuire. Tutte le agenzie di viaggio di Parigi e della Francia hanno dovuto subire un vero assalto di turisti che hanno scelto l'Italia per le loro vacanze. «La maggior parte delle richieste — ci ha detto il direttore di una agenzia parigina — è ancora per l'Italia, specialmente per le Riviere del Mediterraneo e dell'Adriatico. L'Italia ha riportato quest'anno un vivo successo».

In aumento in Italia il consumo della carne

Roma, 17 agosto.

Le rilevazioni ufficiali riguardanti il bestiame macellato registrano, nel complesso, un aumento del consumo delle carni da parte della popolazione italiana. Occorre osservare che nelle carni consumate sono comprese, oltre quelle dei bovini, che rappresentano intorno al 46 per cento del consumo carneo (circa 4,1 milioni di quintali), quelle dei suini, che contribuiscono con il 32 per cento, del pollame con il 9 per cento, dei conigli con il 5 per cento, degli ovini con il 6 per cento e, infine, degli equini, con il 2-3 per cento.

Prima dell'ultima guerra il consumo della carne veniva valutato sui 7 milioni di quintali annui di carne di ogni tipo. Attualmente il consumo può essere valutato ad oltre 8 milioni e mezzo di quintali. Poichè le produzioni carnee bovine, ovine, caprine e suine hanno presentato soltanto una lieve variazione nell'ultimo biennio, si può affermare che il consumo delle carni presenta un incremento, in misura relativa, in tutto il Paese, più sensibile nel Sud e nelle Isole che non nel Nord e nell'Italia centrale.

Però per quanto concerne i bovini, la differenza con il 1938 nel consumo *pro capite* non è ancora molta.

Due persone a giudizio per un incidente stradale

Asti, 17 agosto.

Sono stati rinviati a giudizio dinanzi al Tribunale di Asti, per omicidio colposo nei confronti dell'artigiano Perpetuo Ferraris, il milanese Giuseppe Beretta, di 54 anni, residente a Milano, in piazza Generale Caneva, e il torinese Antonio Giacotto, di 27 anni, abitante a Torino in via Balme 10.

Il Beretta, al volante di una auto sulla quale si trovava il Ferraris, nei pressi di Tronzano Vercellese, si scontrava con un autotreno pilotato dal Giacotto, carico di bombole a gas. Nell'urto alcune bombole cadevano sulla macchina sfondandone il tetto e fratturando la base cranica del Ferraris che poco dopo decedeva.

La paga è 18 mila lire al mese senza assegni

Troppo bassi in Germania i salari dei braccianti italiani

Agricoltori disposti a pagare di più, se non temessero di perdere il diritto ad assumere lavoratori stranieri

(Dal nostro inviato speciale)

Treuburg, 17 agosto.

Dei sei braccianti venuti negli uffici del Consolato a chiedere il rimpatrio, ciascuno aveva più motivi per giustificare la rottura del contratto e il desiderio di tornare in Italia prima della data stabilita, il quindici novembre. Parlavano del vitto scarso e inconsueto — «sempre patate» —, del salario inferiore al previsto —, della gran tristezza di restare mesi e mesi isolati nelle piatte campagne del Settentrione, umide e intrise di pioggia, senza poter scambiare una parola con i padroni delle fattorie, costretti a spiegarsi con i segni per intendersi sulle faccende d'ogni giorno.

Il Console ascoltò con pazienza le lamentele e tentò di indurli a tornare al lavoro, spiegando che il rimpatrio consolare porta al ritiro del passaporto alla frontiera e crea l'obbligo di rimborsare il biglietto ferroviario allo Stato. Ma le sue parole mancavano di convinzione, l'esperienza gli diceva che i sei uomini non avrebbero mutato proposito.

Attraverso le finestre si vedeva cadere una pioggerella fine e fastidiosa sul giardino del Consolato, ancora avvolto nella nebbia del mattino; e i giovanotti insistevano nelle loro proteste. Il Console si arrese; e chiamò il cancelliere per fargli preparare i documenti necessari al rimpatrio. Scene come questa, di cui fui testimone giorni or sono, si ripetono abbastanza spesso, e sarebbero ancora più frequenti se dei 11.000 lavoratori italiani che dovevano venire in Germania non ne fossero arrivati soltanto 8000. La lentezza delle questure nel concedere i passaporti, e un po' anche le elezioni amministrative, spiegano perchè molti braccianti abbiano dovuto rinunciare a partire, avendo ricevuto i documenti per il viaggio quando la stagione agricola era già avviata. Altri lavoratori alle offerte della missione tedesca, che ha sede a Verona, hanno preferito quelle giunte dal Belgio, dalla Francia, dalla Svizzera.

Sono Paesi che promettono salari più alti; ma la Germania ha maggiore capacità di assorbimento. Negli ultimi due mesi le sue industrie hanno ridato lavoro a un milione e mezzo di disoccupati; ne sono rimasti pochissimi e si tratta di persone sulle quali, per varie ragioni, il mercato della mano d'opera non potrà mai far conto. Non essendovi quindi più offerta, su questo mercato fa gioco soltanto la richiesta: specialmente per i braccianti ora che i tedeschi ai lavori della terra, mal retribuiti, preferiscono le buone paghe degli operai non specializzati e disertano le campagne.

La grande, affannosa richiesta di mano d'opera può essere soddisfatta quasi esclusivamente dall'Italia; e non si comprende perchè i nostri lavoratori debbano adattarsi a bassi compensi. Non lo si comprende, visto che gli agricoltori tedeschi hanno bisogno urgente di uomini; molti di essi, non avendo braccia disponibili, hanno perso l'anno scorso il raccolto delle bietole e del luppolo.

Un bracciante guadagna 18 mila lire al mese, più 2000 lire mensili di «premio di fedeltà», pagato alla scadenza del contratto; e non ottiene assegni familiari per la moglie e per i primi due figli. Il contratto dura dalla primavera all'autunno. Tornando a casa, il bracciante non riesce a trovare altro lavoro e deve vivere da dicembre a marzo dei risparmi fatti in Germania. Ma sono risparmi molto scarsi: la solitudine e la malinconia lo spingono verso l'osteria e lo portano a fumare più sigarette del consueto. E non c'è la possibilità di arrotondare la paga con il lavoro straordinario, perchè il contratto impone una settimana di 70 ore, oltre le quali è difficile trovare il modo e la forza per compiere altre ore di fatica. Così molti italiani si domandano se non sarebbe stato preferibile restare a casa, contentandosi del sussidio di disoccupazione e cercando qualche lavoretto casuale.

Comunque stiano le cose, le clausole dei contratti non appaiono saggie e non raggiungono lo scopo di fare affluire in Germania la mano d'opera di cui i tedeschi hanno talmente bisogno che stanno progettando di importare braccianti e operai dal lontano Giappone, nonostante il grande costo del viaggio.

Pur di non perdere il bracciante italiano, l'agricoltore tedesco è disposto a passargli molti marchi sottomano, ma soltanto quando è sicuro di non essere scoperto dall'Arbeitsamt, che è rigoroso nel frenare i tentativi di aumentare le paghe pattuite ed è pronto a punire i trasgressori con il ritiro del permesso di assumere braccianti forestieri. Quest severità dell'Arbeitsamt ha finora impedito di migliorare le condizioni dei contratti. Ora è vero che i braccianti tedeschi (quei pochissimi tedeschi che si rassegnano a lavorare come braccianti) non sono pagati meglio degli italiani, ma è anche vero che il tedesco, che la sera va a dormire a casa sua e trova sulla tavola i cibi a cui è assuefatto, non deve essere compensato per le pene della solitudine e del vitto ingrato. Del resto, dimenticando ogni altra considerazione, l'esperimento di quest'anno prova che per ottenere gli uomini di cui hanno tanto bisogno — e sono decine di migliaia — i tedeschi devono meglio ricompensare i lavoratori italiani oppure far ricorso ai giapponesi, ammesso che ce ne sia convenienza.

Per gli operai la situazione è migliore; ma nelle industrie si mostra più grave la difficoltà d'intesa dovuta all'ignoranza della lingua. I tedeschi avevano pensato di risolvere il problema facendo affluire in Germania operai altoatesini; e gli industriali della Ruhr avevano inviato un loro uomo di fiducia a Bolzano per ingaggiare alcune migliaia di disoccupati. Ma i dirigenti della Volkspartei si sono opposti al progetto, temendo che il provvisorio allontanamento dall'Alto Adige di queste poche migliaia di uomini avrebbe indebolito la loro posizione; e hanno persino vietato al Dolomiten di accettare le inserzioni con cui il fiduciario degli industriali voleva offrire lavoro ai disoccupati di lingua tedesca. Anche questo tentativo è dunque fallito; Rimane la speranza che le tristi esperienze possano servire a trovare una soluzione più felice l'anno venturo, quando la crescente prosperità tedesca dovrebbe rendere ancora più acuto il bisogno di mano d'opera straniera.

Enrico Altavilla

Arsi vivi 10 ragazzi di un campeggio spagnolo

(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 17 agosto.

In un immane rogo causato dall'incendio di un autocarro sono periti dieci ragazzi appartenenti alle organizzazioni giovanili falangiste; altri 22 hanno riportato ustioni ed alcuni di essi versano in pericolo di morte.

La sciagura è avvenuta verso mezzogiorno, nei pressi del villaggio Ventas de Saldañas, situato a 5 Km. da Burgos, sulla strada che congiunge quest'ultima città alla capitale. Quattro autocarri militari avevano poco prima prelevato dall'accampamento «Cid Campeador» oltre un centinaio di ragazzi che in esso avevano trascorso un periodo di vacanze.

Nelle vicinanze di Ventas de Saldañas, a quanto pare in seguito a errata manovra del guidatore, uno dei veicoli è ribaltato all'uscita di una curva, incendiandosi. Le persone che si trovavano a bordo degli altri autocarri ed altre sopraggiunte sul luogo della sciagura, si sono prodigate in disperati tentativi di soccorso, a rischio anche della loro vita; ma dieci degli sfortunati ragazzi non hanno potuto essere liberati dalle fiamme ed hanno così trovato un'atroce morte. Altri ventidue sono stati posti in salvo e trasportati urgentemente all'ospedale di Burgos, ove hanno ricevuto le prime cure.

Tra le persone casualmente transitate sul luogo della sciagura, poco dopo che essa era avvenuta, figura anche il ministro della Guerra, tenente generale Muñoz Grandes, il quale ha personalmente partecipato all'opera di soccorso e impartito disposizioni per la assistenza ai feriti.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta intesa ad accertare le cause della sciagura e le eventuali responsabilità.

a. g.

Un muro travolge cinquanta persone mentre stanno ascoltando un'orchestra

Il tragico crollo in una pizzeria - Si spegne la luce e si alzano nel buio le urla dei feriti - Una donna è deceduta in serata, altri sono gravissimi

(Dal nostro corrispondente)

Benevento, 17 agosto.

Oltre una cinquantina di feriti più o meno gravi sono stati estratti stanotte dalle macerie di un muro crollato. Era stato costruito negli scorsi giorni con blocchi forati di cemento per trasformare un rapido terreno in suggestiva terrazza, che veniva affittata al signor Lodovico Lanzilla, della vicina San Martino Valle Caudina, il quale vi installava, in occasione delle feste patronali, una pizzeria. Uno dei feriti è deceduto nella serata.

La suggestività del posto procurava all'improvvisata pizzeria numerosi avventori, i quali nel degustare la pizza alla napoletana si fermavano ad ascoltare l'orchestra vocale-strumentale diretta dal M° Avitabile di Napoli, ospitata in piazza del Mercato, cioè di fronte alla loggia della predetta pizzeria.

Tutto andò bene per due serate consecutive. Ma stanotte, la terza ed ultima della festa, mentre il gaudio degli uditori era al culmine, avveniva fulminea l'imprevista tragedia. Un tonfo cupo, seguito dalla completa interruzione dell'illuminazione, fermò il suono dell'orchestra: il muro di cemento nella parte prospiciente la piazza era improvvisamente crollato, travolgendo una cinquantina di persone — donne, uomini, ragazzi.

Il cedimento del muro aveva provocato altresì la rottura dei fili della corrente elettrica, e quindi lo spegnimento della luce. Mentre un alto polverone si levava, si udivano urla di spavento e lamenti di feriti.

Al lume delle candele, pubblico e carabinieri si prodigavano per estrarre e soccorrere i feriti, che venivano avviati immediatamente parte alla clinica Villalba di Montesarchio parte all'ospedale civile di Benevento e parte agli ospedali di Napoli. Sul posto si portavano anche il Sindaco del paese che oltre a disporre per il ricovero dei feriti ai posti di pronto soccorso, si recava a prestare la sua opera in qualità di medico alla clinica di Montesarchio.

Tra i feriti uno è deceduto: si tratta della cinquantatreenne Fiorina Vernillo; un altro, Giuseppe Sorrea fu Giuseppe, di 17 anni, versa in imminente pericolo di vita. Fra i feriti più gravi sono da segnalare anche Giulio Menil di Augusto, di 20 anni, Antonio Pagnozzi fu Luigi, di 58, Annibale Pagnozzi fu Tommaso, di 61, Ciro Lindurl di Francesco, di 10, Anna Lombardi di Paolo, di 15.

Il fatto ha destato vivissima impressione in paese. Sul luogo della disgrazia si sono portate le autorità inquirenti per l'accertamento delle responsabilità. Pare che il sinistro sia da imputarsi all'imprudente comportamento di molti avventori della pizzeria i quali si sarebbero affollati sul muro di cinta del terrazzo, per invocare insistentemente dai cantanti il «bis» delle esecuzioni, sovraccaricandolo di un peso eccessivo.

a. a.

Lega la moglie ad un palo e poi tenta di strozzarla

Catania, 17 agosto.

In preda a folle gelosia il manovale delle Ferrovie dello Stato, Agatino Castorina, di 45 anni, ha aggredito la moglie mentre era intenta a riordinare la biancheria nel cortile della propria abitazione, al numero 44 della via Diagonale, e dopo averla legata con una corda a un palo, ha tentato di strangolarla.

Alle grida disperate della moglie Santa Coddu, di 31 anno, accorrevano i vicini. Ma l'energumeno, armato di fucile, li metteva in fuga, minacciando di morte chiunque tentasse di avvicinarsi. Intervenuti alcuni agenti della Squadra Mobile il Coddu dopo un lungo assedio veniva finalmente ridotto all'impotenza.

Mentre gli agenti trasportavano il manovale al reparto psichiatrico dell'ospedale Garibaldi, la Coddu, che era riuscita nel frattempo a liberarsi dalle corde, ed a rifugiarsi in casa di un vicino, poco dopo si recava al pronto soccorso del Vittorio Emanuele, per farsi medicare le contusioni ed escoriazioni riportate durante la lotta col marito. Ella ha dichiarato che il marito era da tempo ossessionato dall'idea che alcuni manovali che lavorano nei pressi della casa la corteggiassero.





Rientrati in Italia gli ultimi naufraghi della nave italiana

Come funziona la compagnia che ha pagato per l'"Andrea Doria,,

I Lloyd's di Londra sono sorti tre secoli fa in un caffè ove si riunivano mercanti, armatori e capitani di mare - Assicurano tutto, anche le feste del villaggio, ma non la vita - L'impegno assicurativo è diviso tra 3000 sottoscrittori, che si assumono la responsabilità per varie carature - La regola: indennizzare subito

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 agosto.

Il giorno 30 luglio scorso i Lloyd's di Londra hanno pagato undici milioni di dollari all'agente americano della Società Italia. E, per quanto riguarda gli assicuratori londinesi, la partita *Andrea Doria* è ora chiusa. Il nome della nave è stato scritto, in elegante «tondo», su una delle pagine del grande *Libro delle perdite* che è appoggiato su un leggio presso il pulpito che sta al centro della grande sala del palazzo di Leadenhall Street, nella City. Le circostanze dell'affondamento sono scritte in un bel corsivo inglese e riassunte in tre sole righe. Il nome della nave italiana è preceduto e seguito da altre perdite in varie parti del mondo, delle quali i giornali non hanno neppure dato notizia.

Del resto, dice uno degli assicuratori dei Lloyd's, il caso dell'*Andrea Doria* è eccezionale soltanto per la cifra coinvolta. Ma dal punto di vista della procedura il suo caso è identico a quello di tutti gli altri naufragi. I Lloyd's aspettano il rapporto del loro agente (che generalmente precede le informazioni di stampa) e procedono immediatamente a risarcire i danni all'assicurato. Fanno così da tre secoli quasi esatti, e su quel leggio vi è appoggiato un *Libro delle perdite* fin dal 1779. I grossi volumi riempiti lentamente attraverso gli anni sono passati in archivio di fronte ad altri libri che non si chiamano dei profitti ma dei rischi-assunti e che registrano il fatto molto importante che, per esempio, nel 1952 i Lloyd's hanno incassato circa 380 milioni di sterline.

La «sala» in cui si svolgono tutti gli affari è immensa come una stazione ferroviaria, sontuosa come una banca, silenziosa come un tempio, e indaffarata come un piccolo caffè. E' quest'ultima caratteristica alla quale i Lloyd's, fieri della loro discendenza, tengono di più.

Tre secoli fa il signor Edward Lloyd aveva un caffè nella City nel quale si riunivano, seduti ai banchi che oggi hanno un'apparenza del tutto scolastica e sono naturalmente ancora in uso, scomodi e primitivi, ma superbamente dignitosi, mercanti, armatori e capitani di mare a discutere delle possibilità di affari nel Levante, del rischio rappresentato dai pirati che si nascondevano nel Golfo della California (stavano in agguato dietro isolotti chiamati Tortuga e Espiritu Santu) o della difficoltà di trovare una ciurma di brava gente. La più grande Compagnia assicuratrice del mondo che si chiama appunto «Lloyd's», che vuol dire «da Lloyd», è nata in questo modo, e ha conservato le caratteristiche più importanti di quell'atmosfera da caffè.

Il contatto fra assicuratori e armatori e capitani di mare oggi non è più diretto, però. Gran parte delle duemila persone che turbinano in questa sala sovradecorata di marmi color crema sono mediatori, e oggi l'assicurazione navale non rappresenta più che una parte dell'immenso traffico dei Lloyd's, i quali, forse con saggezza squisitamente settecentesca, assicurano tutto, eccetto che la vita.

Vi è chi assicura la casa, i gioielli, i bagagli e gli attrezzi da lavoro contro i furti, gli incendi e qualsiasi altra disavventura, e chi assicura contro il brutto tempo la festa del villaggio che deve avere successo per raccogliere fondi per la chiesa, chi vuole assicurare gambe e seni di attrici, e chi il raccolto di canne da zucchero dal pericolo dei tifoni nei Caraibi. Chi assicura *yachts* sui quali va a trascorrere le vacanze su per i canali di Francia e di Olanda, chi pescherecci che si avventurano verso i banchi di merluzzi d'Islanda, e chi i grandi transatlantici che seguono la rotta del sole.

Il premio di assicurazione annuale che i Lloyd's avevano fissato per l'*Andrea Doria* — nave che gl'ingegneri dei Lloyd's avevano classificata come fornita di tutte le specificazioni richieste per la massima garanzia — era di trentaquattromila sterline, circa sessanta milioni di lire. Per questo premio garantivano la nave per il valore di due milioni e ottocentocinquantamila sterline. Continuando la tradizione del caffè al Lloyd's non è la Compagnia che assicura, ma gli *underwriters*, ossia i sottoscrittori. Nel caso dell'*Andrea Doria*, per esempio, come del resto in qualsiasi altro caso, la richiesta di polizza viene offerta ai tremila sottoscrittori che fanno parte di questa organizzazione («è più difficile a definire che non l'ectoplasma degli spiritisti» dice uno di essi), i quali si assumono la responsabilità di una certa caratura. Nel caso dell'*Andrea Doria* le carature erano circa cento. Vi erano circa cento persone che s'impegnavano personalmente — fino all'ultimo *penny* della propria sostanza privata — a pagare circa trentamila sterline a testa in caso di perdita totale.

Questa distribuzione delle carature avviene anche per le polizze di piccola entità, per cui il favoloso rischio totale dei Lloyd's è distribuito fra molte persone, su molti settori di attività e in uno spazio di tempo tale per cui anche queste scosse finanziarie eccezionali non vengono sentite. Per questo i Lloyd's non compiono inchieste per accertare le responsabilità, non si preoccupano di risalire alle cause e spesso, come nel caso dell'*Andrea Doria*, non aspettano per pagare, neppure che la Società armatrice abbia inviata la propria richiesta.

Il segreto del prestigio e della potenza dei Lloyd's va cercato nell'equilibrio fra questo sistema altamente individualistico e personale e la colossale organizzazione collettiva che opera alle spalle di questo «Sindacato». Basta recarsi in uno degli angoli più oscuri della grande sala ed osservare le comunicazioni degli agenti per rendersi conto della complessità e della perfezione della macchina che sta alle spalle di coloro che assumono i rischi.

L'ingresso in questa grande sala è precluso a chiunque, estraneo, possa speculare su questi avvenimenti o voglia diffondere le informazioni ad orecchi indiscreti. Ma dall'angolo del suo banco di antico caffè l'assicuratore dei Lloyd's può tener d'occhio costantemente la rotta di mille e mille navi su tutti i mari e gli oceani del mondo. Quando accade qualche fatto sensazionale, buono o cattivo, viene suonata dal pulpito la campana che appartenne alla nave *Lutine*, e gl'inservienti — che ancora vengono chiamati «camerieri» — si fermano, perché la notizia possa essere ascoltata da tutti nel più assoluto silenzio.

Riccardo Aragno

Il commosso ritorno dei marinai genovesi

Genova, 17 agosto.

Al Ponte dei Mille, sull'ampio viadotto che porta alla stazione Marittima Andrea Doria, si era ammassata nel primo pomeriggio una folla imponente. Attendeva l'arrivo da New York, previsto per le 17, del «Conte Biancamano» che portava a Genova l'ultimo scaglione dei naufraghi dell'«Andrea Doria», 420 uomini, stato maggiore ed equipaggio della nave affondata.

Solo alle 19,30 la sagoma del transatlantico è stata avvistata; alle 20 la nave è entrata nel porto accolta dalle sirene delle altre navi all'ancora e alle 20,40 ha attraccato al molo. Per facilitare lo sbarco dei 420, il comandante del porto aveva disposto che i naufraghi scendessero dal livello della banchina, anche per non intralciare le operazioni di sbarco dei 700 passeggeri tra cui era mons. Luigi Raimondi, legato pontificio a Port au Prince.

Il primo dei naufraghi a scendere è stato il comandante in seconda capitano Magagnini, il quale è stato abbracciato dall'ing. Linch e dal sindaco.

La folla dei parenti pigiava sul gruppo delle autorità. A mano a mano che i naufraghi scendevano, si confondevano con essi in abbracci e lacrime.

Il cappellano di bordo mons. Sebastiano Natta, il decano dei cappellani naviganti, che già fece naufragio con l'*Orazio*, è stato particolarmente toccante nella sua breve dichiarazione: mentre la nave affondava e prima che i passeggeri venissero tratti in salvo egli somministrò non meno di 300 comunioni «in extremis»; «E' stata questa — ha detto — la Comunione generale più commovente che io abbia mai fatto in vita mia. Un sentimento di tristezza mi assale pensando alle vittime che hanno trovato la loro tomba nello scafo della «Doria». Il numero dei salvati sta a dimostrare che le operazioni di salvataggio sono state fatte col massimo senso del dovere. Come cappellano ho potuto constatare ancora una volta quanto valga la nostra fede nelle circostanze estreme». Mamme, spose e bambini stretti al collo dei naufraghi lentamente si appartavano per dare libero sfogo ai loro sentimenti.

Felice Garrone, da Torino, e Carlo Bussi, da Canelli, due dei quattro ufficiali marconisti di bordo, furono quelli che per ordine del comandante Calamai lanciarono il segnale S.O.S. Tutti hanno qualcosa da dire, da raccontare, ma non agli estranei; tutti parleranno a casa nella tranquilla serenità della famiglia. A chi cerca rompere l'incanto di un amplesso, la risposta era sempre la stessa: «Non so, è tutto troppo noto, lasciateci in pace».

Le operazioni doganali per i 420 naufraghi sono state abolite e tutti hanno potuto rapidamente recarsi con i gruppi familiari all'ufficio marittimo della Società per ricevere la licenza e un premio in denaro. Con lo stesso *Biancamano* che all'alba salperà per Napoli si reimbarcheranno 75 naufraghi diretti in Sicilia; a mezzanotte invece con il *Conte Grande* ne sono partiti 105 per Napoli; altri in ferrovia partiranno domattina per Trieste.



Una folla enorme attende sul molo del porto di Genova gli ultimi superstiti della «Andrea Doria» (Telefoto)

Morto a 92 anni un sarto che si fece religioso

Frate Benedetto confezionò trentamila abiti da prete

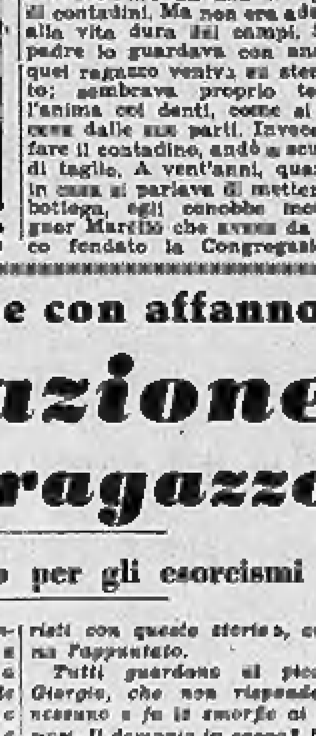
I clienti gli scrivevano da tutta Italia, dall'America e dall'Asia - Nelle feste, lasciato l'ago, diventava capo-cerimoniere delle solennità nel santuario - A 60 anni imparò a nuotare

(Nostro servizio particolare) Asti, 17 agosto.

Frate Benedetto, il decano dei padri giuseppini di Asti, è stato sepolto questa mattina nel camposanto della città. Hanno seguito la sua sepoltura decine di sacerdoti, diversi canonici e qualche prelato: gli abiti talari indossati da ciascuno di essi erano stati confezionati su misura da frate Benedetto, religioso e sarto. In novantadue anni di vita si calcola che ne abbia fatti almeno trentamila. Da lui si vestivano i vescovi di Casale e di Mondovì, qualche volta quello di Asti e moltissimi preti.

Frate Benedetto, al secolo Giuseppe Coppo, era nato a Portacomaro da una famiglia di contadini. Ma non era adatto alla vita dura dei campi. Suo padre lo guardava con ansia: quel ragazzo veniva su stentato; sembrava proprio tener l'anima coi denti, come si dicono dalle sue parti. Invece di fare il contadino, andò a scuola di taglio. A vent'anni, quando in casa si parlava di metter su bottega, egli conobbe monsignor Marello che aveva da poco fondato la Congregazione dei padri giuseppini. Il giovane Coppo fu preso dal desiderio di diventare sacerdote, ma era troppo tardi per mettersi a studiare. Indossò ugualmente l'abito talare (come si usa nelle congregazioni religiose), pur rimanendo laico e pronunciò i voti di castità, povertà e ubbidienza.

Fu nel 1884 che Giuseppe Coppo, il quale teneva l'anima coi denti, divenne frate Benedetto e cominciò a confezionare tonache per i preti. Impiantò un laboratorio, nella casa-madre di Santa Chiara in Asti e qui rimase fino a ieri l'altro, continuando a tagliare stoffa nera ed a cucire innumerevoli bottoni. Tutti i sacerdoti ed i «fratelli» della sua Congregazione sono stati vestiti da lui: quelli che da Asti sono andati nelle case italiane (orfanotrofi in Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna, Sicilia) e quelli che sono salpati per le Missioni del Messico, Perù, Bolivia, Isole Filippine negli ultimi cinquant'anni.



Frate Benedetto

Il confezionare tonache per preti e monsignori giovò — dicono celiando ad Asti — alla salute dell'esile frate Benedetto che con il passare degli anni si irrobustì tanto che, ormai sessantenne, provò per la prima volta l'esuberante gioia dei bagni di mare e imparò a nuotare.

Accadde a Porto Maurizio, in Liguria, dove la Congregazione ha un collegio. Frate Benedetto era andato là per le prime vacanze della sua vita. Aveva trovato in un ripostiglio un vecchio costume da bagno, del primo Novecento, a righe bianche e nere. Indossatolo per scherzo, aveva provato a tuffarsi in mare da una spiaggetta riservata. Da allora ogni anno, fino al luglio scorso, con il permesso dei suoi superiori, il frate-sarto si recò a fare il bagno a Porto Maurizio, sempre con castigatissimi costumi in due pezzi: maglietta e calzoncini di lana. Il suo ultimo tuffo, di uomo novantaduenne, è dell'altra settimana e forse ha contribuito ad indebolire il suo cuore già un po' malato.

Frate Benedetto, umile laico della Congregazione, non si accontentava di cucire tonache tutto l'anno e di nuotare per pochi giorni di estate. Aveva soprattutto l'ambizione di partecipare alle cerimonie liturgiche, e per moltissimi anni ricoprì la carica di capo-cerimoniere nella grande chiesa di San Giuseppe in corso Alfieri. Come amava, lui fraticello-sarto, dirigere i complessi movimenti del vescovo, del clero, dei chierichetti durante le Messe solenni delle grandi festività nella chiesa affollata! La sua voce (*Sedeat clerus, surgat clerus*) si faceva potente e veniva udita in tutte le navate.

Forse un poco per questa sua attività presso l'altar maggiore del santuario e un poco perché nel laboratorio insegnava ai ragazzi il segreto di confezionare abiti per sacerdoti e prelati, egli divenne figura popolare ad Asti. Nelle ultime elezioni andò nel suo seggio e si accorse di non avere la carta d'identità. Il presidente domandò se qualcuno lo conosceva e molti gridarono: «Ma sì, è frate Benedetto, il sarto dei preti». Nessuno sapeva chi fosse Giuseppe Coppo: quasi quasi se ne dimenticava anche l'interessato.

Chi più di tutti qui conosceva frate Benedetto, era il postino. Ogni giorno gli recava fasci di lettere e di cartoline che arrivavano dall'Italia, dall'America e dall'Asia. Erano sacerdoti e missionari che scrivevano al loro sarto diventato ormai un'istituzione. «E' una delle mie trentamila tonache che si ricorda di me» diceva frate Benedetto la sera prima di morire mostrando la cartolina inviatagli da un confratello appena arrivato nelle Missioni sulle Ande.

m.

Volano falci e lumi a petrolio quando lo scolaro dorme con affanno

Tutto un paese in agitazione per i poteri medianici di un ragazzo

Episodi quasi incredibili affermati da diversi testimoni - Il parroco chiamato per gli esorcismi



Il piccolo Giorgio Bellone, taciturno e un po' scontroso

(Nostro servizio particolare) Chiomonte, 17 agosto.

Calze e ciabatte che scompaiono, coperte in volo, il lume a petrolio che scappa in giro per l'orto, un piatto di ricotta in testa ad un tranquillo montanaro, una forchetta che balla a mezz'aria, un mulo che per tre volte si piega dallo stallo, una falce a spasso per i prati.

Viviamo in tempi di satelliti artificiali, però è giusto tener d'occhio anche questi fenomeni antichi di spiritismo paesano. I villeggianti, che ogni estate salgono nella tranquilla Chiomonte e nelle borgate vicine, si rendono conto che la sorte ha riservato loro un genere di emozioni ormai cadute in desuetudine. Quale mai altra stazione climatica può offrire un'attrattiva più misteriosa e, in fondo, più garbata?

Ma veniamo ai fatti. Soltanto adesso, passati gli spaventi, si può conoscere nelle sue linee generali il finimondo accaduto la sera del 3 agosto in una baita della borgata Rignud. E' un gruppo di casette alpestri dove i montanari di Ramat salgono nei mesi caldi per la fienagione; vi si domina di lassù un bellissimo panorama, che spazia su tutta la Val di Susa. Qui, in una baita, alloggiano la vecchia Cristina Sibille di 76 anni e il nipotino Giorgio Bellone, di 10 anni e mezzo. Lei ha una faccia che sembra di cuoio, tant'è cotta dal sole. Lui, il bimbo, è un biondino dall'aspetto un po' scontroso, che parla soltanto il francese, quando ne ha voglia. Da Marsiglia, dove abita con i genitori, sale ogni anno per le vacanze dai nonni di Ramat, a prendere l'aria buona e ad irrobustirsi un po', giacché appare piuttosto gracilino.

La sera della vigilia di San Lorenzo, nonna Cristina si prepara a lavare un po' di biancheria casalinga, ma con stupore s'accorge che mancano alcuni capi: calze, grembiuli, fazzoletti. Li avrà presi Giorgio? Il fanciullo nega con vigore, ma subito strabuzza gli occhi e accusa mal di pancia. «Nonna, ho paura!», grida a perdifiato e in perfetto italiano. La nonna s'impressiona e chiama a consiglio qualche vicino. E' buio: nonna e nipote finiscono a letto. Ma le coperte volano per la stanza. La nonna si adopera per accendere il lume a petrolio, ma un soffio misterioso attraversa la stanza e spegne la lucerna.

Arrivano i vicini; Arnaldo, Albino e Alessandro Sibille, Camillo Ramat, Vittorio Yannon, tutti uomini vigorosi e per nulla impressionabili. E' a questo punto che per il cortile si vede viaggiare un lume, e le ricotte si alzano in volo e così i fagioli e l'insalata preparata sui piatti per la colazione dell'indomani. E' buio pesto, nella baita. La lucerna ha infilato la via dell'orto e non è ancora ritornata a casa. Si muove anche una falce; ma più impertinente è una forchetta, la quale s'infila nei pantaloni di Alessandro Sibille, il più ardimentoso dei presenti, quello che, deciso a dar lo sfratto agli spiriti, ha rovistato il fienile armato di coltello.

E Giorgio? Giorgio Bellone dorme. Un sonno agitato e pauroso. «Smettila con questi scherzi», gli dicono. Ma il piccolo non sembra intendere, batte i denti e strabuzza gli occhi. I vicini hanno capito che è dal suo sonno enigmatico ed affannoso che traggono forza le stoviglie per l'incredibile tarantella. Lo svegliano a suon di schiaffi e gli lavano rudemente la faccia nell'acqua dell'abbeveratoio.

Provvedimenti salutari, poiché la pace ritorna nella baita, il lume si riaccende, le coperte si distendono calme sul pagliericcio e tutti possono andare a dormire, riconfortati da un bicchierino di grappa.

Ma questo fenomeno di spiritismo alpestre è presto risaputo in paese. «Quel bimbo vi ha burlati tutti», dicono gli scettici. «Ma no», rispondono ad una voce i testimoni oculari, «l'abbiamo vista noi la lucerna in giro per l'orto, le coperte irrequiete, i piatti in volo»... La borgata s'è divisa in due. Naturalmente, i più scettici sono i villeggianti. «E' un Giamburrasca da baita», afferma con gravità un tranquillo torinese in vacanza indicando il piccolo Giorgio Bellone che, silenzioso e solitario, sta schiacciandosi una noce con un sasso davanti alla casa dei nonni. «Perfettamente normale», dichiara il medico condotto che ha visitato il ragazzo.

I paesani guardano la vetta del Frais, coperta di nuvole nebbiose: «Lassù c'è una fattucchiera potentissima»... E lasciano intendere che di lassù i fluidi magnetici possono essersi scatenati sulla baita la sera del finimondo. Accorrono i carabinieri; «Mi raccomando; non parlate con nessuno. Non bisogna spaventare i turisti con queste storie», ordina l'appuntato.

Tutti guardano il piccolo Giorgio, che non risponde a nessuno e fa le smorfie ai curiosi. Il demonio in corpo? Don Pumero, il parroco, li tranquillizza. Per ora non c'è stato bisogno di esorcismi; il bimbo va a messa ed i genitori sono di principi cristiani. «Il demonio, perbacco, è questo vinello di questa, il cimonin», si rivela in gran segreto un villeggiante. «Le bevi e le pare acqua; poi, senza che tu te ne accorga, ti sale per le membra e ti mette un'allegria, un'allegria»...

l. g.

I due neo-milionari di "Lascia o raddoppia,,

De Mucci e il medico toscano hanno ritirato i gettoni d'oro

Cosimo Fricelli sistemerà il suo ambulatorio e comprerà libri e dischi; e forse si ripresenterà ai quiz per la musica lirica - Il cancelliere sorrideva davanti ai milioni sotto il vigile sguardo della moglie

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 17 agosto.

Cinque milioni non arricchiscono, ma indubbiamente fanno diventare milionari. La sensazione di esser milionari è probabilmente accresciuta dall'essere risultati vincitori in un gioco e nel ricevere la somma in gettoni d'oro. Cinque milioni e 136 mila lire in oro fanno un bel peso, un dolcissimo ed euforico peso, di cui oggi Luigi De Mucci e Cosimo Fricelli, i vincitori di ieri sera a «Lascia o raddoppia», hanno gustato l'inebriante sapore.

Dopo averli avuti consegnati oggi dal cassiere della tv nel cosiddetto «salone dell'oro», essi, affabilmente circondati dai parenti, con delicatezza toglievano dalle bustine i gettoni, ne ammiravano lo splendore, ne soppesavano la consistenza, li palpavano, li carezzavano.

Poi, esaurite le formalità legali e placate le reazioni sentimentali, Cosimo Fricelli e Luigi De Mucci si sono ritrovati padroni di sé (oltre, beninteso, dei 128 gettoni d'oro). E hanno visto la gente che li attorniava, contenta della loro contentezza.

Cosa faranno i due vincitori di questa somma? Questa è la domanda alla quale tutti desiderano una risposta. Per curiosità. Per benevolenza. Per il piacere di sapere come gli altri sanno servirsi della fortuna.

Primo a rispondere è stato il dott. Cosimo Fricelli. Gli era accanto la moglie, signora Anna Bocci, che presto gli regalerà il quarto figlio. Pacatamente sorridente il dott. Fricelli ha detto:

«A Firenze sono medico delle malattie delle vie respiratorie. Anzitutto migliorerò l'attrezzatura del mio studio, aumentando, con l'acquisto di qualche apparecchio, il mio campo d'azione. Poi provvederò a qualche piccola necessità che fa parte del mio programma di miglioramento familiare, e fra queste includo l'acquisto di vari libri per arricchire la mia biblioteca teatrale e di altri dischi di musica lirica e sinfonica per la mia discoteca. Dopo il teatro drammatico, la lirica e la musica sinfonica sono la mia grande passione».

Il dott. Fricelli non vuole che si sappia, ma è probabile che fra qualche mese lo rivedremo sui teleschermi. Ha già fatto la domanda per essere ammesso a rispondere a quesiti sulla lirica. Insomma, vuol vincere altri cinque milioni.

E De Mucci cosa farà? De Mucci lo dice prima con il luccicore del suo sguardo, poi col sorriso, infine con la voce. Gli è accanto la moglie, signora Virginia Pulese, bruna e napoletanissima, a fargli da angelo custode.

«In linea generale, mi serviranno a dedicarmi allo studio e a una vita più tranquilla».

L'esperto Lucio Dal Santo, che l'ha accompagnato in cabina, lo ha accompagnato anche qui. E' un ragazzo di 19 anni, studente in lettere, che da meno d'un anno si è dedicato allo studio della letteratura russa. Già, e in che modo regoleranno i loro rapporti?

Questa è una domanda imbarazzante per l'esperto, su di essa egli logicamente non può dare la sua consulenza. De Mucci deve cavarsela da solo. Ed egli lo fa con un sorriso cordialissimo: «Ci metteremo d'accordo. Io vado d'accordo con tutti. Anche ieri sera, in cabina, eravamo d'accordo sulle risposte». Non vuol proprio dirlo quanto darà all'esperto.

g. f.

La tabaccaia assalita da ammiratori e soldati

Casale, 17 agosto.

(d. e.) La florida tabaccaia casalese Maria Luisa Garoppo, per naturale temperamento assai padrona di sé, era invece oggi ancora emozionata per le esplosive accoglienze ricevute da numerosi ammiratori che l'avevano attesa ieri sera all'uscita dal Teatro della Fiera di Milano, dopo che aveva superato il primo ostacolo di «Lascia o raddoppia».

Poco dopo la mezzanotte la signorina Garoppo era già a Casale; e qui nuova commozione, sfegata subito, però, con lacrime di gioia in un abbraccio alla madre, che l'attendeva ansiosa.

Stamane sono cominciate a giungere a Maria Luisa valanghe di telegrammi da ogni regione per rallegramenti ed auguri di ulteriori successi: da amiche e compagne di scuola, da ammiratori sconosciuti, e soprattutto da un numero grandissimo di tabaccai, che la stimolano a far ben figurare al gioco televisivo la loro categoria. Il dono più gradito della bella concorrente le viene da Milano: le è stato offerto il distintivo sociale dei donatori di sangue della Sezione milanese.

Oggi alle 18, quando le reclute del I Car hanno avuto libera uscita, l'agenzia privative n. 17, vicina al casermone, di proprietà Garoppo, è stata presa d'assalto da almeno cinquecento militari. La bella tabaccaia è rimasta al banco di vendita fin verso le 20, vendendo sigarette e scrivendo sopra le scatole il proprio autografo e distribuendo sorrisi e strette di mano fino a non poterne più.

Marito e moglie gravi per una torta avariata

Parma, 17 agosto.

Per aver mangiato una torta deteriorata cinque persone sono state colpite da sintomi di avvelenamento e due di esse si trovano ora ricoverate in gravi condizioni all'ospedale.

Il fatto è avvenuto a Castione Marchesi dove nella casa del contadino Dino Inzani di 29 anni, in occasione dell'annuale sagra, era stata preparata una grossa torta. Nel pomeriggio di oggi, dopo averne mangiato alcune fette, l'Inzani e la moglie Wilma Viaroli, il padre, un fratello e un cognato lamentavano acuti dolori all'addome, per cui si rendeva necessario chiamare il medico condotto il quale dopo una visita disponeva per l'immediato ricovero all'ospedale di Fidenza dell'Inzani e della di lui moglie.

Gli altri tre, dopo le cure del caso, potevano esser dichiarati fuori pericolo.

Questa sera le condizioni dei due avvelenati erano stazionarie: i sanitari continuano però a riservarsi la prognosi.

Tredici alto-atesini arrestati per l'assassinio della guardia

Nessuno di loro ha confessato - Sul posto si trovano alti ufficiali della Finanza e dei carabinieri

Bolzano, 17 agosto.

Per tutta la giornata sono proseguiti ininterrottamente gli interrogatori dei tredici giovani altoatesini implicati nell'assassinio del finanziere ventiduenne Raimondo Falqui, ucciso a colpi di bastone a Fundres la sera di giovedì. Malgrado che gl'indiziati tentino di escludere qualsiasi responsabilità personale respingendo ogni addebito, nel corso degli interrogatori sono emerse gravi responsabilità a loro carico, tantoché l'autorità inquirente ha tramutato i fermi in arresto.

I nominativi degli arrestati sono i seguenti: Floriano Weissteiner, di anni 20; Giovanni Huber, di 28 anni; Luigi Ebner, di 21; Isidoro Unterkirker, di 31; Francesco Reinalter, pure di 31 anno; Giorgio Knollseisen, di 22 anni; Bernardo Ebner, di 22; Paolo Unterkirker, diciottenne; Giuseppe Weissteiner, ventinovenne; Severino Ebner, di anni 38; Edoardo Schiener, di 21 anno, e Martino Huber, di 21, oltre ad un'altra persona tratta in arresto oggi.

Intanto la salma del povero Falqui è stata composta nella cappella della chiesa di Fundres in una camera ardente adorna di fiori, che è stata méta di un continuo pellegrinaggio di valligiani, militari e villeggianti. Sul luogo del delitto sono giunti numerosi ufficiali superiori della Legione dei carabinieri di Bolzano e il generale di Finanza Caporusso, per seguire le indagini in corso. Il questore di Bolzano ha ordinato la chiusura del locale dell'Enal di Fundres, ove i due finanzieri italiani s'incontrarono con la comitiva dei giovinastri altoatesini, che più tardi doveva sfogare i suoi rancori contro i militi aggredendoli e finendo a bastonate uno dei due giovani soldati.

Una madre diciottenne ruba con l'autostop

Biella, 17 agosto.

La polizia ha identificato la giovane che ieri ha borseggiato la signorina Paola Mombello, di 19 anni, residente in città, approfittando dell'ospitalità che le era stata concessa sull'auto di cui la stessa signorina era alla guida.

Alle porte della città la Mombello era stata fermata col sistema dell'autostop da due giovani donne, che l'avevano pregata di dar loro un passaggio fino in centro. Durante il breve tragitto, una di esse aveva frugato nella borsa della guidatrice e si era impossessata appunto del portafoglio, contenente una piccola somma in danaro e i documenti. La ladruncola è una giovane madre di diciotto anni, di cui si tace il nome, che, messa alle strette, ha finito col confessare, giustificandosi col dire di aver agito spinta dalla necessità di comprare indumenti per il suo piccino perché si trova in gravi ristrettezze economiche determinate da una triste situazione familiare.

La donna ha però negato di aver premeditato il furto, precisando che si era impadronita del portafoglio perché si era trovata a portata di mano la borsetta della signorina. Tornata a casa, si era disfatta dei documenti e quindi si era recata al mercato per fare alcuni acquisti per il bimbo; ma, sempre secondo il suo racconto, aveva perso il portafoglio.

I documenti della signorina Mombello sono stati recuperati. La ladruncola è stata denunciata a piede libero per furto aggravato. L'altra giovane, pure di diciotto anni, che era con lei è risultata del tutto estranea all'episodio.

Un villeggiante si sfracella in un burrone fra la nebbia

Bergamo, 17 agosto.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane nelle montagne di Roveita nell'alto Bergamasco. Alcuni escursionisti in villeggiatura a Villa d'Ogna durante una gita, raggiunta quasi la vetta della montagna, venivano colti da una fitta nebbia.

L'operaio meccanico Isidoro Redaelli di 27 anni, domiciliato a Carate Brianza, si trovava a un certo punto isolato e nel tentativo di raggiungere i compagni cadeva in un burrone da un'altezza di circa 50 metri. Subito soccorso dai compagni e da alcuni mandriani che si trovavano nei dintorni, il povero Redaelli veniva trasportato a Villa d'Ogna, dove decedeva per la frattura del cranio.

Invitato a uscire di casa è ferito a pugni dal vicino

Vercelli, 17 agosto.

L'autorità inquirente sta interessandosi in merito ad una violenta rissa avvenuta la scorsa sera ad Arborio, durante la quale l'agricoltore sessantaduenne Alessandro Bornengo è rimasto seriamente ferito.

Aggressore del Bornengo sarebbe un altro agricoltore, Pierino Rovasotti, il quale l'avrebbe costretto ad uscire di casa tempestandolo poi di pugni. La rissa sarebbe stata motivata da futili motivi di vicinato.

Tra giorni gli studiosi del cancro daranno la lista dei coloranti nocivi

Roma, 17 agosto.

Interessanti dichiarazioni sul cancro sono state rilasciate oggi ai giornalisti da un insigne scienziato francese, il professor René Truhaut, direttore delle ricerche chimiche dell'Istitute del cancro di Parigi, venuto nella capitale con altri trenta studiosi per partecipare al convegno dell'Unione internazionale per la lotta contro il cancro.

«Per la profilassi contro il cancro — ha detto lo scienziato — saremo in grado di fornire tra qualche giorno una lista di sostanze per le quali è stata accertata una responsabilità nell'insorgenza della grave malattia. Una di queste sostanze, per esempio, è il P. dimetilamino-azobenzene, impiegato per colorare le margarine. Infatti ha preso il nome di "giallo di burro" suscettibile di provocare il cancro del fegato. Anche molti altri coloranti sono stati riconosciuti cancerigeni».

«Per questo — ha aggiunto il prof. Truhart — bisognerà evitare di aggiungere negli alimenti base, come pane, vino, latte, burro, materie grasse diverse, carni, bibite, eccetera, qualsiasi colorante artificiale perché il consumo di questi alimenti è continuo, ed anche piccolissime dosi ingerite con costante periodicità potrebbero essere fatali all'uomo».

Interrogato circa il contrasto che si potrebbe venire a creare fra tali orientamenti scientifici e gli interessi commerciali in campo alimentare il prof. Trahaut ha dichiarato di essere del parere che «questo problema sarà tuttavia risolto perché il comitato da me presieduto potrà fornire le basi scientifiche per impostare un'efficace profilassi».

Un nuovo antibiotico che curerebbe i tumori

New York, 17 agosto.

Il dott. Selman Waksman, vincitore di un «Premio Nobel» per la scoperta della streptomicina, ha annunciato oggi che egli sta conducendo ricerche in merito alle proprietà di un altro antibiotico, l'«actinomicina», che, secondo lui, «potrebbe trovare applicazione pratica nella cura dei tumori». Il dott. Waksman è partito oggi a bordo del transatlantico «United States» per una serie di conferenze all'estero. Una di queste avrà luogo a Roma il 4 ottobre prossimo al congresso di chemioterapia; egli tratterà degli «effetti dei predetti batteri sui tumori negli animali e nell'uomo».

Il portinaio percuote gli inquilini della casa

Roma, 17 agosto.

Spalleggiato dai familiari, un manesco portinaio ha aggredito questa mattina alcuni inquilini dello stabile da lui custodito, riducendoli a mal partito. Il grave episodio di intolleranza è avvenuto in un caseggiato popolare alla periferia della capitale.

Da tempo tra la famiglia del portiere Guerrino Roe e la famiglia Sciabarrati, che alloggia al terzo piano dello stabile, correva cattivo sangue: un figlio del portiere, Lino Roe di 34 anni, era stato abbandonato dalla signorina Enza Sciabarrati, dopo lunghi anni di fidanzamento. Il mancato sposalizio era stato fonte di aspri litigi tra i componenti dei due nuclei familiari: questa mattina dalle parole si è passati ai fatti. Il portiere ed il figlio hanno aggredito la signora Sciabarrati che scendeva le scale in compagnia dei figli, e l'hanno selvaggiamente colpita a pugni e calci. Lino Roe ha vibrato anche una martellata sul capo della ex-fidanzata che ha dovuto così ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di S. Camillo. La poveretta ne avrà per circa 30 giorni.

ULTIME NOTIZIE

Malta non vuole più essere una base militare britannica

Proteste per l'invio di rinforzi inglesi nell'isola - I capi politici locali sperano di ottenere da Londra autonomie locali e l'aumento di sovvenzioni al bilancio

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 agosto.

La conferenza per Suez non ha fatto dimenticare agli inglesi la questione di Malta, che è strettamente legata a quella della difesa degli interessi britannici nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. L'invio di rinforzi navali inglesi nei porti dell'isola, caposaldo della strategia britannica nel Mediterraneo, ha suscitato reazioni e proteste da parte degli abitanti di Malta, i quali hanno dichiarato — tramite i loro esponenti politici — che essi si oppongono all'impiego della base militare dell'isola in un eventuale conflitto tra Inghilterra ed Egitto per la questione di Suez.

I maltesi, che da tempo chiedono al governo inglese una soluzione dei problemi economici ed amministrativi riguardanti l'isola, cercano di cogliere il destro per mettere le autorità britanniche in difficoltà in un momento tanto delicato; manovrando abilmente, essi sperano di giungere a quelle autonomie locali ed a quelle particolari legislazioni consone alle tradizioni etniche e religiose di Malta, alle quali da tempo aspirano.

Il riaccendersi della questione maltese in queste circostanze dovrebbe accelerare la soluzione dei problemi che stanno a cuore alla maggioranza della popolazione dell'isola, problemi che finora si sono trascinati senza un esito concreto.

La questione più urgente è quella delle sovvenzioni britanniche a Malta, su cui vi fu disaccordo nei negoziati svoltisi la primavera scorsa a Londra, ora i maltesi sostengono che, in attesa di regolare a modo proprio la disputa, l'Inghilterra ha cessato i pagamenti e l'amministrazione dell'isola si trova in gravi difficoltà, non essendo neppure in grado di pagare i dipendenti statali.

Il Ministero delle Colonie ha risposto che dal primo di aprile sono stati versati al governo maltese oltre due milioni e 300 mila sterline. E' però difficile dire — come afferma il *Manchester Guardian* — quale sia il contributo effettivo, dato che parte di tale somma era in versamento di vecchi conti. Si è tuttavia lontani dai cinque milioni promessi.

Il commissario generale maltese a Londra ha dichiarato che il quadro presentato dal Ministero delle Colonie non è esatto, ed ha detto che gli aiuti già decisi nel 1955 sono stati sospesi perché Malta non ha accettato l'ultima offerta inglese di versare sette milioni e mezzo di sterline per diciotto mesi.

Negli ambienti governativi londinesi si rileva, comunque, che la disputa fra i due governi, iniziatasi su di una questione legale (i poteri del governatore britannico, il quale si era servito della radio per ordinare ai pescatori lo sgombero di alcune rade impiegate dall'aviazione per l'afflusso di rinforzi militari) si è ora spostata ad una questione finanziaria.

Sono di questa natura — si sottolinea — tutti i problemi fondamentali dell'isola. La concessione di un sostanziale aiuto all'economia maltese va pertanto affrontata, se non si vuol compromettere — e questo è soprattutto il punto di vista laborista — l'evoluzione politica di Malta verso l'integrazione con la Gran Bretagna.

a. p.

Medaglia d'oro al V.C. alla memoria di Vanoni

Roma, 17 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi che il Presidente della Repubblica, con suo decreto 23 marzo 1956, su proposta del ministro per l'Interno, ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla memoria del prof. Ezio Vanoni.

Ecco il testo della motivazione: «Iniziata ancor giovanissimo la carriera universitaria, portò nella propria attività, interamente dedicata al progresso della scienza ed al miglioramento sociale del popolo, tutto l'impegno ed il fervore del suo animo nobile. Entrato nella vita politica attiva, ricoprì ininterrottamente per tredici anni delicati incarichi di governo, tenendo alto il prestigio dell'Italia anche in numerosi consessi internazionali, con una intensità ed una tenacia che dovevano portarlo, nel fiore della maturità, a chiudere, al posto di lavoro, la propria esistenza terrena. Da tempo sofferente di un grave male, rifiutò ogni consiglio di riposo, facendo così olocausto della sua ancor giovane vita per compiere fino in fondo il suo arduo dovere al servizio della Patria. Esempio fulgidissimo di altissima dedizione alla società ed al Paese».

Mogli di ministri alla mostra



La moglie di Eden (a sinistra) e quella di Macmillan visitano una mostra a Londra. (Tel.)

Inceppati per due ore i congegni di teleguida da terra

Terrore e incendi per un aereo «senza pilota» sfuggito al controllo

Vana caccia con razzi, da altri apparecchi - I disastri causati dal velivolo fantasma

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 17 agosto.

Un aereo senza pilota, sfuggito ai controlli radio della sua base di partenza, ha tenuto in scacco per più di due ore stamane cinque caccia a reazione che lo hanno inseguito per centinaia di chilometri, in un continuo e spericolato volo a zig-zag, sparandogli contro un gran numero di razzi, nessuno dei quali è andato a segno.

Da Los Angeles alla Valle dell'Antilope, dai monti del Ventura alla costa del Pacifico, il cielo ha rintronato di deflagrazioni. Continuando la loro velocissima corsa, dopo aver mancato il mobilissimo bersaglio, i razzi sono andati a seminare incendi. Se ne registrano ai due lati della grande autostrada «numero 6» a nord di Los Angeles, sui contrafforti del massiccio del Ventura, nella località di Newhall, nella regione desertica ad est di Palmdale, ai margini della raffineria che allunga i suoi capannoni a nord di Oxnard.

Un razzo è andato a cadere in una strada di Palmdale, demolendo due baracche di un cantiere edilizio, senza peraltro causare vittime. Tre altri razzi sono caduti, fortunatamente senza esplodere, uno alla periferia di Palmdale, dove ha preso in pieno un'automobile, fracassandola, e gli altri due a Newhall, nei pressi di un edificio scolastico.

Popolazioni in preda al panico hanno seguito l'impetuosa lotta che si sviluppava nel cielo. Molta gente si era tappata nelle case e faceva telefonate disperate ai Comandi della regione. Fiumane di persone sono andate a cercare riparo nelle campagne temendo che i razzi che saettavano nel cielo andassero a demolire le loro abitazioni.

La sconcertante battaglia aerea ha avuto termine quando, dopo due ore e un quarto, l'aereo senza pilota ha esaurito il carburante ed è andato a precipitare a diciotto chilometri ad est di Palmdale, in piena regione desertica. Cadendo, il velivolo ha travolto, prendendoli d'infilata, due pali di linea ad alta tensione.

E' la prima volta che succede un incidente del genere. Il comando della base di Mugu, dal quale l'aereo «senza pilota» era stato fatto decollare per uno dei normali controlli, non riesce a spiegarsi le ragioni che hanno determinato, pochi secondi dopo il decollo, l'interruzione del collegamento di tale guida. Il velivolo era un «F-6-F» denominato «Hellcat». La manovra di partenza era avvenuta con la consueta regolarità; l'interruzione del collegamento si è verificata appena l'«Hellcat» ha staccato le ruote dalla pista.

Con un poderoso scatto, l'aereo ha fatto una breve impennata, si è poi rimesso in linea di volo ed ha accelerato sempre più rapidamente la velocità. Andati a vuoto i tentativi per il riaggancio del collegamento di tele-guida, si è provveduto a lanciare all'inseguimento del velivolo «impazzito» cinque turbo-reattori e tre caccia con motore a pistone, con l'ordine di abbatterlo a colpi di razzo.

L'inseguimento ha avuto fasi emozionanti: l'«Hellcat», virava di continuo, con improvvise impennate che lo portavano spesso fino alla quota di novemila metri, con puntate velocissime verso la costa e scivolate d'ala sul massiccio del Ventura a volo radente. Ogni tanto l'«Hellcat», interrompendo le sue esaltanti corse verso il mare o la montagna, si metteva a girare su se stesso, e i cinque turbo-reattori ne approfittavano per chiuderlo in un assedio di fuoco, al quale però il velivolo riusciva sempre a sfuggire.

Uno di questi tempestosi assedi, accompagnato da un terribile deflagare di razzi, si è svolto a quota tremila fra Newhall e Palmdale. Le emozioni sono giunte al culmine quando l'«Hellcat» ha cominciato ad effettuare allarmanti picchiate sull'abitato di Newhall, quasi sfiorando sui tetti. Poi l'aereo ha ripreso le sue evoluzioni a quota altissima, staccando nettamente i suoi inseguitori e infine, esaurito il carburante, è andato a spegnere la sua ultima evoluzione fra le sterpaie del deserto ad est di Palmdale.

a. p.

Una contadina scopre un trafficante di donne

Parigi, 17 agosto.

(l. m.) Un nuovo episodio della tratta delle bianche viene alla luce in seguito a una denuncia di una contadina di St. Colombe-sur-Seine, non molto distante da Parigi. La giovane, che chiameremo Renée, aveva letto su un giornale una offerta di impiego vantaggiosa: «Importante azienda di Tolone cerca ragazza di bell'aspetto: ventimila franchi al mese più vitto, alloggio e mance».

Renée, che ha 18 anni, si annoiava in campagna, e da parecchio tempo aveva espresso il desiderio di andare a lavorare in città; sicché scrisse subito all'indirizzo indicato, ricevendo risposta favorevole a giro di posta. Pochi giorni dopo ella scendeva alla stazione di Tolone, con due rose nella mano destra, per farsi riconoscere. Le si avvicinò un signore di mezza età, ben vestito, che si presentò e spiegò subito in che consisteva il suo lavoro. Egli era proprietario, fra l'altro, di un locale frequentato da marinai di cui non aveva il tempo di occuparsi: voleva quindi che la ragazza lo gestisse, servendo da bere e stando alla cassa. «Certo — aggiunge l'uomo — gli avventori sono giovani, si vogliono divertire un po', lei mi capisce, e bisogna quindi che sia tollerante. Per ora lei sarà la gerente del locale, ma in seguito potrà anche diventare mia associata».

L'indomani Renée iniziò il suo lavoro. La clientela era davvero particolare, aveva la lingua sciolta e le mani leste, ma la ragazza seppe tenerla a freno. Un giorno il padrone le propose di attuare il progetto di associazione: «Ma bisogna, prima di tutto, che tu sia emancipata, precisò, quindi domani partiremo insieme per andare dai tuoi genitori affinché firmino la dichiarazione indispensabile».

Fatte le pratiche, il padrone le chiese subito il rimborso di 50 mila franchi spesi un mese prima, e poiché la ragazza obiettava di non poterli restituire subito, l'uomo ribattè: «Ora sei maggiorenne, sei bella, fai come le altre». La giovane rifiutò e si sentì dire: «Ne ho domate altre, e domerò anche te. Rifletti: domani torno a prendere la risposta».

All'alba la giovane fuggiva e ritornava a Saint Colombe, dove andava a denunciare la disavventura. L'inchiesta stabiliva rapidamente che un intenso traffico di donne veniva effettuato fra Tolone e l'Africa Settentrionale. Il reclutamento, tramite offerte di lavoro come cameriera, ballerina o impiegata, veniva fatto soprattutto nelle città di Parigi, Nancy e Strasburgo. Spesso le ragazze erano minorenni e i trafficanti, per sottrarsi ai rigori della legge, le facevano emancipare con sotterfugi analoghi a quello che abbiamo riferito. Raramente le vittime riescono a sottrarsi all'ingranaggio nel quale sono incappate e ancor più raramente, quando si salvano, denunciano il traffico.

E' così che, secondo la on.le Francine Lefèbvre, deputata d. c., scompaiono in Francia da dodicimila a quindicimila donne l'anno, tra cui almeno tremila minorenni. Esse verrebbero spedite nell'Africa Settentrionale e pagate da 800 mila a un milione di franchi.

I funerali di Bertolt Brecht svolti in forma modesta

Berlino, 17 agosto.

I funerali del drammaturgo tedesco Bertolt Brecht si sono svolti questa mattina in forma modestissima. Secondo la espressa volontà dell'estinto, il feretro è stato seguito solo dai congiunti e da pochi amici. Solo sei ore dopo le esequie è stato dato libero accesso alla tomba alle numerose persone che attendevano di poter deporre su essa il loro omaggio floreale.

Nuove norme sull'igiene e sulla prevenzione degli infortuni

Obbligo di "camere di medicazione,, nelle aziende - Un lavandino ogni cinque dipendenti occupati in un turno - I refettori, i dormitori, le lavorazioni nocive - Previste visite mediche periodiche

Roma, 17 agosto.

Quando il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale avrà completato la prima indagine intesa ad accertare i risultati della nuova disciplina legislativa per la prevenzione degli infortuni, entrata in vigore all'inizio di quest'anno, in sostituzione di quella che risaliva al 1899, si potrà rilevare il notevole cammino compiuto dal nostro Paese in questo campo.

Le nuove norme per la prevenzione degli infortuni sono in vigore da circa otto mesi e riguardano la quasi totalità dei lavoratori italiani, con la esclusione di poche categorie. A differenza della vecchia legislazione comprendono anche i dipendenti dell'agricoltura e del commercio. Ciò è stato anche possibile perché si è sganciato il problema della sicurezza del lavoro da quello assicurativo.

Dal 1° luglio scorso hanno applicazione anche le nuove norme in materia di igiene del lavoro. Esse sono il risultato di lunghi studi, durati diversi anni, con il concorso dei tecnici dell'Ispettorato del Lavoro e delle organizzazioni sindacali. Il regolamento riguarda le aziende industriali, commerciali e agricole. Sono escluse le imprese industriali e commerciali gestite direttamente dal titolare con il solo aiuto de' membri della famiglia, conviventi. Le norme, inoltre, non si applicano (perché ve ne sono di particolari) per i lavori a bordo delle navi mercantili, degli aeromobili, per l'esercizio delle miniere e cave.

I datori di lavoro sono tenuti ad attuare le misure di igiene previste ed esigerne l'osservanza da parte dei lavoratori; devono rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti e portare a loro conoscenza i modi di prevenire i danni derivanti da tali rischi. In particolare è fatto espresso divieto di adibire al lavoro locali chiusi e sotterranei o semi-sotterranei, «a meno che, ricorrendo particolari esigenze tecniche, sia provveduto con mezzi idonei alla aerazione, illuminazione e protezione contro l'umidità».

I proprietari delle imprese, per quanto possibile, devono adottare i provvedimenti atti ad impedire o ridurre «lo sviluppo e la diffusione nell'ambiente di lavoro di polveri di qualunque specie normalmente formatesi nello svolgimento delle lavorazioni». Per i procedimenti lavorativi che esigono l'impiego di raggi «X» o di sostanze che emettono radiazioni ionizzanti, il datore di lavoro è tenuto ad adottare le misure necessarie chiaramente definite.

Le cassette di pronto soccorso devono essere tenute anche dalle aziende che occupano sino a cinque dipendenti, quando siano ubicate lontano dai centri provvisti di posti pubblici e le attività che in esse si svolgono presentino rischi di scoppi, asfissia o avvelenamento. L'obbligo di allestire una camera di medicazione è esteso a tutte le aziende con più di cinquanta dipendenti tenute a sottoporre a visite mediche preventive e periodiche i lavoratori in esse occupati. Queste visite devono essere «preventive» e periodiche nelle lavorazioni industriali che espongano all'azione di sostanze tossiche.

Le disposizioni sono minuziose e numerose; c'è, sempre a titolo indicativo, quella che stabilisce che i lavandini devono essere in numero di almeno uno ogni cinque dipendenti occupati in un turno e quelli collettivi devono disporre di uno spazio di almeno centimetri 60 per ogni posto. L'obbligo di destinare appositi locali ad uso di spogliatoio compete alle aziende con più di 50 dipendenti; altrettanto vale per i refettori.

La somministrazione di modiche quantità di vino e di birra è consentita nei locali di refettorio, durante l'orario dei pasti. E' sancito l'obbligo di fornire di sedili e di un tavolo e di riscaldare i locali messi a disposizione degli operai che lavorano normalmente all'aperto. Per i dormitori stabili è previsto l'obbligo del loro riscaldamento. L'uso di letti sovrapposti e contigui è vietato.

Le ammende per i datori di lavoro che trasgrediscono alle norme variano da lire 50 mila a lire 300 mila; possono anche essere di lire 5 mila per ogni lavoratore dipendente.

v. s.

Un'auto travolge un ragazzo sbanda ed esce di strada

Casale, 17 agosto.

Una «600» guidata dal commerciante Primo Prola, da Castellazzo Bormida (Alessandria), e recante a bordo la figlia del Prola, Graziella, una nipotina e la domestica Tina Travenzolo, ha investito oggi, appena superato il cavalcavia ferroviario di Casale, l'undicenne Angelo Trinchini, il quale era diretto in bicicletta alla frazione Popolo.

Il ragazzo è morente all'ospedale per la frattura del cranio ed emorragia interna. L'auto è uscita di strada e il Prola si è fratturato lo sterno; sua figlia Graziella si è rotta una gamba e un piede, ha riportato una contusione alla colonna cervicale e «choc» traumatico, mentre la domestica si è ferita al viso e alle gambe. Soltanto la nipotina è rimasta incolume.

Dulles starebbe compiendo opera di mediazione

Graziato per la prima volta un cipriota condannato a morte

Andrà all'ergastolo - Verso una distensione fra inglesi e nazionalisti - Forse l'arcivescovo Makarios tornerà dall'esilio

Nicosia, 17 agosto.

La Corte Suprema di Cipro ha commutato stamane nell'ergastolo la pena di morte pronunciata da un Tribunale speciale a carico del diciottenne Chrysostomos Panayi. Questi, nel maggio scorso, aveva lanciato una bomba contro un posto di guardia della polizia militare a Famagosta, uccidendo un soldato britannico.

E' questa la prima volta, dall'inizio della guerriglia a Cipro, che una condanna a morte viene commutata. Ciò sembra un indizio della tregua fra ribelli e autorità britanniche, in seguito alle proposte di trattative, fatte ieri dai nazionalisti, per mezzo di volantini.

Il facente funzione di capo della Chiesa ortodossa cipriota, l'arcivescovo Anthimos di Kitium, ha dichiarato questa sera di sapere che il governo britannico starebbe decidendo la liberazione di mons. Makarios, creando così «i presupposti necessari per giungere ad un'onorevole ed equa soluzione, la quale si attenga alla volontà del popolo di Cipro». Il prelato ha aggiunto che spetta ora al governo di Londra eliminare le cause dalle quali ha tratto origine l'attuale situazione di emergenza a Cipro ed ha espresso la speranza che gli inglesi si atterranno alla promessa, fatta ieri, di reagire realisticamente all'offerta di tregua da parte dell'«Eoka».

La dichiarazione dell'arcivescovo è la prima reazione ufficiale di parte cipriota all'appello dell'Eoka per la tregua.

La notizia della tregua a Cipro ha colto di sorpresa in Grecia l'opinione pubblica, che teme un cedimento nella lotta dei ribelli per l'annessione dell'isola al territorio ellenico. Osservatori politici sono invece dell'opinione che la cessazione dell'ostilità sia stata consigliata da Dulles ai ciprioti; il Segretario di Stato americano avrebbe in programma di condurre trattative con gli inglesi per l'isola durante la sua permanenza a Londra, in occasione della conferenza per Suez. Anche per tale motivo la Grecia non avrebbe aderito al convegno londinese, allo scopo di non intralciare le trattative segrete fra Dulles e Eden.

Nove egiziani uccisi da pattuglie israeliane

Il Cairo, 17 agosto.

Truppe israeliane hanno violato la notte scorsa il territorio egiziano varcando la frontiera in due punti, presso Deir Erbalah, nella zona di Gaza, e a Rafah. I reparti hanno ingaggiato combattimento con pattuglie egiziane, le quali hanno avuto nove morti. Il fatto è stato confermato dalla commissione armistiziale dell'ONU, la quale, dopo sopraluoghi sul posto, ha dichiarato che gli israeliani hanno superato la linea di demarcazione.

L'incidente è avvenuto a meno di 14 ore di distanza da una imboscata tesa da reparti egiziani ad un autobus israeliano nel Neghev, in una località prossima al confine. Nel breve combattimento che ne seguì morirono quattro civili israeliani.

Arresti per l'accecamento d'un giornalista americano

Washington, 17 agosto.

Il Dipartimento della Giustizia ha reso noto oggi che agenti dell'Ufficio federale di investigazioni (F.B.I.) hanno tratto in arresto nelle rispettive abitazioni, a New York, due ex-detenuti coinvolti nell'atto criminale che provocò l'accecamento, in seguito al lancio di un acido negli occhi, del giornalista Victor Riesel, specializzato in problemi sindacali, lo scorso aprile.

I due arrestati si chiamano Peter Carlino e Gandolfo Mirandi; sono accusati di «complotto, diretto ad ostacolare l'opera della giustizia». E' stato d'altra parte accertato — aggiunge il comunicato del Ministero della Giustizia — che autore materiale del gesto criminoso fu un altro pregiudicato, di nome Abraham Telvi, nel frattempo deceduto: il corpo del Telvi, infatti, fu rinvenuto nel luglio scorso, con un foro di pallottola nella nuca, riverso in una strada di New York.

Giovane turista ferito dalla pistola d'uno «starter»

Imperia, 17 agosto.

Si trova tuttora ricoverato all'ospedale il giovane turista tedesco Ludwing Lindner, di 14 anni, residente a Monaco di Baviera, alloggiato al «Camping» di Sant'Erasmo, il quale, il giorno di Ferragosto, è stato ferito in singolari circostanze, a Diano Marina, da un colpo di rivoltella.

Egli se ne stava tranquillamente sdraiato su uno scoglio quando ha avvertito un acuto dolore al ginocchio sinistro, che si è subito ricoperto di sangue. Trasportato all'ospedale, i sanitari hanno riscontrato che il Lindner era stato raggiunto da un colpo di rivoltella. Dopo l'estrazione del proiettile, egli veniva giudicato guaribile in tre settimane.

Del ferimento si sono subito interessati i carabinieri. Accertato che nessuno aveva sparato colpi di rivoltella nelle vicinanze del Lindner, gli inquirenti hanno indirizzato le loro indagini in altro senso, giungendo ad una stupefacente conclusione: il giovane era stato ferito da un colpo di rivoltella, sparato a molte centinaia di metri di distanza, dallo starter di una regata a vela. Costui, identificato nell'ing. Giuseppe Drago, da Diano Marina, per un errore si era servito, per dare il «via» alle imbarcazioni, di una rivoltella caricata a proiettili anziché a salve.

L'ing. Drago è stato denunciato per ferimento colposo aggravato.

Ex-parlamentare regionale siciliano fatto segno a una raffica di mitra

La vittima designata è stata deputato democristiano all'Assemblea Regionale - Dei 28 colpi esplosi uno solo lo ha raggiunto a una gamba - Ignoti i moventi dell'episodio

Palermo, 17 agosto.

Ventotto colpi di mitra sono stati esplosi, questa notte, in contrada Vallegrande, contro l'ex-deputato democristiano all'Assemblea Regionale Siciliana, prof. Salvatore Monastero, di 56 anni, da Cimina; l'ex-parlamentare è scampato miracolosamente all'attentato, rimanendo ferito solo alla gamba destra.

Il prof. Monastero trascorreva un breve periodo di villeggiatura nella casa colonica di un suo podere, insieme alla moglie e ai suoi quattro figli: tre maschietti ed una femminuccia. Ieri sera tutta la famiglia, compresa la persona di servizio, si era riunita nel terrazzino dove, alla luce di un lume a petrolio, aveva consumato la cena.

Qualche minuto prima delle 22, la moglie ed i bambini con la cameriera erano rientrati per andare a letto, mentre il prof. Monastero era rimasto attorno alla radio, seduto su di un gradino. Poco distante da lui, su un tavolo, era il lume a petrolio la cui fioca luce rischiarava soltanto parte del terrazzo. Questa è stata forse una delle circostanze che hanno salvato la vita al professore, poiché la raffica è stata sparata in direzione di quella fonte di luce e quindi l'ex-parlamentare non ha costituito un bersaglio diretto.

I familiari del Monastero erano rientrati da pochi minuti, quando si sono uditi gli spari. I ventotto colpi di mitra sono stati esplosi da individui nascosti dietro un muretto in prossimità della casa ed una distanza di circa trenta metri. Alla raffica, ha fatto seguito un breve, agghiacciante silenzio, e poi un fruscio di rami smossi: i malviventi, convinti d'aver ucciso il prof. Monastero, si sono dati alla fuga attraverso i campi.

La vittima ebbe, sul momento, la sensazione di essere rimasto illeso (alcuni proiettili avevano mandato in frantumi il lume). Poi, trascorsi ancora pochi minuti, il prof. Monastero ha accusato un lancinante dolore alla gamba destra. Soccorso dai familiari, il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari hanno proceduto all'estrazione del proiettile che gli si era conficcato in un fascio muscolare.

Non si conoscono i motivi dell'attentato, né è possibile formulare ipotesi anche perché il prof. Monastero, sia nella sua attività di uomo politico che in quella di docente universitario e di direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria, non si è mai creato inimicizie. Si sa solo che aveva licenziato, tempo addietro, un suo mezzadro della tenuta di Vallegrande. Una vasta battuta è in corso per catturare il responsabile o i responsabili del grave episodio, ma sinora senza esito.

Rapina a mano armata in un distributore di benzina

Roma, 17 agosto.

Un'altra rapina è stata compiuta la notte scorsa verso le 2,30 nell'interno di un distributore di benzina che si trova sul lato destro, provenendo da Roma, della Via Cassia a pochi chilometri dalla capitale. Protagonista dell'avventura è stato il gestore Michele Dall'Osso, un giovane di 18 anni il quale, data l'ora inoltrata, riposava su una brandina posta all'interno del distributore, che rimane aperto tutta la notte.

Il Dall'Osso venne svegliato da alcuni perentori colpi di clacson; in un attimo saltò fuori e si avvicinò alla pensilina delle pompe, dove sostava un «1100/103». Alla richiesta del «pieno» rivoltagli da un giovane che sedeva al volante, il Dall'Osso si affrettò ad azionare la pompa della benzina, ma, mentre volgeva le spalle alla macchina, intento al lavoro, il guidatore della «1100» insieme ad un'altra persona che sedeva accanto a lui, scendeva dalla vettura e giuntogli alle spalle, gli intimava di consegnargli tutti i soldi che aveva.

Il Dall'Osso, anche se spaventato, cercava di convincere i due rapinatori di non possedere nulla, ma invano. Compiuto il «pieno», il giovane fu costretto ad entrare nel box dove i malviventi, aperto il cassetto, si appropriarono di 30 mila lire. Subito dopo, con il calcio di una rivoltella, l'uomo che guidava colpì alla testa il Dall'Osso, e si allontanò poi sulla macchina insieme al complice.

Commettevano truffe con gli assegni rubati

Acqui, 17 agosto.

Negli scorsi mesi la signora Teresa Tomato, da Nizza Monferrato, veniva derubata a Genova, di un libretto di assegni della Banca di Novara. Servendosi degli assegni rubati, i malviventi avevano truffato molte persone della zona, ed una signora di Biella aveva subito un danno di 2 milioni. I truffatori sono stati identificati per Sergio Penazza, da Asti, Franco De Rossa, da Genova, e certo Armandino, non meglio identificato. Sono state inoltre denunciate, per ricettazione di alcuni assegni rubati, tre persone di Chiavari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Un motociclista si sfracella contro il muro di una casa

Per evitare un camion, un motociclista è andato a sbattere contro un muro: le conseguenze sono state altrettanto gravi e il poveretto giace tra la vita e la morte all'ospedale. La disgrazia è avvenuta ieri alle 18,30 alle porte della borgata Salsasio di Carmagnola. Il torinese Giuseppe Rassi di 46 anni, abitante in via delle Maddalene 34, percorreva in motocicletta lo stradale di Villastellone. Sul sellino posteriore aveva preso posto il figlio, quindicenne. All'ingresso della borgata, il Rassi si trovò di fronte ad un camion. Per scansarlo, sterzò bruscamente e andò a cozzare con violenza contro il muro di una casa. Il ragazzo rimase illeso, mentre il padre si riduceva in condizioni pietose.

All'ospedale delle Molinette — dove fu trasportato con un'autoambulanza dell'ospedale di Carmagnola, dove aveva ricevuto le prime cure — i medici lo fecero ricoverare con prognosi riservata. Nell'urto contro il muro, il Rassi ha riportato la frattura esposta della gamba destra, la disarticolazione del piede e la commozione cerebrale.

— Un grave incidente motociclistico si è verificato anche in corso Giulio Cesare, quasi all'altezza di via Porporati, ieri sera alle 20,30. I fratelli Ernesto e Agostino Filetti, rispettivamente di 25 e 27 anni, residenti a San Benigno Canavese in piazza delle Lanze, erano scesi dalla motocicletta davanti al distributore di benzina installato in quel punto. Mentre aspettava che l'addetto al distributore avesse finito di riempire il serbatoio, l'Agostino Filetti attraversò il corso, per sgranchirsi le gambe. In quell'istante sopraggiunse, a forte velocità, una motoretta guidata dal venticinquenne Carlo Baratella, abitante in via Montenero 11. Investito in pieno, il Filetti venne scagliato a parecchi metri di distanza e rimase svenuto sull'asfalto, in una pozza di sangue.

Soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'Astanteria Martini, è stato ricoverato in gravissime condizioni. Ha subito numerose fratture al viso e ferite in tutto il corpo.

Quattro persone atterrate da un girovago in una rissa

In una furibonda rissa avvenuta ieri sera in una baracca presso il lungodora Agrigento sono rimaste ferite, per fortuna in modo non grave, tre donne ed un uomo. L'episodio è avvenuto verso le 20.

Le sorelle Erminia e Giuseppina Lo Faro, rispettivamente di 17 e 36 anni, ad un tratto venivano a diverbio per una futile questione con il girovago Luigi Bellion, di 41 anni da Cuneo; la scenata degenerava a tal punto che l'uomo veniva assalito dalle due donne con tanto furore da vedersi costretto ad atterrarle con una scarica di pugni.

Alle invocazioni delle malcapitate accorrevano un loro cugino — Battista Mogugno di 38 anni — e la madre stessa Emanuela Rucoco di 67 anni. Il Bellion però era pronto a ricevere anche i nuovi arrivati con un contegno per nulla remissivo. Benché colpito alle spalle da un mastello scagliatogli contro dalla Rucoco egli — che è dotato di forza eccezionale — era ancora in grado di afferrare per la vita il Mogugno e quindi di proiettarlo al suolo a 2-3 metri di distanza. Liquidata con un manrovescio anche la Rucoco, egli infine si dava alla fuga.

Più tardi le vittime sono state costrette a recarsi all'ospedale dove sono state medicate per contusioni multiple giudicate guaribili in pochi giorni. La polizia, informata dell'accaduto, sta conducendo un'inchiesta.

— Al Maria Vittoria si è fatto medicare ieri sera il 25enne Mario Morelli, domiciliato in via Lucento 44. I sanitari gli hanno riscontrato una ferita al sopracciglio destro e contusioni alla schiena guaribili in 8 giorni. Egli ha dichiarato che, mentre si trovava in un alloggio di via Lucento 83, dove aveva prestato la sua opera come imbianchino, per motivi di denaro, era venuto a diverbio con il padrone dell'appartamento, il quale l'aveva colpito con un battitore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Pel inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengono una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (ed altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici «Inest-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. [illegible]. 338

ACQUISTO contanti rottame tornitura ferro metalli. Ferrero, Catania 25, telefono 20-098. T1081

AFFETTATRICI, affettacarne, bilance «Vittoria» tritacarne, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Ruschio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con mole diamantate. Rullatrici per filetti. Torni Bassi & Massari. Torni De Bernardi. Rettifiche senza centri idrauliche. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitateci. Momat, via Nizza 153. 4325

AUTOGRU Diesel, portata 20-30 tonnellate circa, braccio mobile, ottimo stato acquisteremo. Offerte dettagliate scrivendo: casella 31 C. SPI, Savona.

CALDAIE Cornovaglia e tubolari compro vendo Cacciotto, via Montenotte 6. Telefono 890-734. B6423

CALDAIE ogni tipo nuove seminuove occasione. Arsenale Caldaie, Milano. [illegible] Nievo 36. 10873

CANCELLI ferro cancellate, Jlegge, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Boscaldi. 3661

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 22, telef. 683-076. T3384

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Parma 1. Tel. 20-700.

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno [illegible]. Cigna 5 tel. 21-360.

MACCHINE lavorazione legno, tipi speciali e comuni, facilitazioni. Scassa, via Nizza 33, Torino, telef. 62-285. 7556

MACCHINE scrivere calcolatrici vendo cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Botero 4. 9068

MACCHINE Supercremacaffè «La San Marco» macinacaffè, gruppi bar, frullatori. Organizzazione Ruschio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo). Torino.

MOTORI trasformatori alternatori, dinamo gruppi [illegible]. Loparis, Unione Sovietica 187. 7806

PONT, Commissionaria Inest. Fili avvolgimento. Via Mazzini 31, tel. 81-067.

POUTRELLES, angolari, piatte, nuove e occasionali. Gay, Tassoni 90. Telefono: 70-082, 70-084. 7536

POUTRELLES 18-20-22, tubi Mannesmann 2-3 pollici vendo, corso Novara 99. Telefono 20-502. 9282

PRESTITI, cessione stipendio, particolari, privati. «Dofi», Belleria 5, Torino, telefono 524-065. 7186

ROTTAMI, tornitura ferro, acquisto. Ferrero, via Quittengo 40, telef. 280-907.

TELESALTAMOTORI aria, olio, materiale autoinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica. Corso Cairoli 12. Tel. [illegible]

TUBI leggeri per irrigazione, neri, diametro 102x98 vendo Gay, Tassoni 90, telef. 70-084. 7536

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati, Gay, Tassoni 90, telefoni 70-082, 72-084.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

AMMOBILIAMENTI negozi alloggi modifiche rimodernazioni, pastiere pronte (occasioni) (agevolazioni). Telefono 780-962. Si eseguiscono lavori fuori servendo «Edilnova», via 5, [illegible] 45, Torino.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Minasio, Peschiera 177. 6260

MATERASSI lungita lana crine. Calligaris, S. Maurizio 10, telef. 81-180.

OCCHIALI prodigiosi «Facetoni» riabilitatori [illegible] dell'occhio, sovrafondibili, S. Massimo 42. 36643

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibile incasso 25.000 giornaliere 1.280.000, magnifico [illegible] cio 1.300.000 cede Ucrec, S. Massimo 33

ABBIAMO rivendita pane kg. 130 forte vendita pasticceria [illegible] alimentari cede 2.900.000. Ucrec, S. Massimo 33.

AFFARE cedesi brevetto articolo casalingo privo concorrenza esposto Fiere Nazionali introitabile 3.000.000 trattabili. Scrivere casella 5081, SPI, Torino.

AFFARE cedesi La Spezia bar, pasticceria, gelateria, [illegible] fredda, centralissimo, attrezzatura nuova, forte lavoro. Dessie, via Chiodo 21, La Spezia.

AFFARONE. Bar caffè licenza trasferibile arredamento nuovo, richiesta 1.700.000 trattabile. Scrivere casella 5041, SPI, Torino. 85147

AFFIDO persona [illegible] vendo centralissima redditizia pensione moderna. Telefonare 761-808. M7873

AFFITTASI [illegible] farmacia redditizia. Scrivere Barbera, via Lessona 4. [illegible]

AL miglior offerente cedo urgentemente causa forza maggiore avviata, attrezzata azienda 20 dipendenti. Scrivere casella 8264, SPI, Torino. M6924

ATTREZZATA carpenteria ferro per sviluppo azienda cerca 2 milioni; buon interesse; eventuale collaborazione. Scrivere casella 5080, SPI, Torino. 47628

BAR, ottima posizione mercato, incasso garantito 70.000, cedesi causa gravi lutto. Bacchetta, Alfieri 20. T0047

BREVETTO industriale importanza mondiale cedesi a società o gruppo finanziario. Scrivere casella 5078, SPI, Torino.

CAUSA partenza urgentemente cedo negozio abbigliamento avviatissimo. Scrivere Harvey, Ventimiglia. 13406

CAUSA ritiro commercio cedesi pasticceria bar superalcoolici centralissima ottime condizioni. Scrivere casella 8251, SPI, Torino. M7857

CAMBIONANDO coniugi cercano gerenza preferibilmente latteria, giornali. Scrivere casella 5082, SPI, Torino.

CEDESI attrezzata centrale esportazione vini liquori con bottiglieria bar, incasso giornaliero 60.000 aumentabile. Telefono 62-205. M6832

CEDESI bellissimo negozio giocattoli ben avviato ottima posizione. Scrivere casella 5083, SPI, Torino. 87764

CEDESI Genova centro bar-latteria ben avviato. Scriv. casella 48 M, SPI, Genova.

CEDESI, ... cedesi commestibili, vantaggiose condizioni. Sapa, Garibaldi 8. Telefonare 45-025.

CEDO avviatissima tinto-stireria montagna 60 anni attività. Stagione estiva invernale. Scrivere Rivera, Legnano 8, telef. 698-741. 11500

CEDO metà quota avviatissima impresa affine edile a persona adulta contabilità, amministrazione. Scrivere casella 8265, SPI, Torino. M8916

CERCO generi capaci avviato drogheria commestibili. Telefonare 790-130. 85186

CERCO in prestito garantitissimo 400.000 restituibile 20.000 mensili [illegible] a convenirsi, escluse ipoteche. Scrivere casella 8274, SPI, Torino. M8639

CINEMATOGRAFO importante piazza Piemonte vendesi: 8.500.000. Scrivere casella 5029, SPI, Torino. 47614

COMMESTIBILE o drogheria 1-4 milioni acquisto se affare. Telefonare 528-875.

ELETTRODOMESTICI cittadina provincia avviatissimo cedesi, ragioni salute. Scrivere casella 3214, SPI, Torino. F6616

ERBORISTERIA medicinale semenzi senza mercato, cediamo. Necessita diploma erborista. Frana, Carmine 38, Torino.

ESERCENTI Massaglia, Cavour 10, cede migliori negozi centralissimi periferici ogni qualità ogni prezzo, massima serietà.

FARMACIA collinare viciniore Torino, ferrovia, alloggio, 30.000 giornaliere incrementabili, vendonsi prezzo adeguato. Tratta esclusivamente Studio Farmaceutico, Berthollet 27. 7214

FARMACIA unica, piccola redditizia, zona villeggiatura montana, cedesi gestione. Telefonare 918-306, Scrivere casella 8276, SPI, Torino. M8944

FARMACIE, laboratori, aziende, affitti, compra-vendita, combinazioni [illegible], massima competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 682-012. 8693

FORNITISSIMO elettricità, radio, T.V., elettrodomestici ecc., centro Genova-Sestri cede. Scriv. casella 1481 U, SIP, Genova.

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

INGEGNERE francese inventore tipo cellula conversione rapana ... combinato alto rendimento entrerebbe relazione importante fabbrica italiana per sfruttare brevetto. Scrivere Benaroch, 6 rue Guichard Paris XVI. G6412

LATTERIA attrezzatissima, gelati, analcoolici, causa malattia cede. Carandina, Di Nanni 61. M8011

LATTERIA vendita 250 litri garantiti latte cedere prezzo conveniente. Bacchetta, Alfieri 20. T0047

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

NEGOZIO laboratorio confezioni per signore e bambini avviatissimo volendo abitazione fitto mite cedesi. Via Mongrando 26.

NEGOZIO foto ottica attrezzato laboratorio su corso zona commerciale [illegible]. Scrivere casella 8262, SPI, Torino.

OFFRESI impiego amministrativo capace apportando 5.000.000 importante società garanzie. Telefonare 536-317. 87756

PANETTERIA forno elettrico, lavorazione 5 ql., oltre metà negozio, cede Bacchetta, Alfieri 20. T0047

PANETTERIA, forno elettrico, vendita negozio garantita 250 kg., ottime condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. T0047

PANETTERIA pasticceria, ottima attrezzatura, forte lavorazione garantita, causa cessazione, cede Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE, [illegible] attrezzature, lavorazioni garantite, [illegible] condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9065

PASTICCERIA laboratorio cedesi 1 milione 300.000. Telef. ore pasti 280-591.

PENSIONE centrale signorile cedesi o gerenza a persona seria, referenze, cauzione. Telefonare 43-589. G6484

PENSIONE centralissima redditizia con acqua corrente diversi comodità. Telefonare 287-606. 86073

PER impianto laboratorio, lancio nuovi importanti prodotti farmaceutici, mi associerei farmacista. Scrivere SPI, casella 27 M, Genova. 11309

PETTINATRICE per cessione collaborazione o gerenza negozio cerco persona adatta, urgente. Scrivere casella 5067, SPI, Torino. 86219

POMPEFUNEBRI ... Biella cedesi avviatissima, 40 anni di attività. 11120

PRIVATO cede o gerenza salumeria, semicentrale, vero affare. Tel. 296-982.

RILEVEREI ... pantofoleria e articoli calzature con telefono e retro abitabile. Scriv. casella 5034, SPI, Torino.

RILEVO caffè bottiglieria trattoria 2-6 milioni se buono. Telefonare 538-875.

RILEVO buona drogheria. Telefonare 781-367, ore 11,30-15,30. 87838

RISTORANTE, forte lavoro, alloggio, urge cedere. Telefonare mattino 688-434.

RIVENDITA pane kg. 100 assicurati, due camere, occasione, cede Bacchetta, Alfieri 20. T0047

RIVENDITA pane, incasso 40.000 garantite, alloggio, cede Bacchetta, Alfieri 20

SANREMO cede avviatissima drogheria-profumeria fino materiali. Galletti, corso Mabuta 41. 11457

TINTO stireria forte lavoro assicurato cedesi 600.000. Masino, Belleria 7. 4808

VENDO Ristorante Lido di Candia Canavese. Gestore Pietro Clerico. Tinche Canavese, telef. 909-006. 11308

VERA occasione drogheria centrale redditizia, reddito dimostrabile, ragioni salute cedesi. Scrivere casella 8251, SPI, Torino. M7859

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A novembre consegnamo alloggi ultrasignorili 1-2-4 camere tinello cucinino servizi, centro S. Rita. Tel. 539-891.

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 68. T0720

ACQUISTO alloggio 6-8 camere bloccato possibilmente termosifone. Tel. 654-526.

APPARONE! Cesena salute vendesi vicinanze Cesena podere 10 ettari: casa, stalla, reddito. 5.600.000-6.000.000 trattabili. Mascher, G. Verdi 1, Santantonino di Susa, Torino. M8790

APPARONE! 1.800.000. Segnale centrale, retro, servizi. Fuori blocco. Telefonare 268-345. M7756

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000 anticipo, 20.000 mensili. Lusso 72, cantiere 16-19. 471

ALLOGGETTI in palazzina 3-5-7 camere doppi servizi [illegible] giardino, Isarchi 35 (Valentino). c. Moncalieri 591

ALLOGGETTI [illegible] camera cucina cucina cucinino vero occasione pronti fine agosto regione Lingotto vende prezzo ... Telefonare 53-601. 5357

ALLOGGI [illegible] rifiniti, spaziosi, soleggiati 2-3-4 camere cucina vendonsi. Castello, Millio 20. Mutuo facilitazioni.

APPARTAMENTI signorili panoramici corso Montecucco 21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. 2142

ASTI periferia, immediate adiacenze, acquisterei palazzinetta ... con camere termo bagno. Indicare prezzo Bergamin, Arò 4, Asti. 11378

CASA centrale 20 camere 5 libere 5 abbocate 15.000.000. Telefonare 33-571.

CASCINA vicinanze Asti metà collina, giornate tre mezze sei camere, stalle fienile, cantina, pochi minuti stazione vendesi due milioni. Scrivere Casella 1484 C SIP, Genova. 11441

CASE mutuato alto reddito, posizioni ottime su corso, ... negozi, garage, vendonsi convenientemente. Cerutti, Andrea Doria 15. 9405

CASETTA libera vendo 3 camere cucina accessori giardino 2.700.000 borgata Regina Margherita. Telefonare 781-746.

CASETTA precollinare 35 km. Torino 5 camere servizi garage 3900 mq. terreno vendo permuto con alloggio terreno Torino. Gonella, Garibaldi 18. 8417

CROCETTA vendo pronti 1-2 camere termo bagno ascensore. Cantiere, via Tripoli, 18 telef. 391-836. 1153

CROCETTA vendo pronti 1-2 camere tinello cucinino termo [illegible] 850.000 per camera. Magazzini via Bragia 36, telefono 391-836. 1153

FIDEAL, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411, vende per conto Società Immobiliare grandi lotti terreno zona Francia Aeronautica per costruzioni civili ed industriali fronteggianti nuova grande strada prezzi convenienti. 6840

GIAVENO acquisto casetta con piccolo giardino massimo un milione. Scrivere casella 5077, SPI, Torino. 85371

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

IN Savona interessante proprietà confinante mare alta costruzione albergo o appartamenti residenziali avvenire et reddito immediato cedesi quota importo 25 milioni. Scriv. casella 2 P, SPI, Genova.

MANSARDE centrali vendo affitto direttamente. Scrivere casella 5084, SPI, Torino. 47826

PRIVATO vende due camere cucina libere centrale 2.300.000. Telefonare 883-887.

PRESTITI concedonsi su immobili e autoveicoli. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-498. 8365

PRIVATO avendo vera occasione villa 6 vani servizi Valle Lanzo 5.250.000. Telefonare 885-887. G6474

PRIVATO vende alloggio tre camere servizi ottima posizione, 2.900.000, strada S. Mauro. Telefonare 588-368. G6476

PRIVATO vende muri negozio retro 2 milioni 600.000, reddito garantito 25.000 mensili. Telefonare 889-887. G6472

PRIVATO vende 2 camere semicentrali 1.200.000. Telefonare 768-862. M8000

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere.

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-8 camere. 5711

SANREMO, Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 7790

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 538

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 9746

TERRENI civili, industriali, fronte corso, ... diverse, vendonsi buone condizioni. Cerutti, A. Doria 15. 9403

TERRENO precollinare vendiamo, corso Moncalieri Strada degli Alberoni, piccoli grandi lotti palazzine 60 camere, ville, villini, progetti costruzioni approvati, strade, fognatura, acqua, luce. Esaminiamo combinazioni. Rivolgersi sul terreno.

TERRENO prolungamento via G. Servais vendesi 2230 m. Telefonare 770-891.

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3999

VENDESI alloggio signorile centrale. Escluso intermediari. Telef. 61-136

VENDESI appartamento libero paraggi mercato Madama Cristina. Telef. 49-262 ore 8-12. [illegible]

VENDESI grande fabbricato rurale doppio uso, vicino stazione Pessione, superficie cortile mq. 3000. Rivolgersi Bonco Pietro.

VENDESI nuovissimo alloggio 5 ambienti vista mare panoramico abitabile subito. Belletti, via Salomoni 9, Albisola Marina.

VENDO buone condizioni laboratorio tetto piano mq. 188 tettoia 170 cortile 500 forza potabile fogna. Telefonare 661-655.

VENDO case e terreni riviera con condizioni di riscatto. Scrivere casella 8271, SPI, Torino. M8017

VENDO laboratorio mq. 150, tettoia 160, cortile 500, potabile, forza, fogna. Telefonare 661-655. 87732

VENDO terreno civile industriale 1300 mq. Regina Margherita (Grugliasco). Telefonare 781-406. 87770

VENDO uso piccola industria terreno paraggi Mirafiori mq. 11.000. Tel. 381-130.

VENDO 2 camere, bagno, cucinino 1 milione 300.000; 3 camere, bagno, cucinino 1.700.000. Telefonare 661-655. 87730

VENDONSI alloggi signorili, negozi, garages. Via Tiziano n. 23. F2281

VIA Duchessa Jolanda 24, eccellente premiazioni negozi alloggi ... camere cucina doppi servizi, veramente confortevoli. Rivolgersi cantiere. Telef. 45-801. 457

VIA Napione 6 proprietario vende direttamente alloggi occupati, tre otto camere più servizi. Telef. 45-801. 461

2.000.000 ... nuova, libera, quattro camere, giardino; alloggio nuovo, libero, 4 vani, termosifone, bagno 2.150.000. Bussino, Po 21. 87630

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

CERCO affittare cascinotta 1-2 giornate dintorni Torino per pollicoltura. Verrecchia, via F. Amarina 18, Torino. G6811

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi una, due, tre camere. Ferrero, Re Umberto 1. T0873

AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino accessori terrazzo ascensore, pronti 1° luglio, via Tunisi 65.

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere servizi con ritiro mobili zona via Cibrario, fitto 35.000. Telefonare 538-875.

AFFITTASI alloggio signorile tre camere tinello servizi corso Francia. Tel. 74-280 ore 10-12. M8908

AFFITTO 3 camere e cucina pronte subito piano rialzato via Virgilio. Rivolgersi Merlin, via Monte Valderoà 3. 85351

AUTOTRASLOCHI Mastropietro furgoni imbottiti, magazzini. Garanzia, economia, preventivi. Telefonare 286-220.

AUTOTRASLOCHI Pegrasi, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732, Cigolari. T6621

CARLO Alberto affittasi 2 camere cucina libero, Masino, Belleria 7. [illegible]

CERCO affittare villetta oppure alloggio in villa zona precollinare. Tel. 680-602, 772-741. M7900

CERCO alloggio signorile 5 camere servizi. Scrivere Ghezzi, Re Umberto 3.

CERCO camera vuota paraggi piazza Robilant Marmolada. Telefonare 396-420.

CERCO due, tre camere servizi, qualunque zona. Referenze, garanzie. Telefonare 537-542. T0873

LAVAGNA. Edificio Santa Chiara, appartamenti signorili panoramici garage ascensore 16-25.000 mensili affittansi annualmente. M8722

PIEMONTESI cercano [illegible] camera cucina servizi soleggiata centrali. [illegible] casella 8273, SPI, Torino.

PROPRIETARIO affitta arredato, piccola famiglia preferibilmente piemontese, alloggio due camere tinello cucinino senza termo 17.000 trattabili, borgata Parella, Telefonare 791-119. 86355

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Pensione «Villa Rosa», via Aurelia 2, trattamento familiare, prezzi modici. M8019

BAGNI di mare Archimede (Genova, via Sturla 40, telefono 39-044), pensione completa, servizio, cabina, camere individuali, comuni, 1500 giornaliere, ottimo trattamento. 9405

FINALMARINA, centralissima familiare sulla spiaggia, acqua corrente, prezzi ridottissimi. Paoloni, Concezione 15.

FRABOSA Soprana. Bossea. Albergo Grotta pensione alta stagione 1500. Servizio ottimo. 8837

RIMA (Valsesia) 1417 albergo Alpino trattamento, soggiorno ottimo. Prezzi convenienti. Telefono 3. 87705

RIMINI Pensione Gasparini, sul mare. Settembre 1000 tutto compreso. Prenotatevi. 11398

RIMINI. Pensione Millefiori, centralissima, prezzo propagandistico, 20 agosto 1200, settembre 1000. Prenotatevi subito.

SPOTORNO. Pensione [illegible] dal 20 agosto 1300. Gerosa, via Cavour.

TRATTAMENTO familiare dal 20 agosto 1200. Scrivere Paulasso, via Rocca Crovara 2, Pietra Ligure. 85231

VARAZZE. [illegible] Pensione dal 20 agosto, ... con bagno. 2000 tutto compreso. 10831

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 354, telef. 50-354.

COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe», Rivoli (TO). Diurno, semiconvitto, internato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (classi III-IV-V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telef. Rivoli 95-336. 85107

CORSO Commerciale «Marco Polo» Bolzano. Inizio 1° ottobre, durata 9 mesi. Preparazione pratica lavori ufficio aziende commerciali industriali alberghiere. Studio pratico tedesco, corrispondenza tedesca.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Telefonare 553-970. 3545

CONSULENTE ... prodotti industriali artigianali. Telefon. 396-075.

DIPLOMATA impartisce lezioni ripetizioni francese. Telefonare 636-584. 85827

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTO camera con uso cucina. Telefonare 43-954. 86821

PENSIONE signorile camere acqua corrente televisione giardino garage 26.000. Telefonare 390-364. 87768

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCHIAMO volonteroso apprendista 14 17enne. Presentarsi pastificio, via Monginevro 91. M8804

AUTORIMESSA assume meccanico motorista e giovane lavaggi veramente capaci, volonterosi. Telefonare 870-386.

CERCANSI tuttofare fissa soggiorno mare al mare. Telefonare 585-467. G6433

CERCO ortofloricoltore giovane, piemontese, volonteroso, praticissimo serre, disposto assumere direzione azienda ortofloricola collinare. Buon trattamento, compensi interessanti inoltre. Scrivere casella 1087, SPI, Torino. 9153

CERCO pettinatrice finita. Tel. 396-677.

CERCO signorina pratica lavori magazzino laboratorio. Presentarsi, Airasca 6.

CONIUGI anziani zona Borgata cercano domestica fissa oppure giornata mezza età tuttofare massima fiducia ambiente signorile. Indicare referenze pretese. Scrivere casella 5072, SPI, Torino. 85346

CONIUGI settentrionali mezza età cercansi per custodia villa collinare con orto giardino, referenze. Scrivere casella 5071, SPI, Torino. 85342

CONIUGI soli ricerca S. Paolo cercano donna tuttofare giornata. Telefon. 85-482 età referenze. M6183

CONTADINI. Cerchiamo famiglia salariati pratici vigneto, abitazione, acqua, luce. Scrivere età dei componenti la famiglia pretese [illegible] 1085, SPI, Torino.

DITTA autotrasporti cerca manovale settentrionale robusto intelligente. Telefonare 780-203, [illegible]. M8784

DONNA tuttofare robusta per casa campagna ottimo stipendio trattamento. Telefonare 560-188 ore 8-10. 85349

MOBILIFICIO cerca operaio falegname specializzato 18, 20 anni. Tel. 290-044.

PETTINATRICE cerca abile lavorante. Presentarsi: Maria, Acc. Albertina 19.

PORTINERIA nuovo fabbricato gruppo tre scale [illegible] prontamente elementi prim'ordine settentrionali, referenze ineccepibili. Telefonare 61-645.

PRIMO pasticcere disposto trasferirsi cercasi. Scrivere Gessa, Albergo Europa, Limone Piemonte. M8902

RAGIONIERE o geometra neo-diplomati desiderosi formarsi buona pratica [illegible] commerciale cerchiamo. Scrivere dati al riportati età pretese casella 1083, SPI Torino. 11601

SARTORIA [illegible] cerca première e aiuto. Scrivere: Casali, via Svepoli 10. Pavia, specificando mansioni, referenze.

SERIA, distinta 25-40enne, tuttofare (infermiera), disposta trasferirsi Sicilia (Catania), cercasi. Scrivere Pravadelli, corso Raffaello 22. Telef. 680-861, 18, 25, 26, 27 agosto. M8692

SOCIETA' internazionale cerca elementi per sviluppo [illegible] organizzato in ogni campo sociale, [illegible] particolarmente adatti a [illegible] col pubblico. Richiedonsi referenze di primo ordine, diploma, bella presenza, facilità eloquio, residenza Torino o comuni limitrofi. Stipendio e provvigioni dopo breve periodo [illegible] teorica e pratica. Scrivere casella 1080, SPI, Torino. 4919

CINQUANTENNE [illegible] volonteroso attivo offresi mansioni fiducia custode, magazziniere, guardiano, fattorino anche notturno. Scrivere casella 37 R, Sipra, Torino. 11474

CONIUGI piemontesi con figlio impiegato cercano portineria. Telefonare 21-329.

CONIUGI piemontesi media età cercano per custodia villa ortofrutta-fiori o portineria. Scrivere Trombetta, Maretto d'Asti

CONIUGI piemontesi media età con bambina cercano per custodia villa [illegible] ticoltori o portineria. Battaglino, fermo posta, Alba. G6831

CONIUGI soli piemontesi offronsi portineria o custodia villa, referenziatissimi. Telefonare 282-750. M8634

CONIUGI 36enni eventualmente marito anche [illegible] portineria. Tel. 293-519 pomeriggio. 47294

CONTABILE 36enne pratica tutti lavori ufficio, referenze, impiegherebbesi. Telefonare 525-601. G6833

DATTILOGRAFA praticissima corrispondenza contabilità, senso responsabilità, occuperebbesi mansioni organizzative direttive. Telefonare 887-272. [illegible]

DICIASSETTENNE bella presenza pratica bar offresi ore serali e festive. Telefonare 793-174. M8618

DIPLOMATA libera pomeriggio occuperebbesi istitutrice accompagnatrice bambini. Telefonare 882-315 mattino.

DISEGNATORE progettista arredamenti impiegherebbesi anche mezza giornata oppure lavorando a domicilio, [illegible] acquarello e tempera. Telefonare 763-796.

DOMESTICO autista [illegible] offresi subito referenziato. Tomasi, Buenos Aires 32

DONNA pratica scale offresi pulizia anche dieci piani. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. M8932

EBANISTA 22 anni offresi subito. Telefonare 282-079 ore serali. M8926

ELETTRICISTA specializzato impianti riscaldamento, luce, offresi impiegherebbesi presso industria o negozio. Tel. 773-440

ELETTRICITA' [illegible] praticissimo riparazioni montaggi tenuta piccola contabilità offresi. Telefonare 771-707.

ESPERTISSIMA contabile, bilanci, revisioni, libera settembre, offresi. Scrivere casella 8265, SPI, Torino. M7975

FATTORINO magazziniere ventottenne pratico accetta mansioni fiducia, referenze. Telefonare 682-478. G6812

GEOMETRA, assistente tecnico, praticissimo lavori stradali, idraulici, tracciamenti, contabilità offresi. Scrivere casella 5044, SPI, Torino. 85133

GIOVANE aiutante sarto offresi scopo migliorare, miti pretese. Oppedisano Francesco, via Fornace 15, Beinasco.

GIOVANE pratico servizio distribuzione benzina offresi. Scrivere casella 9292, SPI, Torino. G6456

GIOVANETTO 14enne buona famiglia volonteroso, scuola media offresi primo impiego. Scriv. casella 8296, SPI, Torino.

GRUISTA anche carriponti patenti antica passaporto offresi. Telefonare 96-893.

INFERMIERA offresi assistenza ammalato o invalido. Telefonare 883-153.

MARESCIALLO carabinieri 42enne pensionato offresi personale custodia controllo merci magazziniere aiuto contabile portineria qualsiasi località, modeste pretese. Pubblimen, casella 161 M, Milano.

MARITO 30enne moglie 22enne cercano lavoro domestico, referenze. Tel. 43-869 ore 11-18. M8796

MODELLATRICE capo offresi piccola [illegible] cioccolato con [illegible]. Scrivere casella 8267, SPI, Torino. M8924

ONESTO, volonteroso, referenze, offresi ore serali, festive, mansioni fiducia. Telefonare 380-363. M7728

OPERAIO comune sedie 44enne offresi. Telefonare 794-036. M8940

PENSIONATO robusto celidenato occuperebbesi anche custode garage villa fuoririso. Telefonare 398-461. 87554

QUINDICENNE offresi commessa [illegible] generi alimentari, fidatissima, presenza. Telefonare 396-839. M8009

RAGIONIERE, lunga pratica amministrativo-contabile, offresi ore serali tenuta contabilità et paghe. Scrivere casella 8270, SPI, Torino. M8001

RULLISTA giovane [illegible] vapore patentato [illegible] offresi. Telef. 36-893.

SARTA ricamatrice stiratrice libera 20 agosto offresi serio impiego. Informazioni rivolgersi Valentini, corso Valdocco 2, Torino. M7905

SEGRETARIO amministratore corrispondente contabile eventualmente anche maggiordomo famiglia signorile oppure persona sola offresi gentiluomo media età diplomato disposto accompagnare trasferirsi ovunque, referenze primordine. Scrivere patente auto [illegible] fermo posta, Catania. M8904

SIGNORA offresi ore mattina rivendita pane, drogheria, miti pretese. Tel. 26-762

SIGNORA [illegible] media età occuperebbesi [illegible] bambini. Telefonare 284-411.

SIGNORINA bella presenza offresi bambinaia o cameriera per 2-3 mesi possibilmente mare. Scrivere casella 8268, SPI, Torino. [illegible]

SIGNORINA buona famiglia, distinta, trentaduenne buona cultura, referenze, cerca posto dama compagnia persona anziana o coniugi soli. Scrivere casella 5086, SPI, Torino. 85301

SIGNORINA [illegible] referenziata cerca lavoro barista. Telefonare 387-095.

SIGNORINA seria distinta, [illegible] e finice giovanissima, perfetto inglese francese occuperebbesi bambini grandicelli, dama compagnia, disposta viaggiare, trasferirsi anche estero. Telefon. 90-204.

SIGNORINA 25enne bella presenza offresi qualunque lavoro, commessa, tuttofare, giornata intiera. Scrivere casella 2285, SPI, Torino. F8377

VENTIQUATTRENNE coniugato bella presenza patente auto ... agrario cerca urgente sistemazione. Scrivere casella 8275, SPI, Torino. M8041

VENTISEIENNE cerca lavoro imbianchino, anche trasferirsi. Telefon. 383-408.

VENTISEIENNE fattorino pratico città offresi anche mezza giornata. Falchetto 28 Gianneral. F6045

VENTITREENNE offresi a giornata oppure fissa. Telefonare 283-469.

VENTITREENNE 2° impiego pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Tel. 699-078

VOLENTEROSO 17enne 2° tecnica industriale primo impiego offresi. Tel. 683-072

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILE organizzatore introdotto imprese costruzioni Roma accetterebbe rappresentanza esclusiva capitale articolo qualificato edilizia. Vincenzo Demicheli, fermo Posta, Roma. 11200

ACCETTO proposta collaborazione rappresentanze, recapiti commerciali disponendo uffici centralissimi. Telefon. 43-155.

CERCANSI piazzisti introdotti alimentari articoli forte consumo, stipendio, provvigione. Scrivere casella 5079, SPI, Torino.

CERCANSI rappresentanze propagandista specialità medicinali, Piemonte, introdotto classe medica, retribuzione esclusivamente provvigioni. Laboratorio Paolini, via Corvisieri 1, Roma. 11386

CERCANSI rappresentanze esclusive Piemonte case nazionali merci coloniali dolciumi, eventuale deposito. Serietà, garanzie, referenze. Scrivere casella 5074, SPI, Torino. [illegible]

CONCEDESI rappresentanza regionale bambole in feltro e articoli per pasticceria ad introdotto referenziato. Bruera, via Tripoli 28, Firenze. 11386

ELETTRICISTA abbonerebbe rappresentanza con deposito materiale elettrico. Cartini, via Napione 40, Torino.

INTRODOTTISSIMO drogherie tabaccherie, accetterebbe seria rappresentanza provincia Messina. Rivolgersi Eleuteri Ezio, via Pacini 61, telef. 20-611 dalle 19 alle 20,30. G6825

MOLINO cerca subagente. Rivolgersi Almar, via Braccini 47. [illegible]

PIAZZISTI viaggiatori introdotti fabbriche liquori, gazose, profumerie, fabbriche pasticcerie, dolciumi, cerchiamo, buona interessenza. Scrivere casella 8269, SPI, Torino. M7885

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. De Cataiano, Bicchi 28, telefono 688-983. 686

A italiano tradizionale ufficio informazioni private, prematrimoniali, sorveglianza. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telef. 47-372. 8343

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

A Torino visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO grande quantitativo [illegible] stile barocco, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 531-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 531-181. [illegible]

AMMOBILIAMENTI Trevisi, Monte Pietà 22, ecc. camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Baitlati. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucine americane. Rateazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1216

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi, «Arte», Cottolengo 3. 6376

CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Fagetta, Mazzini 44. 608

GAIDANO, via Lagrange 8, vi attende per fornirvi di sandali, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi ribassatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9650

LAMPADARI classici, moderni. Cucine elettriche. Barbaria 21. Rimpetto Elettricità Municipale. 4056

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori. F.lli Beccaria, via Garibaldi 14, telef. 530-010. 377

MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio, noleggio. Officina riparazioni, Mayo, Botero 4. 9068

MARE, monti, villeggiatura ideale con sandali pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gaidano, via Lagrange 8. 9650

MOBILI Artigiani, corso Vittorio 36. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5300

MOBILI «Cambelia» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI «Casanova», Vercelli 80, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI fiducia alle migliori condizioni troverete presso la «Mobiliere», via Belfiore 19, Torino. 567

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106.

OCCASIONE moderna macchina cucire mobile bar 38.000 e camera letto. Telefonare 82-521. M8037

OCCASIONISSIMA svendo camera letto 150.000, [illegible] pranzo 100.000. Telefonare 290-044. T0928

OTTIMA occasione liquidiamo [illegible] frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, tel. 663-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-279. 8587

PIANOFORTI Coronato, Cairoli 14 telefono 81-156, nuovi, occasione, vendo, compro, ripara, noleggio. 409

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Consoglio, Po 30, telef. [illegible]

POLTRONE salotti pelle ... moderna eleganza. [illegible], Susteio 13 (interno). M7763

TAPPEZZERIA tarlo acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di Via Maria Cristina 135, angolo corso Dante. 3484

VENDO macchina maglieria speciale 8/70 come matrimonio. Via E. Giachino 59 bis, Margiardi. 85857

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071 concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5292

A buone condizioni vendo 600 C, belvedere, giardinetta, [illegible] 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 5. 4301

ABA vende 1900, 103, Ardea, Appia, 600, Belvedere; furgone Ardea, 500. Rateazioni parmese. Corso Regina 153.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogaraje, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove [illegible] belvedere, giardinette, Topolino, [illegible] 1100 tutti tipi, 600 nuove e [illegible]. Cambi, lunghe rateazioni. Autonaisse, Vinaggio 5.

ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALL'AUTOSALONE Fara la nuova Zumbem Replar e tutte le fuoriserie Viotti. Via Accademia Albertina 2. Tel. 582-892.

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, sostituisce, ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Evitarete abbandonarli pericolosissimi, Frasca, Tassoni 74, palazzo nuovo fronte Martinetto. Tel. 761-646.

ATTENZIONE, sospensioni, ammortizzatori, freni, sostituisce ripara rapidissimamente; verifica gratuita. Evitarete sbandamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 31 angolo corso S. Maurizio. Tel. 883-907.

AUGUSTA Farina eccezionale vendo privato. Telefonare 60-819. 87794

AUTOAGENZIA Cenisia, via Groscavallo 3, telef. 774-226, vende: 1400 nafta, 103 [illegible] nuove, semi-nuove, 103 Familiare, Belvedere ultimissimo, 600 C diverse, Ardea, 1100 E '53, Furgoni: Ardea '53, 1100 E, Corinaco, 500 C. Jeep. Camioncini: 4-7-10 ql. T0931

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 29, tel. 60-000, 683-074, dispone assortimento 103, 1400, 1900 benzina metano, Aurelia B 21, B 20, Simca Aronde, 1400 Daina. Facilitazioni massime.

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 29, telefoni 60-000, 683-074. Dispone diverse 600 C, Belvedere, 1100 E, 103, furgone 1100 ELR, tetto carro cielino, camioncini vari. Rateazioni facilitando al massimo. 9203

AUTOCARRELLI industriali «Canguro» motore Jap 150 portata 3 q.li, praticissimo interno stabilimenti, lire [illegible]. Rimorchi auto da lire [illegible]. Concessionario Covolo, Giulio Cesare 155. Tel. 21-135.

AUTOCARRI 636-640 trazione sulle 4 ruote, normali ribaltabili. Esarò, 634, differenziali, vendonsi. Bonotto, via Belfiore 24, telefono 20-207. 9606

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compravendita, permute, selezioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4229

AUTONOLEGGI abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Parini 3. Telefonare 80-640, 686-280. 440

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telef. 23-758.

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali, Apea, 5, Massimo 47. Telefonare 86-104. T3315

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-985. 372

AUTONOLEGGIO [illegible] con senza autista 1400, 103, 600, [illegible] Telefonare 60-384. 9715

AUTONOLEGGIO Moderne con senza autista; servizio domicilio, notturno. Telefonare 20-931. 3094

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne, Via Montenero 66, tel. 23-326.

AUTOSALONE Dora vende 600 C '52 ultima, Topolino A 80.000, Ardea. Telefonare 20-092. 85275

FODERINE auto tutti tipi disegni moderni tessuti garantiti. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, sconti notevoli. 1536

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi, sempre pronti. DeLeon, corso Vittorio 36, telef. 48-301.

IPITAUTO, noleggio e licenzia su motoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 5436

METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26. Telefonare 20-861. 1216

METANO carburante Agip 120 ottani, vasta rete stazioni rifornimento, consente economia [illegible] superiore 65%. [illegible] su qualsiasi automezzo, montaggio giornata. Facilitazioni pagamento, Spem, Botticelli 71, telef. 280-300. 9101

METANO: garantiamo risparmio 66% funzionamento perfetto. Impianti Ubino, corso Giulio Cesare 138, telef. 36-800.

OCCASIONE Belvedere in perfetto stato vendo cambio. Telefonare 890-758.

OPEL marciante perfetta adatta ambulanti vendo [illegible]. Corso Novara 99.

OTTIMA occasione vendo 634 con lavoro a conto terzi. Telefonare 287-185.

PRIVATO vende a privato 1100 motore nuovo, lussuosissimo stato. Telefonare ore ufficio 386-971. 11630

RICAMBI auto d'occasione tutti i tipi, nazionali ed esteri. Succ. Molino, Sabiano 60-505. 686

SEICENTISTI, equipaggiatevi accessori presso De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, notevoli sconti.

SEICENTO grigio perla sei mesi vendesi. Telefonare 630-674. 85201

SERVIZIO freni frizioni, [illegible] incollate, fornitura tamburi. Rivolgetevi corso Matteotti 47, telef. 520-811. 3683

SIGA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati: 600, 500, 1100 E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni! 662

TRABALDO, Bonna 4, motori cambi differenziali 634, 685, 633, 621 Fiat.

TRABALDO, Bonna 4, ricambi occasione Mach 20.000 SPA Bianchi ecc.

TRABALDO, Bonna 4, Barriera Milano, ricambi occasione GMC Jeppone Chevrolet ecc. 85329

VENDESI furgone [illegible] X, come nuovo 600 ribaltabile ottime condizioni. Sica, via Nizza 30.

VENDO camion Bianchi ribaltabile, vettura occasione tutti tipi in ordine. Rateazione. Via Saluzzo 53. Telef. 60-632.

VENDO 600 bleu chiaro chilometri 4000 mesi 5. Telefonare 766-472. 57753

VENDO 600 da immatricolare. Telefonare 42-208. 64815

VENDO 1100 Spider Bandinella Marvias 953 130 orari, 800.000. Telefonare ore pasti 883-586. 87238

VIAGGIO sicuro? D.K.W., M. G. Morris, hanno le qualità per garantirvelo. Autocentro, Pinelli 14. Telef. 520-377.

ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 197, telef. 470-082. 7297

500 A buone condizioni vendesi lire 95.000. Telefonare 396-251. 11474

500 B occasione revisionata privato vende privato. Telefono 526-003. 84935

500 C vetture, giardinette, belvedere, 1100, 103, 1400 vetture e cabriolet, 600, Aurelia B 12, occasionissime, vende Rizzio, via Michelangelo 23. 3909

600 come nuove km. 1400 vendesi privato 600.000. Telefonare 582-600.

600 grigio perla [illegible] bianche perfetta come nuova 7000 km. privato vende 481.000. Telefonare 652-462. G6492

600 grigio perla gomme bianche km. 4600 6 mesi 536.000. Telef. 524-105, 863-542.

600 mesi 4, km. 300. Telef. ore 12-14 523-068. [illegible]

1100 B perfetta revisioni. Visibile autorimessa Europa, via Pigafetta 63, telefono 383-294. G4755

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO sempre ottime occasioni ogni cilindrata. Rateazioni. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

AFFARE: Horex 350, perfetta, bellissima, accessori gran turismo, vendesi. Telefonare 774-036. 85058

APPROFITTATE per prenotarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, sport e super sport; 300 bicilindrica, motocarri 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Rinico, Brescia 44, telef. 23-519. 3192

ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975

CICLOMOTORI Victoria originali tedeschi. Moto Morini, Aermacchi, via Sacchi 42. 4268

ESPOSIZIONE permanente micromotori Mosquito 49 cc. con cambimatic e aciolti, Velomosquito 49 cc., Velomosquito 50 cc. tre marce trazione catena. Presentarsi Agente Generale, Brescia 44. Tel. 23-519.

FRANCHINO ha la «Lambretta» per voi! Alle migliori condizioni vende, permuta, rateizza «Lambretta». Visitate, interpellate, ricordate Franchino, piazza Repubblica 24. Telef. 250-244. 2790

GILERA abbiamo ultimi modelli 175, Viesteri, prenotatevi. Facilitazioni pagamento. Consegne pronte modelli 150, lire 187.000. Olmo, Giulio Cesare 44, telefonare 21-405. 2742

GILERA, acquistate il nuovo 175 cc., 150 telescopio 4 marce, 187.000, 150 sport 207.000. Moto motocarri del primo Concessionario diretto: Mario Clemente, via Bocchieron 18. Telefonare 51-884. 585

MOTORI, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, officina motogarage, via G. Reve 3, telefono 582-231. 5629

MOTOM 48, nuovi modelli Sport e Lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 5301

MOTOMISTI, usate solo ricambi originali. Piazza Vittorio Veneto 16. 5301

PEGASO, ultime creazioni, sport, super sport, dimostrazioni: Garavini, corso Orbassano 76, telefono 589-848. 5629

RIMORCHIETTI Biachi per auto, moto scooter, lire 66.000. Covolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-135.

RIMORCHIETTO «Stabil» per moto scooters, praticità, economia. Piazza Vittorio Veneto 16. 683

VESPA, motofurgoncini, cambiamo tipi vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Turin, corso S. Maurizio 31. 1344

14 DOMANDE IMPIEGO prime 10 car. L. 20 cad., success. L. 30

A signorina giovane svelta laboriosa mi aiderebbe diventare buona cameriera ristorante «Tres beau impiego stabile presso ristorante rinomato». Anche primo impiego. Assicurasi buon guadagno mensile. Vitto, alloggio, trattamento familiare. Scrivere ristorante Sleva Pinerolo.

ABBIAMO impieghi esclusivamente presso allievi corsi anche 26 giorni stenodattilografia, contabilità. Specializzatevi segretari albergo 28 lezioni. Scuola non residenti Torino. Istituto Boidoci, Nizza 65

CAMERIERA guardarobiera lunga pratica casa signorile cercasi. Telef. 687-977.

CANTIERE Svizzera cerca esperti conduttori macchine continue, non oltre 40enni. Paga minima Frs. 2,50 ora più premio produzione e compenso alloggio. Indirizzare offerte con curriculum vitae a: Cartiera di Locarno S.A., Tenero (Canton Ticino, Svizzera). 11443

CASCINA collinare dodici giornate cercasi mezzadro praticissimo vigna, ortofrutticoltura. Scrivere indicando composizione famiglia casella 8282, SPI, Torino.

CERCANSI abile coppia in domestico preferibilmente coniugi. Scrivere casella 5033, SPI, Torino. 87658

CERCANSI apprendisti carrozzeria. Via Chinatella 15. 86145

CERCANSI impermeabiliste macchiniste per lavoro anche a domicilio, anche apprendiste. Telefonare 274-519. M8870

CERCANSI subito aiutante ed apprendista pettinatrici massimo 20enni. Tel. 53-232.

CERCASI abile [illegible] fissa. Righini, Orbassano 14, telef. 581-852. 87796

CERCASI abile tuttofare per famiglia 4 persone. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere casella 8272, SPI, Torino. M8021

CERCASI [illegible] amministrazione azienda impresa affine edile dipendenze. Paga base e cointeressenza. Scrivere casella 8266, SPI, Torino

CERCASI [illegible] tuttofare pratica albergo [illegible]. Telef. 687-530.

CERCASI donna tuttofare pratica cucina per piccolo albergo. Telefonare 690-872.

CERCASI apprendista falegname 14-15enne volonteroso settentrionale. Telefonare 86-365. G6609

CERCASI ragazza di campagna 14-16 anni bella presenza. Ferrero, c.so Vercelli 88.

DONNA media età, ragazza primo servizio cercano coniugi soli. Telefonare 750-224. Scrivere Martinotti, Domagila 7.

ELETTRICISTA giovane cercasi impianti interni a contratto. Specificare età pretese d'origine posti occupati. Scrivere casella 8273, SPI, Torino. M8031

CERCANSI cameriera tuttofare fissa, stile cucina, assume famiglia Tel. 654-535.

CERCANSI volonterosi diplomati dotati di spirito organizzativo desiderosi affermazione capaci trattazione affari, residenti Torino, vasta conoscenze, disposti sottoporsi periodo teorico pratico, cerca società [illegible] mondiale. Se [illegible] abili possibilità di rapida carriera [illegible] nazionale. Scrit. casella 1079, SPI, Torino. 4305

GUADAGNERETE ... giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Zeni 30, Firenze. 11466

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Flotuna, via Benci 28 R, Firenze. 11359

IMPORTANTE industria cerca abili stenodattilografe età massima anni 25. Inviare domande dattiloscritte con curriculum vitae et referenze indirizzando «Aurora», casella postale 318, Torino. 85080

IMPORTANTE industria confezioni uomo signora cerca [illegible] capo reparto competenza organizzazione tempi lavorazione. Scrivere dettagliando posti occupati, età, referenze casella 5080, SPI, Torino.

INGHILTERRA. I migliori posti per lavori casalinghi si ottengono gratuitamente: Isobel Jay Hove (Inghilterra).

INSEGNANTE neo-diplomata cerchiamo per assistenza ragazzo ed studio direzione casa ambiente serio religioso. Scrivere età, pretese casella 1086, SPI, Torino.

L'ISTITUTO «Studium» segnala alle ditte per impiego elementi prim'ordine diplomati in stenodattilografia, computometria, lingue. Telefonare 96-455. 10633

MANIFATTURA cento operai cerca giovane ragioniere esperto serio energico lavoratore praticissimo paghe capace organizzazione vendite, esigonsi ample referenze. Scrivere mano casella 9296, SPI, Torino. G6475

MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi accelerati. Via Lombardore 4. 2279

STENODATTILO [illegible] veramente esperta cercasi. Scrivere scuole frequentate età posti occupati pretese casella 1084, SPI, Torino. 11601

SPECIALIZZATO [illegible] alluminio occuperebbesi seria ditta. Telef. 96-468.

STENODATTILO veloce intelligente per ufficio segreteria [illegible] subito cercasi. Telefonare 780-406. G6438

STENODATTILOGRAFA 18enne offresi primo impiego. [illegible], Tel. 283-492.

TELEFONISTA 22enne bella presenza occuperebbesi decorosamente. Telefonare 525-601. [illegible]

TIPOGRAFIA cercasi giovane compositore e giovane motitipogfo. Tel. 82-177.

ABILE lavorante, bella presenza, desidererebbe trovare posto di parrucchiera-manicure. Scrivere Buffa, Monginevro 250

AGGIORNAMENTO tecnica di vendita personale venditore, analisi mercato, obiettivi, itinerari, pubbliche relazioni, dipendente grande società offre collaborazione a piccola media industria. Scrivere casella 9299, SPI, Torino. [illegible]

ASSISTENTE edile, lunga pratica cantieri esperto in cemento armato, libero subito, offresi. Scriv. casella 5086, SPI, Torino.

ATTIVA, diplomata, mezza età, presenza, occuperebbesi mattinata commessa, miti pretese. Telefonare 387-507. [illegible]

ATTIVO referenziato provvisto permesso ferroviario pratico trasporti contabilità servizi bancari, sindacali, offresi incarichi vari fiducia anche [illegible]. Scrivere ferroviaria [illegible] fermo posta, Firenze. 11270

AUTISTA 25enne 3° 2° con passaporto anche privato offresi. Telefonare 96-893.

AUTISTA 21enne conoscenza francese offresi [illegible] alberghi. Telef. 885-366. Pensione Pirola. Fratelli Calandra 17.

AUTISTA 2° scoppio 3° nafta preferibile lunghi viaggi, disposto subito. Tel. 50-331.

BARISTA cameriere bar ristorante, [illegible] offresi. Telefonare 687-432.

CAMERIERA Italia abilissima cucito offresi, referenziatissima, offresi coniugi soli o piccola famiglia signorile. Scriv. casella 5096, SPI, Torino.

CINQUANTAQUATTRENNE occuperebbesi tuttofare persona sola. Scrivere casella 8072, SPI, Torino. 85273

CINQUANTENNE piemontese cerca posto guardiano diurno o notturno massima fiducia, ivoi, Mancarie 9, [illegible] Vico.

TORNITORE stampista specializzato offresi [illegible] seria ditta. Scrivere casella 5088, SPI, Torino. [illegible]

TORNITORE 2° offresi anche mezza giornata. Telefonare 386-514. 84087

TRADUTTORE specializzato lingua inglese laureato Inghilterra offresi. Referenze. Telefonare 527-141. [illegible]

TRENTENNE barista esperienza bar ristorante offresi. Telefonare 888-722, Saltà, ore 13-15. G6302

TUTTOFARE media età offresi giornata o fissa coniugi o persona sola. Rivolgersi portineria, Valeggio 15. 85225

TUTTOFARE [illegible] offresi dalle 8 alle 12. Telefonare 293-152. 84447

TUTTOFARE, [illegible], offresi a ore oppure a giornata. Telefonare 271-603 giorno feriali. M5798

UOMO 55enne pensionato offresi guardiano o portineria, giardiniere. Telefonare 22-877. [illegible]

VEDOVA media età, piemontese figlio occupato cerca portineria custodia case. Scrivere casella 5085, SPI, Torino.

VEDOVA 30enne offresi tuttofare ore o giornata. Telefonare 888-152. 87436

VENTENNE [illegible] cerca impiego fattorino magazziniere mansioni fiducia. Telefonare 282-096. M7709

VENTENNE offresi lavoro giornata 7.30-18,30. Scrivere Gili Battista, Villanova Solaro, Cuneo. M2934

VENTICINQUENNE seria bella presenza offresi tuttofare. Rivolgersi Valentini, Valdocco 9, Torino. M7903

VENTICINQUENNE, serio onesto, [illegible], offresi guardiano notturno. Miti pretese. Telefonare 271-995 M7009

VENTISEIENNE abile scapolo titolo di studio trasferitosi Norvegia desidera prendere contatto con ditte e enti per qualunque mansione [illegible] scandinavi. Desiderio Armando, Brokomstall, Stensiveien 42, Brin, Oslo, Norvegia.